

L'ALPINO



**Speciale LEVA:
Alpini? Sì, grazie.**

**ADAMELLO:
Un richiamo alla solidarietà
nel ricordo dei Caduti**

**Un appello del
Centro Studi ANA**

Al Colle di Nava: per non dimenticare

**sconto
80%**

Super Offerte

**UN' OPPORTUNITA' PER UN
GRANDE RISPARMIO**

STIVALETTO DONNA

a sole **L. 59.900** Art. N. 1

COLORI:
Bianco



MISURE DISPONIBILI: dal 36 a 42
SPECIFICARE MISURA con: scollature tipo: cernierato.

Comoda, foderata in morbida pelliccia di soffice lina. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo.

STIVALETTO

Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino.
COMFORT ASSOLUTO!
Disponibile nei colori: **GRIGIO** e **NERO ANTRACITE**



MISURE DISPONIBILI: dal 28 al 46
SPECIFICARE MISURA E COLORE

Art. 2 a sole L. 59.900

STIVALETTO THERMIC

a sole **L. 59.900** Art. N. 3

MISURE DISPONIBILI: dal 36 al 46
SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero

Interno foderato in caldo pelo isoteramico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a fori scollatura antiscivolo e allo bordo antiumidità e antirullo.



Art. 2 a sole L. 59.900

THERMO-JOGGER

a sole **L. 59.900** Art. N. 4

MISURE DISPONIBILI: dal 39 al 46
SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.



EPISCOPIO-VISTARAMA

Proietta e ingrandisce qualsiasi immagine, fotografica o disegno a colori e in bianco e nero. Funziona a corrente 220 Volt ed è munita di messa a fuoco regolabile.



Art. N. 5 L. 24.900

MAGIC ARTIST

E' un nuovo strumento che permette a tutti di diventare rapidamente dei bravissimi disegnatori. Si può riprodurre perfettamente dal vero su carta o su tela le immagini preferite con l'abilità di un vero artista. Sarà divertente e di facilissimo uso per tutti.



Art. N. 6 L. 19.900

COPRILETTO PRIMAVERA

Per te che ami le cose belle, ti presentiamo "PRIMAVERA". Questo stupendo copriletto è stampato in variopinto ed elegante motivo floreale. Gaio, vivace, elegante e di buon gusto. Disponibile nella misura 150x200, in misto cotone resistente.



Art. N. 7 L. 25.900

FIGURA MASTER

Attrezzo ginnico per rimodellare il vostro corpo dove ne avete bisogno. Facile da usare. Otterrete in pochissimo tempo risultati che vi lasceranno piacevolmente meravigliati.



Art. N. 8 L. 21.900

MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA AUTOMATICA

Utile in casa, in vacanza, è leggera e maneggevolissima; è in grado di fare orli, rammentare e fissare cerniere. Completa di ago e 3 rocchetti di filo. Funzionamento a pile (alimentazione anche con corrente 220 Volt.)



Art. N. 9 L. 28.900

LAMPADA INSETTICIDA

Apparecchio insetticida elettronico che emette un chiarore parzialmente ultravioletto che attrae irresistibilmente gli insetti (mosche, vespe, api, ecc.) fulmi-landoli all'istante! Alimentato a 220 Volt. ASSOLUTAMENTE INNOCUO PER PERSONE E ANIMALI.



Art. N. 10 L. 24.900

ASPIRAPOLVERE PER AUTO

Finalmente l'auto, il furgone puliti senza problemi. L'aspirapolvere si collega direttamente alla presa accendisigari, e il lungo cavo (oltre due metri), insieme alla bacchetta, permette di aspirare e pulire anche i luoghi più inaccessibili.



Art. N. 11 L. 21.900

CAPPUCCINO CREAMER TRE TAZZE

L'utensile da cucina FRABOSK nato per darvi con facilità e in pochi secondi il miglior cappuccino. Fa anche deliziosi frappè. Un'intensa crema di caffè, un denso e raffinato irish coffee. Ideale anche per montare l'albume d'uovo.



Art. N. 12 L. 22.900

COPERTA LANA MATRIMONIALE

Realizzata in speciale fibra al 60% di viscosa e 40% acrilica. Calda, morbida e pratica. Disponibile nei colori marrone, marrone bruciato e nocciola su fondo beige. Misura 200 x 240 cm.



Art. N. 13 L. 24.900

MASSAGGIATORE INFRAROSSI

Ecco l'eccezionale lampada elettronica a raggi infrarossi in grado di alleviare ogni dolore. Basta applicarla alla zona dolorante e in pochi minuti mal di testa, contratture muscolari, dolori articolari, mal di schiena passeranno. Assolutamente sicura e garantita.



Art. N. 14 L. 24.900

OCCHIALI INGRANDITORI

Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Forniti con comodo astuccio.



Art. N. 15 L. 29.900

ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

Telescopio per vedere fino a 2 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi, e gli amatori di curiosità.



Art. N. 16 L. 18.900

Barbecue Plus

set 5 PEZZI ANTIADERENTI

SPECIALE PER grigliare e arrostiti, sfornare dolci e pane

IDEALE PER una sana cottura a vapore



Art. N. 17 L. 27.900

ELEGANTE BORSA

Superpratica, adatta alle esigenze della donna moderna. Basta aprire la chiusura a bottone per avere 4 capienti scomparti, 8 tasche, 1 portadocumenti, 2 porta-chiavi, 1 black notes, 1 agenda olibetica. Gli accessori sono tutti estraibili. Di colore cuoio. Misura cm. 22x30x9.



Art. N. 18 L. 23.900

SQUADRA TECNOSART + 2 MANUALI

Con la nuova squadra rapportatrice anche tu da sola potrai confezionare facilmente tutti i modelli di abiti, gonne, camicette, vestitini per bambini, ecc. Ti verranno inviati anche due facili e moderni trattati di taglio completi di istruzioni.



Art. N. 19 L. 24.900

STUPENDO OROLOGIO IDEALE PER UOMO E DONNA

Orologio di massima precisione, unisex, movimento al quarzo con vetro minerale antigraffio, completo di elegante cinturino. Modelli assortiti.



Art. N. 21 L. 24.900

SERVIZIO POSATE 27 PEZZI "ARGENTATE 800"

Dal raffinato disegno classico in elegante confezione da 27 pezzi, comprende: 6 cucchiaini, 6 forchette, 6 coltelli, 6 cucchiaini, 1 mestolo, 1 forchettono, 1 cucchiaione.



Art. N. 22 L. 32.900

MERAVIGLIOSO GIACCONE UNISEX

Giaccone imbottito in nylon con maniche staccabili con cerniera (trasformabile in gilet), cappuccio richiudibile nel collo, 2+2 tasche esterne, 1 tasca interna, chiusura con cerniera e bottoni automatici. JUNIOR (X - L) SENIOR (XL - XXL) Disponibile nei colori: BLU e NERO.

IDEALE PER UOMO E DONNA

SPECIFICARE MISURA E COLORE



Art. N. 20 L. 44.900

**ORDINE MINIMO
2 ARTICOLI A SCELTA
FANTASTICA ED IR RIPETIBILE
OFFERTA PROMOZIONALE**

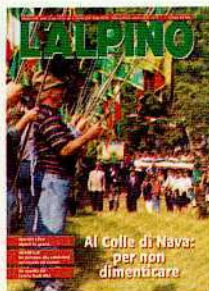
ORDINI TELEFONICI **02/66981157**
02/66987983

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566
Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale:
SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

ARTICOLO	DESCRIZIONE PRODOTTO	QUANTITA'	IMPORTO
			L.
			L.
			L.
			L.
			L.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione			L. 8.500
Contr. fisso di spedizione TOTALE			L.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

ALP 10/99



In copertina:
un'immagine
del 50° Raduno,
al cippo delle Penne
Mozze e al sacrario
eretto dai reduci
al Colle di Nava
per ricordare i
Caduti della Divi-
sione Cuneense.

Sommario

Lettere al direttore	4
Al Colle di Nava, di G.P. Nichele	6
Speciale leva	8
Ciampi al Falzarego con gli alpini.....	14
Adamello: un richiamo alla solidarietà	16
CAMMINAITALIA	20
Appello del Centro Studi ANA	23
Storia delle Sezioni: Cividale	30
"Se ti te me vedi...", di V. Peduzzi	33

Rubriche

Alpino chiama alpino	36
Belle famiglie	38
In Biblioteca	40
Dalle nostre sezioni	42
Dalle sezioni all'estero.....	45

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù,
Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO tel. 02/62410215

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.
Stampa: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 28 settembre 1999
Di questo numero sono state tirate 377.709 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
tel. 011/7711950 - fax 011/755674

Se i conti non quadrano



Il governo ha votato la proposta di legge presentata dal ministro della Difesa Scognamiglio sull'abolizione della leva obbligatoria e l'istituzione del servizio militare volontario professionale.

Ora questa proposta di legge passa al Parlamento, che dovrà discuterla, approvarla, modificarla, o respingerla.

Il ministro Amato è stato lapidario: "Ma chi pulirà i cessi?", si è chiesto in Consiglio dei ministri. Una visione alquanto riduttiva, la sua, del servizio di leva, ma l'accettiamo per l'aspetto provocatorio: intendeva dire che ci sono impieghi per i quali il soldato "professionale" è inadeguato; non intendeva - siamo convinti - sminuire il ruolo delle reclute. Tanto più che i compiti di controllo del territorio, come le cosiddette "esercitazioni" (che sono vere operazioni di ordine pubblico) nelle regioni meridionali, congiuntamente alle forze di polizia, sono proprie del soldato di leva e non certo del soldato professionale, addestrato, equipaggiato e supportato per ben altri impieghi, soprattutto all'estero.

Già, all'estero: perché non impiegare anche il soldato di leva, se ne fa richiesta, per operazioni umanitarie come quelle già - egregiamente - svolte in Bosnia e in Mozambico?

Ma a parte ogni considerazione sui valori della leva, i parlamentari che discuteranno il progetto di legge Scognamiglio dovranno considerare anche i valori, anzi i costi, del servizio "professionale". E non ci sembra che i conti quadrino.

Per 115mila volontari è stata ipotizzata una spesa intorno ai 900 miliardi. Nessuno parla di altre voci economiche: la liquidazione dopo tre, cinque o sette anni; la maturazione della pensione per gli anni di servizio prestati, che prima o poi graveranno sul bilancio dello Stato. La cui amministrazione si appesantisce di 115mila dipendenti in più, e ogni anno avrà circa 25mila dipendenti "nuovi", calcolando i rimpiazzi per fine ferma.

Dopo dieci o vent'anni, avremo non solo un esercito professionale, ma anche un esercito di persone alle quali corrispondere buonuscita e pensioni.

Per quanto riguarda il servizio civile volontario (retribuito), che il governo si prepara a regolarizzare, staremo a vedere quanti giovani saranno disposti a impiegare in questo modo un anno della loro vita anziché cercarsi un lavoro definitivo.

Ora si dice (ma la colpa è anche di coloro che assegnano i giovani aspiranti alpini negli altri Corpi dell'esercito) che i soldati volontari sono esclusivamente meridionali: avremo anche un servizio civile composto prevalentemente da volontari della Campania, della Basilicata, della Puglia. E temiamo che finirà anche questo fenomeno di volontariato, perché un conto è dedicare al prossimo le ore libere dal lavoro o il mese di ferie, altro è decidere di uscire dal mercato del lavoro per un anno, penalizzandosi rispetto a tutti gli altri.

Ecco, sono semplici considerazioni che sottoponiamo all'attenzione di quanti hanno a cuore sia la leva che il volontariato. Senza contare - ma invece dobbiamo tenerne conto - che gli alpini restano alpini tutta la vita, e che per tutta la vita il volontariato al servizio del prossimo lo praticano, e bene. ★★



Alpini ... sempre presenti!

Vorrei ringraziarvi perchè, quando qualcuno chiama il "vecio" arriva; perchè quando bisogna difendere la civiltà, il "bocia" parte; perchè quando i soliti fanfaroni sono in piazza, voi lavorate; perchè voi ci siete e gli obiettori, forse, stanno ancora obiettando; perchè non vi arrabbiate se lo Stato dice che la leva è una tassa e poi vi viene a cercare. Un saluto ai miei "cugini" del Monte Cervino.

Andrea Fiori

Mi piace, perchè chiudi il tuo e-mail con un "E se vi candidate, vi voto!". Questa sì che è una prova di fiducia, caro amico paracadutista.

.....

Tanto per cambiare, per fronteggiare l'emergenza profughi dal Kosovo è stato richiesto l'intervento degli alpini.

Che strano. Eppure mi sembrava che non servissero più, che fossimo fuori moda. Invece, ecco in Albania la Taurinense e la nostra Protezione civile. Cosa faranno i nostri politici quando comincerà a diminuire il numero dei nostri volontari per mancanza di rimpiazzi? Ricorreranno agli obiettori, che raccolgono firme per le cause più disparate e inutili? Oppure troveranno il modo di clonarci?

Marino Marizza - Trieste

Fortunatamente con noi ci sono tanti cittadini, e anche non pochi politici, che comprendono benissimo cosa significano gli alpini e di quali valori sono portatori e interpreti. Il momento è difficile, è vero, ma noi continuiamo per la nostra strada decisi a non arrenderci.

Il maresciallo! Sì

Sono stato all'inaugurazione della sede di Casale Monferrato costruita, come sempre, dal volontariato alpino. L'unico a rappresentare gli alpini in armi era un maresciallo della (vecchia) Smalp. Con tutto il rispetto mi sembra assai poco; tenuto anche conto che è stata intitolata una piazza della città al mai dimenticato Colonnello Signorini.

Luciano Bridi
Castel San Giovanni (PC)

A me non sembra che la presenza di un sottufficiale non qualifichi il Comando; anzi. Direi che anche questo è un segno dei tempi: i nostri sottufficiali

hanno pari dignità degli ufficiali, al punto che tra poco esplicheranno funzioni di comando che una volta erano proprie degli ufficiali subalterni. Personalmente sono lieto di questa decisione del gen. Stella. L'epoca dei compartimenti stagni è finalmente finita.

La caserma abbandonata

La mia vecchia caserma ("Plozner Mentil", di Paluzza, n.d.r.) non è più operativa da anni. L'ultima missione è stata quella di prima accoglienza di profughi kosovari. Dopo di allora è stata completamente abbandonata.

Non riuscirò mai a descrivere lo scempio dell'abbandono e la rabbia che ho provato nel vedere un luogo così glorioso violentato in quel modo. E' stato come se la mia giovinezza fosse stata profanata.

Fulvio Costantin - Montebelluna

Un paio di anni fa l'allora comandante del 4° CAA, gen. Becchio, precisò su questa rivista che le strutture erano state passate ad enti civili, con il bel risultato che poi tutti abbiamo visto.

Non posso fare a meno di pensare alla dedizione che generazioni di ufficiali, sottufficiali e soldati profusero per conservare le loro caserme sempre in perfetta efficienza. Quanto da te denunciato è un vero delitto che grida vendetta al cospetto di Dio.

Mio padre e "L'Alpino"

Mio padre, classe 1905, è deceduto il 21 luglio '98. Trascorse il periodo di leva nel 7° alpini, 67ª compagnia e fu congedato con il grado di caporale.

E' rimasto alpino per tutta la vita, con un grande interesse per tutto ciò che riguardava questo meraviglioso Corpo. Non vi dico il suo dispiacere quando apprese dello scioglimento della "Cadore". Ora io desidero rinnovare l'abbonamento alla rivista; sfogliandola mi sembrerà di avere mio padre ancora vicino e di leggergli quegli articoli che a lui tanto piacevano.

Vi ringrazio della gioia che gli procuravate ad ogni arrivo del mensile.

Angelica De Vido
S. Vito di Cadore (BL)

Dalla sua lettera arguisco due cose: che suo padre l'ha educata a sentimenti elevati e che lei, ottima figlia, lo ha accudito al meglio nella sua malattia, non trascurando di alleviarle il dolore leg-

gendogli la nostra rivista. Che è quanto dire che "L'Alpino" può anche consolare gli afflitti, secondo la raccomandazione di nostro Signore.

Il cappello e il partito (politico)

A una trasmissione televisiva si sono presentati alcuni signori che dichiaratamente sostenevano un certo partito politico, inalberando il cappello alpino. La dignità del cappello non consente di farne un uso pubblicitario-propagandistico.

Per favore: scrivete due righe per rinfrescare la memoria a chi l'avesse smarrita.

Bernardo Patelli - Milano

Il nostro Statuto parla chiaro: l'ANA non appartiene a nessun partito (art. 2); il cappello si può portare solo nei raduni sociali (art. 8). Chi contravviene a queste norme si pone fuori dalla linea seguita dall'Associazione. Purtroppo, l'unica arma che abbiamo è la persuasione, ed è stata usata con abbondanza.

Però chi non è iscritto non è raggiungibile e non è, dunque, neppure possibile avviare con lui un confronto. Del resto, constatiamo anche che simili provocazioni sono finite. Talvolta anche gli stupidi si stancano.

Il giardino dimenticato

Segnalo lo stato di estremo abbandono in cui il comune di Torino tiene il giardino pubblico in corso Vittorio Emanuele II dedicato agli "Artiglieri da montagna". Eppure gli alpini molto hanno fatto per il Piemonte nella Protezione civile e nel volontariato: non mi sembra un buon ringraziamento.

Floriano Maccario
Edmonton (Canada)

Se ti può essere di magra consolazione, ti dirò che buona parte dell'Italia è in stato di abbandono. Non si tratta dunque di un atteggiamento contro gli alpini, ma del disinteresse generale verso le esigenze di tutto un popolo. Ho segnalato la cosa agli artiglieri alpini della città, nella persona del gen. Marchetti, noto per la sua dedizione alla specialità. Sono certo che riuscirà.

Servizio civile... alpino?

Sono alpino, figlio di alpino, iscritto all'ANA da sempre. Ho apprezzato la vostra introduzione alle lettere degli

obiettori, in Zona Franca di gennaio.

Ora faccio una proposta: perché non creare un servizio civile alpino per chi ha spirito di alpinità, con tanto di cappello alpino, organizzato e diretto dall'ANA?

G. Franco Verzelli Basilio - Bra

La tua è una proposta ricorrente che mi trova, in linea di principio, d'accordo; anzi, io stesso stesi uno studio del genere. Chissà, in futuro...

Quella fascia sbagliata

Di recente sono stato partecipe di un episodio spiacevole a una cerimonia in ricordo di un fatto di guerra di 54 anni fa, in cui caddero dieci partigiani: l'as-

salto a una caserma tedesca. C'erano anche due alpini: il capitano don (?) Antonio Milesi e il capitano (poi generale) Giovanni Leardini.

Ebbene, alla manifestazione è intervenuto un assessore rappresentanza del sindaco, con fascia dai colori municipali anziché quella ufficiale, tricolore.

Quale appartenente alle Fiamme Verdi bergamasche esprimo tutta la mia indignazione.

Ottavio Perico - Bergamo

Spesso persone che dovrebbero essere "super partes" quando si tratta di cerimonie patriottiche, assumono atteggiamenti a dir poco ridicoli. Senza accorgersi che il ridicolo uccide più della spada.

Riunione CDN del 18 settembre 1999

1 Interventi del presidente. 19-20 giugno, Monza: giuramento solenne Trentina, raduno 5° alp., 2° e 5° a. mon., 70° sezione. - 26 giugno, Busto Arsizio e Busto Garolfo: inaugurazione sedi di gruppo. - 27 giugno: Luino, giornata IFMS e 75° sezione. - 1/4 luglio: Tirana e Valona (Albania): visita ospedale da campo; accordi con autorità albanesi per cessione attrezzature al loro governo. - 8 luglio: Cuorgnè (TO), 80° ANA, presenti i camminatori di Camminaitalia. - 10 luglio: Treviso, giuramento Julia. - 11 luglio: Ortigara. - 18 e 25 luglio: Valsassina, chiesetta del Gesol e al Cristo dello Zuccone Campelli. - 23 luglio: Intra 90° del battaglione. - 31 luglio: Adamello. - 4 settembre: Monte Bernadia (UD). - 12 settembre: Bellino (Valle Varaita), premio fedeltà alla montagna. **2 Difesa della leva.** Primi di settembre: richiesta audizione presidente Ciampi per esporre idee ANA. - 14 settembre: colloquio con Realacci, presidente Lega Ambiente; in linea di principio, egli è d'accordo con noi. - Acquisto spazi pubblicitari sui maggiori quotidiani; CDN autorizza spesa fino a 200 milioni.

3 Telegrammi. 23 agosto: al Capo di SME e al presidente ANPD'I per incidente paracadutista Scieri. - 2 settembre: al generale alpino Frisone, per assunzione comando missione Nato in Albania. **4 Adunata 2001:** votazioni per l'assegnazione: 6 voti Genova, 5 Parma, 4 Firenze e Gorizia; un astenuto. Al ballottaggio, Genova su Parma per 13 a 7. **5 Protezione civile.** Sono stati completati i cinque magazzini di rgpt: Venaria, Varese, Vicenza, Latina, Atessa. - All'adunata di Brescia gli "arancione" sfileranno per rgpt. in testa ai settori di competenza. Il personale dell'ospedale, con il primo settore. **6 Relazioni.** Poli sul Contrin: terminati tutti i lavori all'intero complesso. Costa (GE) sul centro studi: i presidenti di sezione ritardatari sono pregati di indicare il proprio referente. - Costa (BO) della commissione legale: proposta di modifica all'art. 4 dello Statuto: riduzione dei mesi di permanenza in un reparto alpino da 4 a 2 per acquisire il diritto ad associarsi. **7 Autorizzazioni.** Alle modifiche al regolamento sezione di Modena. - All'accettazione della donazione di una chiesetta a Sospirolo (BL) dai fratelli Case. - Alla nostra partecipazione alla Giornata nazionale collettiva alimentare, il 27 novembre, presso 2000 supermercati in tutta Italia (niente denaro, solo alimenti). - Al conferimento di 10 borse di studio (F. Bertagnolli) a figli e nipoti di alpini di Canada, USA, Francia, Belgio e Argentina. **8 Impegni.** 25 settembre: Verona, riunione sezioni ANA europee. - 29 settembre: Polonia, 14° congresso IFMS. - 9 ottobre: New York, 10° congresso interregionale Canada e Usa. - 30 ottobre: Sanginetto (CS), convegno sindaci alpini. **9 Labaro.** 26 settembre: Aosta, raduno 1° rgpt e fanfare alpine. - 3 ottobre: Cagliari raduno intersezionale. - 9 ottobre: Trieste, conclusione Camminaitalia '99. - 23 ottobre: Udine, 50° Brigata Julia (CDN terrà ivi la sua ottava riunione annuale).

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 novembre

TRIESTE - XIV fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

1/4 novembre

GORIZIA - 42ª fiaccola alpina della fraternità da Timau al sacrario di Redipuglia

4 novembre

FRANCIA - Parigi: cerimonia ai Caduti all'Arco di Trionfo
SUSA - Abbazia della Novalesa - S. Messa alla cappella del soldato ignoto

13 novembre

TORINO - S. Messa per le penne mozzate

14 novembre

SAVONA - S. Messa in ricordo dei Caduti e dispersi in guerra

21 novembre

PAVIA - Messa a suffragio di tutti i defunti alpini della Lomellina, presso il santuario della Madonna delle Bozzole.

1 dicembre

TRENTO - 58° anniversario battaglia di Plevlje e Messa per i Caduti

4 dicembre

VARESE - Giornata della riconoscenza e premio Pà Togn

5 dicembre

MONZA - Messa in ricordo degli alpini andati avanti

11 dicembre

LECCO - Concerto annuale della banda sezionale con consegna borse di studio Ugo Merlini

TRIESTE - Commem. M.O.

Guido Corsi (cena degli auguri)

19 dicembre

MILANO - Messa di Natale a ricordo dei Caduti alpini

TRIESTE - Natale alpino in memoria di Mario Giacomelli

22 dicembre

SAVONA - S. Bernardo in Valle - S. Messa di Natale in ricordo dei Caduti alpini della Pusteria

26 dicembre

VERCELLI - Messa con deposizione di corona di alloro al monumento del Beato Don Secondo Pollo, cappellano del Val Chisone

E-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

MIGLIAIA DI ALPINI AL 50° RADUNO AL SACRARIO
DEI CADUTI DELLA DIVISIONE "CUNEENSE"

Al Colle di Nava, per non dimenticare...



*Un momento del 50°
raduno al Colle di Nava:
alpini con le divise stori-
che, in congedo
e in armi rendono
omaggio ai Caduti*

di Gian Paolo Nichele

Il sole è radioso. Le cime degli alberi che circondano il prato risplendono di un verde che solo la montagna sa offrire. I pullman che affollano la strada scaricano quantità di alpini: per la cinquantesima volta il Raduno Nazionale al Colle di Nava comincia.

Coloro che il 1° settembre 1950 inaugurarono il cippo alle Penne Mozze probabilmente non immaginavano le dimensioni che quella manifestazione avrebbe assunto negli anni. Essi volevano rendere omaggio ai tanti loro compagni d'arme rimasti

in Russia che continuavano a chiamare dispersi, come se da quell'inferno bianco, a distanza di anni, potesse ancora tornare qualcuno...

Quel cippo costituiva ad un tempo testimonianza e monito, ricordo e volontà: in tanti custodivano ancora negli occhi e nel cuore immagini e sentimenti che mai si sarebbero spenti e che avrebbero segnato per sempre la loro vita di uomini e di italiani. Erano i reduci della Divisione Alpina Cuneense.

Le sezioni di Genova, Savona e Sanremo vollero quel monumento che, dall'anno successivo, fu meta di

pellegrinaggio. Primo fra tutti, fu sempre presente il generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Divisione. Oggi riposa qui, nella chiesetta dove ciascuno si ferma a mormorare una preghiera, a lasciarsi trasportare da un ricordo, a riflettere, semplicemente.

"Per non dimenticare".

Come la stele sull'Ortigara, anche qui i fondatori incisero questa espressione così ricca. Trent'anni dopo la colonna mozza, queste parole ricordano la follia della guerra, la sofferenza di chi l'ha vissuta, il sacrificio di chi ha obbedito.

E' così per gli alpini. Chiunque altro pronunciasse queste parole

*La cappelletta votiva.
All'interno è stata affissa
una nuova targa:
l'hanno posta gli staffetti-
sti di Camminaitalia '99
al loro passaggio
il 14 giugno, a ricordo
dei partecipanti a una
marcia che, Tricolore in
testa, ha percorso in lungo
e in largo tutta l'Italia.*



sarebbe tacciato di retorica. Ma non per noi. Sono la nostra storia, le nostre radici, la ragione per cui calchiamo in testa il cappello con tanta fierezza. La folla aumenta sempre di più. Quello che tecnicamente viene definito ammassamento qui lo è davvero: l'insieme apparentemente confuso e inconsistente, allo scoccare dell'ora stabilita, diventa un popolo di alpini che, in religioso silenzio, assiste all'inizio della cerimonia.

La festa, in realtà, era cominciata due giorni prima quando, presso il vicino forte di fine 800, sulla sommità del Colle, si era tenuta la rassegna nazionale di Cori Alpini.

Si è voluto idealmente ricostruire il

territorio della Cuneense con il Coro "Penne Nere" della Val Bormida (sezioni di Ceva e Mondovì) ed il Coro Capo Mele di Laigueglia (SV).

Anfitrione il Coro sezionale "Monte Saccarello". E' difficile con le parole descrivere la musica: è impossibile raccontare quella cantata con il cuore degli alpini. "Monte Canino", "Stelutis", "Trenatré", "Signore delle Cime", .. Chi sa ascoltare con il cuore capisce.

Maestro di cerimonia Armando Corso, mitico direttore del Coro Monte Cauriol di Genova che ha condotto la serata con brillantezza e tanto orgoglio per gli organizzatori.

Il forte ha avuto il cielo stellato come tetto, la luce naturale delle torce per illuminazione, un grande pubblico come cornice inaspettata.

La cerimonia di Nava inizia. Entrano il Labaro nazionale, scortato dal vice presidente Costa, dal consigliere nazionale Fulvio Rolando e dal segretario generale dell'IFMS Sergio Bottinelli; quindi il gonfalone della Provincia di Imperia decorato di medaglia d'Oro al valor militare, il vessillo sezionale di Imperia, il vessillo della sezione gemellata Francia.

Arrigo Emanuelli per la diciannovesima volta presiede la cerimonia, alla quale presenziano. A contorno di questo anfiteatro naturale ci sono tanti vessilli, gagliardetti e labari d'associazioni d'arma. Squillo di tromba, alzapbandiera.

La fanfara della brigata alpina Taurinense intona l'Inno Nazionale e tante mani vanno alla tesa del cappello per salutare il Tricolore e nascondere quell'inconfessabile velo che attraversa gli occhi Mons. Oliveri, vescovo diocesano di Albenga Imperia, inizia la Santa Messa.

Quale superba basilica costruita dall'uomo può eguagliare questa cattedrale naturale creata da Dio stesso?

Le voci del Coro Monte Saccarello sono piccola cosa per sottolineare tanta solennità. Il discorso ufficiale è tenuto da Mario Fiumi, reduce di



Mario Fiumi, reduce di Russia e tra i promotori del Raduno, mentre pronuncia il discorso ufficiale.

Russia e ultimo rimasto fra i fondatori del Raduno di Nava.

L'emozione per un compito così importante non ha avuto il sopravvento.

Fiumi ha ricordato la lampada votiva che ogni reduce tiene accesa in memoria di coloro che sono andati avanti ed ha salutato con affetto i nostri alpini in armi che prestano la loro opera umanitaria

nei Balcani, a dimostrazione di come si continuano ad onorare i morti aiutando i vivi.

Le parole salgono al cielo accompagnate dallo stormire delle fronde che svettano nell'azzurro. Basta uno sguardo verso l'alto ed il cuore si riempie di gioia pura, che ricompensa delle inevitabili fatiche e tensioni che tutti hanno vissuto nei giorni di preparazione. Anche questa è naia: quella tutta speciale della vita di ogni giorno, in cui non ci sono ufficiali e stellette ma solo la propria coscienza che è ben più dura da seguire di un ordine esterno.

E' il momento degli onori.

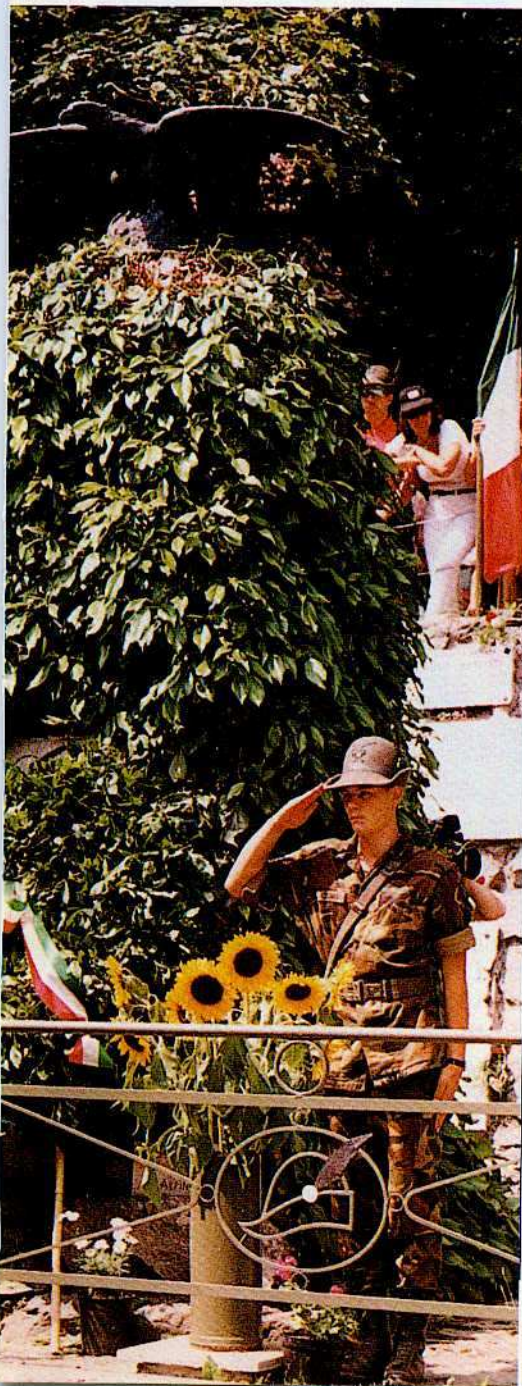
Il piccolo drappello di autorità - per amor di cronaca citiamo il neo prefetto di Imperia Montebelli, il presidente della Provincia Boschetto, il sindaco di Pornassio Carli - si reca al cippo dedicato alle Penne Mozze. Si alzano le note del silenzio militare che squarciano non solo l'aria di Nava ma anche tanti cuori.

Ciascuno vive l'istante nel raccoglimento, nel ricordo dei Caduti, che non si sono sacrificati invano.

"Per non dimenticare...".

Nel pomeriggio ancora festa: il gruppo storico del museo "Pietro Micca" di Torino si esibisce in una rappresentazione con costumi originali: il campo sportivo di Nava torna a trecento anni fa, e una migliore conclusione di questa giornata probabilmente non si poteva trovare.

Ora il Raduno del Colle di Nava rientra nella memoria senza clamori, ben sapendo che i valori che esso promuove vivranno anche con i riflettori spenti. ■



Alpini? Sì, grazie

Il col. Pietro Saldari, presidente della sezione

Carnica, ci segnala una serie di casi di giovani che, al momento della visita per il servizio di leva, avevano chiesto di essere assegnati alle Truppe alpine.

Non solo sono stati spediti in cavalleria, ma hanno ricevuto la cartolina di chiamata pochi giorni prima del termine fissato per raggiungere il C.A.R.

Il ministro della Difesa e recentemente perfino - dovremmo dire purtroppo - anche qualche ufficiale superiore degli alpini perfettamente allineato con il ministro, sostengono che i reparti di penne nere si sfofano per mancanza di un adeguato numero di

richieste da parte dei giovani di leva.

L'atteggiamento del ministro possiamo comprenderlo - non dividerlo - ma quello degli altri proprio non lo possiamo né condividere né comprendere.

Non è certo l'unico episodio del genere, numerose segnalazioni ci sono pervenute da più parti.

Invitiamo dunque i presidenti di sezione e i capigruppo a informarci dei casi di cui sono o verranno a conoscenza: queste segnalazioni sono molto importanti per la documentazione che la sede nazionale intende preparare.

Questa la lettera-denuncia di Caldari.

di Pietro Saldari
presidente della Sezione Carnica

Nonostante le Forze Armate, per bocca di vari ufficiali superiori, raccomandino ai presidenti di Sezione di seguire, nonché caldeggiare, le pratiche per l'arruolamento dei giovani volontari e di leva nelle Truppe alpine, si ha - per contro - una scarsa rispondenza da parte degli Enti preposti alla Leva nell'inserire i giovani provenienti da zona di reclutamento alpino ed in possesso di peculiari requisiti tecnici, nelle suddette Truppe. E' ben triste osservare che dei giovani, provenienti da famiglie con ascendenti alpini (spesso i nonni hanno servito la Patria sui vari fronti della seconda guerra mondiale, in particolar modo in Grecia ed in Russia) e con provate capacità sciistico-alpinistiche, nonostante facciano specifica richiesta di arruolamento in reparti alpini vengono inviati si può dire "proditoriamente" in altre specialità.

Non vorremmo fare del detto "alpin fa grado" la nostra bandiera; portiamo rispetto per le altre specialità dell'Esercito in quanto tutte, indistintamente, hanno saputo conquistare, in guerra e in pace, il posto che loro onorevolmente spetta nelle Forze Armate.

Ma invece che girarci intorno passiamo ad alcuni esempi emblematici: tre giovani di Paularo (per abitanti il secondo Comune della Carnia e situato in ambiente montano) sebbene abbiano fatto domanda di arruolamento quali V.F.P. sono stati destinati in cavalleria (rgt. Lancieri di Novara); un altro giovane di Timau (quelli che conoscono le vicende della Grande Guerra sul fronte carni-

sano) l'ultimo avamposto italiano prima del confine con l'Austria) nella loro stessa situazione ha avuto analoga sorte.

Siamo pure a conoscenza di molti altri inviati, senza tante storie, in cavalleria.

Altro fenomeno interessante è la "tempestività" con cui vengono recapitate le cartoline precetto: a quelli che avrebbero dovuto presentarsi al C.A.R. entro il 6 giugno 1999 la cartolina è stata loro recapitata il 25 maggio 1999 ma con la data del 12 aprile.

Pensare che tutto ciò sia dovuto alle bizzarrie del computer (scusa vecchia ma sempre buona) è assolutamente da

ingenui: invece pensiamo che ci sia in atto una manovra di stampo "italiota" per fare in modo che le Truppe alpine abbiano una morte indolore ma poco dignitosa per "mancanza di materia prima", gli alpini.

L'onorevole Scognamiglio, Ministro della Difesa, afferma che non ci sono giovani che chiedono di essere arruolati nelle Truppe alpine: delle due l'una: o dice cose non vere (ma ciò non può essere in quanto onorevole!) oppure il suo staff non lo



informa sufficientemente.

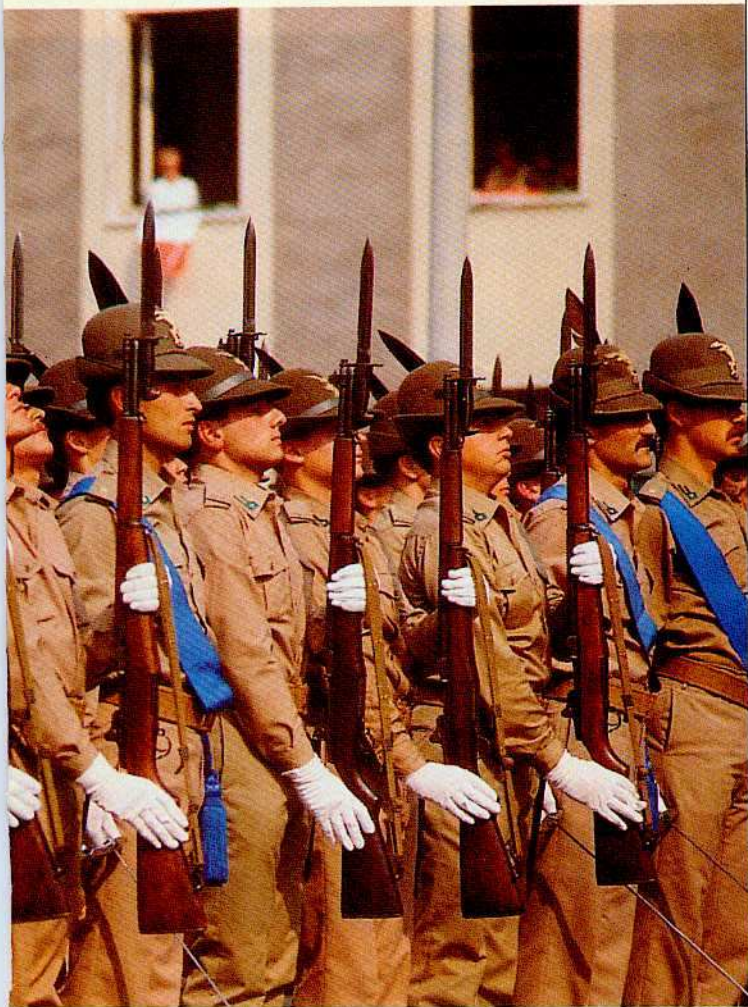
Le Truppe alpine sono una realtà importante nel quadro delle Forze Armate: rappresentano un patrimonio di onore e valore non secondo ad alcuno, lo confermano le 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare individuali appuntate sul nostro Labaro nazionale.

Che tristezza se dovessero morire per anemia. ■

Leva, la nostra pietra d'angolo

di Bortolo Busnardo
presidente della Sezione Bassano

Per noi alpini é un falso problema, convinti più che mai (e l'ha chiaramente confermato l'Adunata di Cremona) che la leva deve rimanere la pietra d'angolo del nostro esercito. A nostro avviso, solo un costruttore poco accorto, in presenza di un edificio ultracentenario che non ha mai dato segni di cedimento, si azzarderebbe a togliere quella pietra, esponendo l'intera struttura



ad un serio pericolo di crollo.

Ma ciò che a noi sembra ovvio, alla luce del comune buonsenso distillato dall'esperienza di intere generazioni, risulta invece ostico a molti uomini di governo (e non) affascinati da teorie "Made in USA" e/o irretiti dai lamenti di qualche madre o troppo apprensiva o troppo politicizzata. Naturalmente una rivoluzione di simile spessore non poteva non essere "giustificata" da motivazioni forti e a rapida presa, sapientemente reclamizzate dai grossi calibri della politica e della cultura, capillarmente veicolate dai mezzi di comunicazione nazionali. Eccone un campionario.

"Motivazioni economiche"

Nella terra delle palanche, dei bessi, dei diné... dovevano essere le motivazioni di sfondamento. In realtà si sono frantumate subito, perché nemmeno il re degli allocchi é disposto a credere che un volontario, equamente retribuito, costi meno di una recluta, risarcita (si fa per dire) con la tradizionale deca. Un'affermazione perlomeno anacronistica, probabilmente mutuata dalle prime scaramucce conseguenti alla soppressione di alcuni reparti alpini.

Ad aggiustare il tiro ha provveduto un illustre uomo di governo, strenuo sostenitore del modello professionale, il quale, nel corso di una intervista alla televisione di Stato ha ammesso che la ristrutturazione avrebbe comportato un sacrificio economico nell'ordine di tre-quattrocento miliardi. A questo punto siamo noi nel dilemma:

- o alcuni nostri parlamentari non sanno far di conto, (peccato veniale)
- o ci ritengono degli ingenui alla ennesima potenza, disposti a trangugiare, assieme ad un buon bicchiere di vino, le più allegre panzane; (peccato mortale)!

In prima battuta avevo ipotizzato una maggior spesa in circa tremila miliardi annui, ma un recente studio, certamente più approfondito, (forse anche più prudente) indica la cifra di 2.400. miliardi - inesorabilmente annui. - (sindacati e comitati permettendo).

Come dire che, nell'arco della loro vita, i già tartassati contribuenti italiani dovrebbero farsi carico di un supplemento d'imposta di circa 150.000 miliardi.

A "costo zero" - è lo slogan caro al nostro onorevole interlocutore - avremo un esercito zero: i segnali sono già evidenti nella scarsa adesione al nuovo modello, snobbato persino dai giovani disoccupati.

Ma in cambio di che, dovremmo sostenere questo sacrificio economico? "Di un migliore raccordo al nuovo modello europeo". Ahi, Europa, quanto ci costi! I tedeschi, comunque, non ne sono convinti.

"Una maggiore efficienza"

Obiezione, signori innovatori; le prime esperienze non sembrano confermare le vostre speranze. Anzi, confermano (purtroppo) i nostri timori, avallati da alcuni infortuni sul lavoro in Kosovo e altrove. Non una parola di più, per non spargere sale su ferite ancora aperte.

"Mancano i giovani di leva"

E' un'affermazione provocatoria.

Con le leggi sull'obiezione di coscienza, dapprima si stuzzicano i giovani a scelte di comodo per lamentarsi, poi, se queste scelte sono state assecondate.

E' come se io aprissi la gabbia al merlo (che tanto merlo non é) e poi rimpiangessi la sua fuga.

Non sono queste, o perlomeno non sono solo queste, le nostre obiezioni a un esercito prevalentemente professionale. Fortunatamente nascono da motivazioni ideali, storiche e culturali (non politiche!) di ben più alto spessore: le abbiamo palesate, chiaramente al nostro congresso della stampa alpina, per voce di autorevoli personaggi, e attraverso la nostra Adunata di Cremona, con il linguaggio popolare e immediato dei nostri striscioni.

Queste, casomai, sono solo una prima risposta a quelle che ci erano state contrabbandate come le formule ►

► magiche destinate a spalancare le porte delle nostre caserme ai professionisti della naia.

Ai quali non neghiamo certo il diritto d'ingresso: chiediamo solo che con loro entrino in misura prevalente anche i nostri giovani di leva, con pari dignità, (anche se non con

pari retribuzione) nel reciproco rispetto di ruoli e funzioni.

Una speranza che sta crescendo di pari passo con la presa di coscienza, da parte di autorevoli esponenti politici, del rapporto costo-benefici di questa incauta riforma.

Meglio tardi che mai! Intanto, inco-

mincino - politici e massime gerarchie delle Forze Armate - ad assecondare la volontà di quanti - e sono tanti - chiedono di svolgere il servizio di leva nelle Truppe alpine e vengono, invece, mandati in Marina, in Aereonautica, nei carristi: dappertutto, ma non negli alpini! ■

STORIA E MEMORIA DI UN SEMPRE GIOVANE ALLIEVO UFFICIALE

Come eravamo, AUC nel '43...

Alla recente Adunata nazionale di Cremona, ho visto sfilare, compatti, non so quanti giovani "tenentini" con i vari cartelli: corso 137°, corso 142°, 147°, 150°, 152° e non so quanti numeri prima o dopo (ma i numeri non hanno importanza), ma numeri di corso SMALP e comunque AUC. A vederli sfilare, tutti in un unico blocco, tutti gioviali e festanti, ma soprattutto compatti e uniti, mi è venuto un po' il "magonè", ma anche la gioia e la certezza di constatare che le giovani leve ci sono ancora ad assicurare vita lunga alla nostra Associazione.

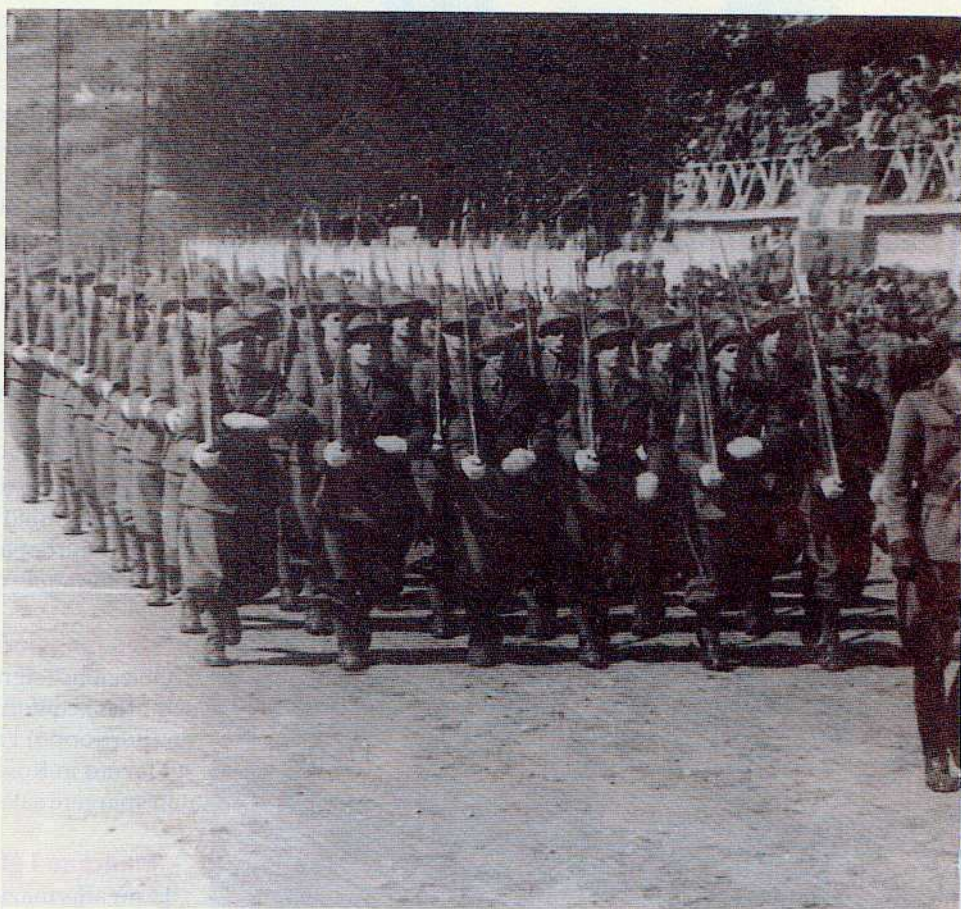
Il giorno prima, in un ristorante del centro di Modena, avevo organizzato, come da quasi trent'anni a questa parte, un pranzo con i vecchi (perché ultrasettantenni) "allievi AUC" di un disgraziato corso universitari AUC del lontano 1943 (5° corso del tempo di guerra) mai conclusosi con la pur meritata "stelletta" di sottotenente.

La guerra fa anche dei brutti scherzi di questo genere.

E poi, passata la "buriana", che importa più?

Dopo la guerra, i corsi sono ricominciati con nuovi criteri e comunque con una impostazione adatta ai tempi e regolamentata nella giusta maniera. Ma penso che oggi pochi sappiano o si ricordino com'erano i corsi AUC di allora.

Perché non scriverlo, allora, affinché resti documentato?



Anteguerra. Al momento della visita per l'idoneità al servizio militare sul foglio matricolare veniva scritto: "Dichiara di essere in possesso di diploma di scuola media superiore e perciò tenuto a frequentare il Corso Allievi Ufficiali".

Solo che, dal momento della visita al momento dell'eventuale chiamata alle armi, l'interessato poteva essersi iscritto a qualche istituto universitario e pertanto poteva godere del beneficio del rinvio della chiamata fino al 26° anno di età.

Beneficio che - penso - molti richiesero in quel tempo, anche e specialmente in previsione di un'eventuale guerra, opinabile dopo la campagna d'Africa del 1935-36 e la guerra di Spagna 1937-38, e su un attento esame della politica estera che stava conducendo, in quel momento, il governo di allora.

Il giovane diplomato, chiamato alle armi, veniva incorporato al corso AUC, che durava 6 mesi tutti d'un fiato. Gli alpini andavano a Bassano del Grappa da dove partivano con il

grado di "aspirante" (fettuccina dorata con filetto nero zig-zag all'interno) per il rispettivo reggimento.

Dopo un mese o poco più di servizio in prova, ottenevano la nomina definitiva a "sottotenente" di complemento.

.....

Scoppiato il conflitto, il Ministero della Guerra (allora si chiamava così) emanò la circolare n. 40026 del 15.12.1940, con la quale aboliva il beneficio del rinvio al 26° anno di età degli universitari. Il che provocò una situazione pratica quasi paradossale,



perché, passibili di chiamata alle armi erano una infinità di universitari che fino a quel momento avevano goduto del rinvio.

Agli inizi del '41 sarebbe stata di turno la classe 1921, ma erano disponibili universitari del '20, '19, '18, '17 e '16.

Questo spiega (almeno per quello che riguarda le Truppe alpine) il fatto che il 15 marzo 1941 ad Aosta (sede del 1° corso del periodo di guerra dichiarata) confluirono ben 1598 universitari, che riempirono fino all'in-

verosimile le caserme Chiarle, Testafocchi e la colonia elioterapica. Fu il corso cui partecipò anche il nostro indimenticabile presidente nazionale Leonardo Caprioli.

Era diviso in quattro battaglioni, passati alla storia col nome di "Bau-Bau": Battaglioni Alpini Universitari e Battaglioni Artiglieri Universitari.

Dal 1941, quindi, una nuova regolamentazione prevedeva:

- una prima parte (di circa 5 mesi) come corso preparatorio o propeudeutico;
- invio degli allievi, col grado di sergente, ai vari reggimenti, per un periodo di familiarizzazione con i reparti operativi;
- rientro, con destinazione Bassano del Grappa, alla SAUCA (Scuola Allievi Ufficiali Complemento Alpini) ed altri quattro mesi circa di duro lavoro;
- conferimento del grado di sottotenente e assegnazione definitiva ai reparti.

Totale 12 mesi circa di corso.

Nell'arco dell'anno 1941, ad Aosta, la fase preparatoria ebbe quindi due turni: marzo-luglio e agosto-dicembre. Poi la sede venne spostata a Merano (caserma "Rossi" - sede del btg. Edolo della divisione Trentina del generale Luigi Reverberi).

A Merano nello stesso anno (mese di luglio) era stato costituito ex novo, su disposizione ministeriale, un battaglione d'Istruzione (il LXII) per allievi comandanti di squadra. (Da ricordare, in proposito, che la campagna greco-albanese stava per finire ed aveva già insegnato qualcosa in materia). In questo battaglione, seppure con una certa distinzione, vennero fatti confluire, nel 1942 e nel 1943, anche gli universitari dei corsi AUC. Anche questi in due turni nel 1942 (3° corso da febbraio a giugno e 4° corso da agosto a dicembre) e tutti e due fecero in tempo a raggiungere poi Bassano e terminare fino alla nomina. Agli inizi del 1943 sono giunti sempre a Merano per quello che riguarda gli alpini, c'era il 5° corso preparatorio con gli universitari della classe 1922 e residui vari di classi precedenti. Ma, in contemporanea, si svolgeva un analogo corso a Marostica il "51° universitari bersaglieri", e in altre località artiglieri, fanti, genieri, marinai ecc., tutti coin-

volti dal disastroso procedere della guerra (già era avvenuto il primo sbarco alleato in Sicilia) e impiegati in zona operazioni scacchiere Mediterraneo. Sono quelli che dopo 56 anni di attesa, in virtù della legge 2 agosto '99, n. 277, hanno finalmente visto riconosciuto il grado di sottotenente, a titolo onorifico. Meglio tardi che mai. Dopo la guerra e il periodo della Resistenza, le cose sono tornate alla normalità.

Anche per gli allievi ufficiali.

.....

La mia carrellata finisce qui. Con un cordiale abbraccio a tutti questi "tenentini boce" che hanno dato uno smalto di tutto riguardo e reso più viva e palpitante questa sfilata di Cremona e che a me, "vecio del '21", poco è mancato non provocassero il classico groppo alla gola per la commozione.

Commozione per un'infinita felicità.

*Silvio Adrogha
classe 1921 - AUC nel 1943*

Convegno dei sindaci alpini a Sangineto

A Sangineto (Cosenza) nei giorni 30 e 31 ottobre prossimi si svolgerà il 1° Convegno nazionale dei sindaci alpini. Sarà la prima volta che si riuniscono sindaci che, al di fuori di ogni connotazione politica, hanno un comune denominatore: aver svolto il servizio militare nelle truppe alpine. Tre gli argomenti nel programma di massima: "Il ruolo del sindaco alpino di fronte all'emergenza delle calamità naturali"; "L'alpino nella società civile. Valori della leva obbligatoria"; "Il ruolo dell'alpino per un autentico impegno politico e apartitico al servizio del Paese". Il convegno è organizzato dal Comune di Sangineto e dalla Provincia di Cosenza. Le adesioni possono essere inoltrate via fax al numero 0982.970810. Il soggiorno dei partecipanti è a cura dell'organizzazione.



ADUNATA DI CREMONA

Cremona, perché questa contravvenzione?

Vogliamo portare a conoscenza di tutti gli alpini l'increscioso fatto accorso al nostro gruppo, in occasione del raduno di Cremona. Come ogni anno, l'Adunata nazionale rappresenta un appuntamento irrinunciabile anche per il nostro piccolo gruppo; in 15, alpini in congedo di Lagnasco facenti parte della sezione di Saluzzo (CN), siamo giunti a Cremona alle ore 2 di venerdì 14, sistemando i nostri mezzi di trasporto nel parco in terra battuta di Piazza Roma, così come altri gruppi. Nella mattinata successiva, un carabiniere del servizio d'ordine ci ha invitato cortesemente a liberare l'area, spostando gli automezzi nel viale pedonale del parco. Intorno a mezzogiorno, notiamo un agente municipale che sta annotando i numeri di targa dei nostri 4 automezzi:

ci avviciniamo chiedendo gentilmente spiegazioni, ma veniamo rassicurati che si tratta unicamente di un controllo. Il giorno 9 giugno l'inaspettata sorpresa: ci vengono notificati alle nostre residenze 4 verbali per "sosta in area verde", non contestata sul posto "per l'assenza del proprietario". I verbali ammontano a 295.900 lire e sono firmati dal Comandante delle guardie del comune di Cremona, col. Fabrizio Cristalli.

- Narrati i fatti, alcune considerazioni:
- Gli automezzi non erano parcheggiati in area verde, ma lungo il viale;
 - Perché nella motivazione si legge "per l'assenza del proprietario", quando noi abbiamo chiesto spiegazioni proprio al vigile che effettuava i rilievi?
 - Per quale motivo la comunicazione della multa non è stata sistemata sul parabrezza degli automezzi?
 - E' giusto che noi alpini, che partecipando alle Adunate portiamo benessere all'economia locale, veniamo ricompensati in questo modo dal

Comune ospitante?
A chi ha impartito quell'ordine ricordiamo che siamo gente onesta, che non ha mai creato problemi a nessuno. Un fatto increscioso e incredibile, mai successo in altre località e, siamo convinti, che mai più succederà. Del comune di Cremona ci resterà l'amaro ricordo di questo verbale.

Gruppo Alpini di Lagnasco (CN)



C'è festa e festa

Come ogni anno al ritorno dall'Adunata abbiamo messo a confronto le impressioni di quanti, giovani e anziani, hanno vissuto quei giorni. Cremona ci ha dato il meglio come accoglienza e come organizzazione di servizi, parcheggi e quant'altro. Ma, ahì noi, ancora una volta ci hanno disturbato e offeso i caroselli di motorini e motozappe che trainavano carretti colmi di gente spesso avvinazzata provvista di assordanti trombette, tamburi e altro. Poca "auto disciplina" da parte di alcuni e questa volta c'è scappa-



ulysee

Problema Scala? Soluzione Stannah!

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi. Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa è più facile e sicuro.



Per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente il dépliant informativo oppure spedite questo tagliando a: Stannah Montascale s.r.l. Via della Pace 15/C - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Numero Verde
800-226793
Richiedete l'interno 83599

Cognome..... Nome

Via N.....

Città Cap. Prov.

Tel /

Il trattamento dei dati personali presenti si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

83599

Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.

to anche il morto!

D'accordo che il sabato veda gli alpini allegri e festosi; possiamo capire che più di tanto non si possa fare, ma crediamo possibile e doveroso fare una campagna di dissuasione nei confronti di coloro che scambiano l'Adunata per una sagra sgangherata e chiassosa ove ad ognuno è consentito fare quello che vuole.

Esiste un ottimo Servizio d'ordine al quale - in concorso con carabinieri, polizia e vigili - può essere dato incarico di impedire che la giusta allegria degeneri in manifestazioni rumorose e assolutamente fuori tono, facendoci apparire quelli che in realtà non siamo.

Ne va della nostra serietà e della nostra compostezza morale: l'Adunata nazionale è e deve essere partecipata come una manifestazione di assoluta serietà!

Fidiamo per il futuro.

**Un gruppo di alpini
della sezione
di Pordenone**

Il 17° raduno nazionale al rifugio Contrin

Lo splendido scenario della Marmolada del Vernel e dell'Ombretta ancora una volta ha fatto da cornice al popolo degli alpini che il 27 giugno scorso si è dato appuntamento al rifugio Contrin per il 17° Raduno nazionale. Circa duemila fra alpini e familiari hanno dato vita alla tradizionale manifestazione, svoltasi in un'atmosfera suggestiva e animata da quel profondo spirito che gli alpini sanno approfondire in ogni loro iniziativa.

Ben 17 le sezioni presenti col vessillo, e cioè Trento, Bolzano, Vicenza, Bassano, Milano, Udine, Bergamo, Pisa-Lucca-Livorno, Verona, Marostica, Pavia, Belluno, Conegliano, Salò, Alessandria, Treviso, Feltre, oltre a 142 gagliardetti di gruppo.

La fanfara e il coro di Lizzana, della sezione di Trento, hanno accompagnato le cerimonie e allietato la festa. Lodevole e impeccabile, come sempre, l'impegno del gestore cav. De Bertol.

La sede nazionale era rappresentata dal vicepresidente vicario Massimo Bonomo, dal consigliere nazionale e presidente della commissione Con-

trin Armando Poli, dal presidente dei revisori dei conti nazionale Aldo Remonato. Fra le innumerevoli autorità civili e militari particolarmente gradita la presenza del comandante provinciale dei carabinieri col. Berardengo.

Dopo l'alzabandiera ci sono stati gli interventi ufficiali, nel corso dei quali si sono ricordati i lavori in corso alle strutture del rifugio per migliorare i servizi, gli atti di vandalismo perpetrati nel novembre del 1998 e l'impegno dell'ANA a ripristinare i simboli dei propri valori, la grande manifestazione del 12 settembre con l'arrivo della staffetta di Camminaitalia, e infine l'azione che ai vari livelli l'Associazione sta compiendo per la difesa e il mantenimento del servizio militare di leva.

Conclusa l'austerità dei riti, come di consueto è esplosa l'allegria dei nostri tradizionali incontri, che ti rasserena e ampiamente ti ripaga della fatica per giungere fin qui e che fatalmente ti stimola ad augurare a chi ti sta intorno l'arrivederci alla prossima volta. ■

SABATO 27 NOVEMBRE DAVANTI AI SUPERMERCATI DI TUTTA ITALIA

Una giornata contro la fame

Anche i volontari alpini sono chiamati a contribuire alla raccolta per conto della Fondazione Banco Alimentare

Sabato 27 novembre davanti a duemila supermercati di tutta Italia saranno raccolti generi alimentari dai volontari della Fondazione Banco Alimentare. E' la terza iniziativa del genere di questa benemerita istituzione che ha la sede centrale in via Sacconi 1, a Monza.

Durante tutto l'anno raccoglie presso le maggiori industrie italiane del settore confezioni di alimentari che vengono quindi convogliati in 16 depositi regionali. Il raccolto viene infine distribuito a comunità di prima accoglienza, mense di enti d'assistenza e beneficenza e, non certo ultimi nella lista, a enti e istituzioni che assistono famiglie indigenti.

Si tratta di un'attività di

volontariato di grande valenza morale e materiale, che si svolge nell'ambito delle sacche di povertà ed emarginazione troppo spesso ignorate dalla nostra società dei consumi. Un'assistenza a favore di persone che altrimenti non avrebbero neppure l'indispensabile sostentamento quotidiano.

Quest'anno la Fondazione, in collaborazione con la Federazione delle Compagnie delle opere non profit e con la Società di San Vincenzo De Paoli, intende rinnovare, per il terzo anno consecutivo la raccolta di generi alimentari davanti ai supermercati. Per farlo ha chiesto all'ANA la collaborazione degli alpini.

A sua volta, il nostro Consiglio nazionale ha

disposto che i presidenti di sezione sollecitino l'intervento dei nostri iscritti a fianco dei volontari della Fondazione, per coadiuvarli in questa raccolta (che non riguarderà merci deperibili, né denaro).

La giornata della raccolta alimentare è un evento straordinario che si aggiunge alla raccolta che si svolge normalmente, durante tutto il corso dell'anno, presso le industrie alimentari. Ma ha anche un secondo intendimento: sensibilizzare la gente ai bisogni più immediati e vitali di chi non ha niente, degli emarginati, dei più sfortunati, di chi ha bisogno di accoglienza per non soccombere.

L'anno scorso la Fondazione grazie all'opera di seicento volontari ha distri-

buito qualcosa come 28mila tonnellate di generi alimentari (pasta, riso, prodotti in scatola e tanto altro ancora) a ben 4700 enti e istituzioni di assistenza.

Per avere un'idea del peso di quest'assistenza, basti pensare che dal deposito della Lombardia, per esempio, parte ogni mezz'ora un camion di prodotti destinato a qualche istituto. L'anno scorso sono state assistite circa 860mila persone.

Alla raccolta diretta del 27 novembre quest'anno ci saranno dunque anche gli alpini. I nostri volontari potranno far capo al presidente della propria sezione per avere ogni informazione e indicazione.

Accorsi spesso a prestare aiuto alla gente in condizioni di emergenza e in situazioni di calamità, ora sono chiamati - sia pur per un solo giorno - a dare il loro contributo in questa quotidiana emergenza di carità. ■



Il presidente Ciampi al Falzarego con gli alpini

"Gli alpini sanno affrontare le difficoltà del quotidiano e sanno essere veramente rappresentanti del nostro Paese".

Lo ha detto il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi all'incontro con la stampa, dopo aver assistito a una esercitazione delle Truppe alpine al Falzarego.

Non si è certo trattato di semplici parole di circostanza: sono state parole pronunciate a conclusione di un intervento del capo dello Stato durante il quale ha riaffermato fiducia e stima in chi indossa una divisa, e in particolar modo per i nostri militari che sono impegnati in difficili missioni di pace e che fanno onore all'Italia.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in quei giorni (dal 18 al 27 agosto) si trovava in vacanza con la moglie Franca a Villa Ausserer, a Siusi, il soggiorno estivo del Comando Truppe al-



pine. In precedenza, il capo dello Stato (che, lo ricordiamo, è anche il capo delle Forze Armate) era stato ospite della base navale della Maddalena, in Sardegna.

L'altopiano di Siusi, uno dei luoghi più suggestivi di tutto l'Alto Adige, è stato meta di lunghe escursioni del nostro presidente, che ha anche incontrato le massime autorità provinciali.

Il 25 agosto, Ciampi, accompagnato dal consigliere militare ammiraglio Sergio Biraghi, dal capo di stato maggiore dell'Esercito, ten. gen. Francesco Cervoni e dal ten. gen. Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, ha assistito a una esercitazione di movimento e soccorso sulle Torri del Falzarego e sul Col dei Bos, in una zona che fu teatro di durissimi combattimenti nella Grande Guerra, come testimoniano ancora gallerie, trincee e ruderi che costellano l'intero territorio.

I reparti impegnati nell'esercitazione erano formati da istruttori e alpini della "Tridentina" e del battaglione paracadutisti "Monte Cervino", che hanno superato difficoltà dal 4° al 6° grado superiore e impiegato le migliori tecniche e mezzi disponibili, compresi gli elicotteri del 4° reggimento Altair.

Il generale Frisone al comando della forza Nato in Albania

Per la prima volta un generale italiano guida una missione Nato in Albania. È il brigadier generale Pietro Frisone, comandante della "Taurinense" e del contingente italiano dell'"Albanian force", che ha dato il cambio al generale britannico John Reith al comando della Communication Zone West, la missione destinata a rimpiazzare la "Allied Harbour". Il generale Frisone, con i vari contingenti al suo comando (alpini della "Taurinense", ma anche greci, turchi ed egiziani) ha il compito di garantire la sicurezza lungo le vie di comunicazione tra Tirana e Durazzo, per assicurare i rifornimenti logistici alle truppe multinazionali che operano in Kosovo.

A metà ottobre gli alpini della "Taurinense" riceveranno il cambio dalla brigata meccanizzata "Friuli".

Nuovo capo di Stato Maggiore al Comando Truppe alpine

Lo scorso 30 giugno il brigadier generale Giovanni Marizza ha avvicinato il maggiore generale Paolo Malara nell'incarico di capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine.

Il generale Marizza aveva già ricoperto al Comando Truppe alpine incarichi di Stato Maggiore dal 1987 al 1990, allora 4° Corpo d'Armata alpino.

Nato a Gradisca d'Isonzo nel 1949, ha frequentato il 151° corso all'accademia e il 108° corso di Stato Maggiore. Nel grado di capitano ha comandato una compagnia del battaglione "Susa" e quindi lo stesso battaglione nel grado di tenente colonnello.

Ha successivamente comandato,

col grado di colonnello, il 3° reggimento della brigata alpina "Taurinense", nella quale aveva ricoperto anche il ruolo di capo di Stato Maggiore.

Ha inoltre partecipato in qualità di capo di Stato Maggiore alla missione umanitaria delle Nazioni Unite in Mozambico, con il contingente italiano "Albatros" ed è stato a capo dell'ufficio relazioni internazionali, strategia globale O.N.U. e forze multinazionali.

Al maggior generale Paolo Malara, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età, va il nostro ringraziamento per quanto e come è stato vicino alla nostra Associazione, per la sua costante disponibilità, per la presenza alle nostre più importanti



IL CSM TEDESCO IN VISITA AL COMANDO TRUPPE ALPINE

Il generale Helmuth Willmann, capo di Stato Maggiore della Repubblica federale di Germania ha fatto visita al Comando Truppe alpine, accolto dal ten. generale Pasquale De Salvia (nella foto).

I due alti ufficiali hanno trattato argomenti legati alla trasformazione della struttura militare dei due Paesi e alle missioni multinazionali di pace alle quali entrambi partecipano nella regione balcanica.

Il generale Willmann ha quindi assistito a una esercitazione della brigata "Tridentina" nell'area dolomitica, durante la quale gli alpini hanno dato l'ennesima dimostrazione dell'alta valenza operativa e del grado di professionalità raggiunti.

La squadra alpina stravince ai campionati in Argentina

Gli alpini della squadra sportiva militare hanno fatto la parte del leone in Argentina, dove sono stati disputati i campionati militari di sci. Le gare svolte sulle nevi andine di San Carlos de Bariloche, hanno visto la partecipazione delle rappresentative di Cile, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Argentina e Italia. La squadra italiana, composta da militari del "Centro addestramento alpino" di Aosta, è riuscita nell'impresa di aggiudicarsi una medaglia in ogni gara, col palmares finale di 3 ori, 1 argento e 2 bronzi.

Esaltante la prova nella 15 Km di fondo con l'oro del maresciallo ordinario Gaudenzio Godioz, il bronzo del caporal maggiore Sergio Bonaldi e il quarto posto del primo caporal maggiore Fabio Cianciana.

La seconda medaglia d'oro è stata vinta nella 20 Km di biathlon dal primo caporal maggiore Wil-

liam Guala. Il biathlon è la disciplina più sentita dagli atleti perché riassume caratteristiche tipicamente militari come il tiro con la carabina abbinato alla specialità del fondo, premiando le doti di resistenza e precisione.

Dallo slalom gigante sono arrivate le ultime due medaglie di specialità e precisamente l'argento del caporal maggiore Luca Vuerich e il bronzo del caporal maggiore Matteo Joris.

Nella gara di pattuglia infine la squadra italiana, composta dal maresciallo Godioz e dai caporali Guala, Cianciana e Bonaldi, ha avuto ragione delle agguerrite rappresentative di Argentina e Cile, aggiudicandosi il podio più alto e il terzo oro. La classifica finale rispecchia l'impresa della rappresentativa sportiva del Comando Truppe Alpine. L'Italia risulta infatti prima con sei medaglie, seguita dalla Slovenia con tre e dall'Argentina con due. Impresa che sottolinea ancora una volta l'ottima preparazione degli atleti della squadra delle Truppe Alpine.

manifestazioni e per il contributo di modernità e di attualità di pensiero nel definire il sempre più complesso ruolo al quale sono chiamate le Forze Armate, e in particolare gli alpini, in questo momento davvero epocale.

Con grande stima e amicizia gli diamo il benvenuto tra le fila della nostra Associazione.

Nuovo comandante al 18° reggimento...

Lo scorso 10 agosto il colonnello Walter Segata ha avvicendato il colonnello Roberto Peratoner al comando del 18° reggimento "Edolo".

Nella foto il colonnello Peratoner affida la gloriosa bandiera di guerra del reggimento al colonnello Segata in presenza di numerose autorità civili e militari.



...e al btg. paracadutisti "Monte Cervino"

Lo scorso 1° settembre si è svolta la cerimonia d'avvicendamento al comando del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino".

Il passaggio di consegne è avvenuto tra i tenenti colonnelli Dario Ranieri e Michele Pellegrino, in presenza del vice comandante delle Truppe alpine generale Silvio Toth e di numerose autorità militari e civili, tra cui la signora Imelda Reginato vedova della medaglia d'Oro Enrico Reginato, tenente medico del mitico battaglione alpino sciatori "Monte Cervino".

La cerimonia ha avuto uno spettacolare fuori programma: il lancio in caduta libera dei due ufficiali avvicendatisi e dei sottufficiali che hanno scortato la Bandiera di guerra del battaglione.

di Giangaspere Basile

Il tempo, si dice, chiude le ferite e lenisce, con i ricordi, il dolore. Eppure sembra che certe ricorrenze cancellino il tempo trascorso per confondere - prodigi del sentimento - passato prossimo e remoto, restituendoci al presente il serbatoio intatto della nostra memoria. Altrimenti non si spiegherebbe il senso di angoscia che prende chi sale sulle sassose e inospitali gole dell'Adamello, lungo i pendii del ghiacciaio il cui lungo pianto si trasforma in mille e mille rigagnoli che diventano a valle bianchi e irruenti torrenti.

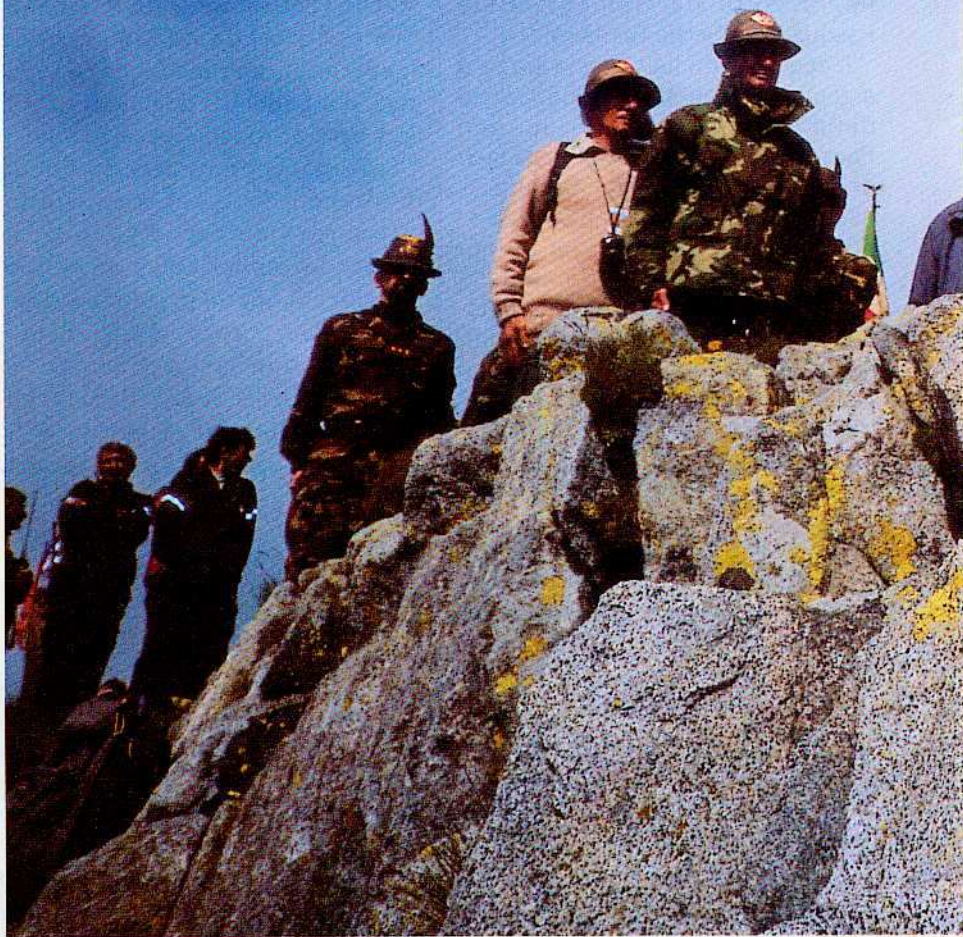
Di tanto in tanto il ghiaccio e la neve di quest'immensa montagna ci restituiscono testimonianze d'una follia chiamata guerra, che uomini coraggiosi e forti combatterono senz'odio, in condizioni inimmaginabili. E affiora anche qualche protagonista - dovremmo forse dire vittima - di questa guerra che s'è voluto chiamare "Grande": corpi di soldati dei quali è difficile distinguere la divisa, come se la montagna avesse pareggiato ogni differenza. E poi ordigni, spezzoni d'artiglierie, trincee e tracce di manufatti che quassù assumono un aspetto spettrale.

Questo è l'Adamello, la montagna della "Guerra bianca", la montagna ancor oggi riservata a pochi, a quanti siano capaci di sollevare lo sguardo e capire il significato di quella croce posta sulla punta d'un crinale che divideva due popoli e che oggi è un punto di unione.

A quest'unione, di due province (quella trentina e la bresciana), si è richiamato ancor più ecumenicamente monsignor Giovanni Battista Re, sostituto della Segreteria di Stato vaticana, all'omelia della S.Messa concelebrata al Passo del Termine assieme a monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al valore militare, al cappellano degli alpini camuni don Antonio Leoncelli con altri sei cappellani militari e al parroco di Breno. È stato - questo del ricordo dei Caduti di tutte le guerre - il momento più solenne del 36° pellegrinaggio sull'Adamello, organizzato dalle sezioni ANA di Valcamonica e di Trento. C'erano, con i rispettivi

ADAMELLO - IL 36° PELLEGRINAGGIO
SULLA MONTAGNA DELLA GUERRA BIANCA

Un richiamo alla solidarietà nel ricordo dei Caduti



presidenti sezionali Gianni De Giuli e Carlo Margonari, il presidente nazionale Beppe Parazzini con il direttore generale dell'ANA Luciano Gandini, il consigliere nazionale Armando Poli, i presidenti delle sezioni di Brescia Alessandro Rossi, di Salò Fabio Pasini, il comandante delle Truppe Alpine ten. generale Pasquale De Salvia (l'apporto delle Truppe alpine e degli elicotteri messi a disposizione

sono stati ancora una volta determinanti per la buona riuscita del pellegrinaggio), il generale Fulvio Meozzi, un veterano del pellegrinaggio, il senatore trentino Ivo Tarolli, il sindaco di Breno Edoardo Mensi, il presidente della Provincia Alberto Cavalli, il direttore del Parco dell'Adamello Raffaele Tomani, l'assessore regionale Margherita Peroni, che ha dato un ottimo esempio affrontando l'intero



Un momento della celebrazione della S. Messa concelebrata da mons. Re e dai cappellani degli alpini al passo del Termine.

percorso raggiungendo con una colonna il passo del Termine, dal fondovalle, e il presidente del soccorso alpino nazionale Armando Poli.

Accanto al Labaro nazionale, decine di vessilli e gagliardetti e un plotone di alpini in armi.

Davanti all'altare, un plotone di Gebirgsjäger del 233° battaglione di stanza a Mittenwald con il loro comandante, ten. col. Wildschenk:

una presenza significativa di soldati che ora partecipano con quelli italiani alle missioni di pace delle Nazioni Unite e della Comunità europea.

Al passo del Termine sabato mattina erano confluite ben quattro colonne: dal versante trentino e da quello camuno, partite sin dal giorno precedente, con pernottamento nei rifugi. Il tempo non proprio clemente non ha ostacolato più di tanto il percorso

delle colonne, alle quali si erano aggiunti - com'è ormai tradizione - uomini del soccorso alpino nazionale. Prima della celebrazione della Messa, monsignor Re, affiancato da De Giuli e Margonari, ha scoperto una lapide posta delle due sezioni per onorare i Caduti della guerra 15-18, con la scritta: "La pace che regna sul vecchio confine regni nel mondo". All'omelia il celebran- ►

► te mons. Re, ha lodato gli organizzatori del pellegrinaggio "ogni anno diverso, ma che quest'anno che si apre al nuovo millennio acquista particolare significato".

"Questa montagna che un tempo divideva - ha aggiunto - oggi unisce nella solidarietà e nell'amicizia. Uno dei significati di questo pellegrinaggio è quello di suggerirci di sviluppare questa solidarietà, nel ricordo dei Caduti. Il secolo che sta per finire - ha proseguito monsignor Re - ci ha dato due guerre, regimi totalitari che hanno provocato grandi sofferenze, ideologie che si sono rivelate menzoniere. Ma la fede in Dio che è padre di tutti ci spinge a guardare con speranza al nuovo millennio, ispirati dal salmo responsoriale che afferma: 'Sei tu, Signore, il mio sostegno'.

È questo - ha concluso monsignor Re - il messaggio del nuovo millennio". Terminata la celebrazione, accompagnata dai bei canti del coro Ana Giudicarie e Rendena, il ten.

generale De Salvia ha portato il saluto delle truppe alpine: "Un abbraccio a tutti - ha detto -, anche per conto degli alpini che in questo momento sono impegnati sia nel territorio nazionale in esercitazioni di ordine pubblico, sia di quanti partecipano a missioni internazionali".

E ha ricordato gli alpini che si trovavano in Albania e in Kosovo.

"I nostri alpini difendono oggi la pace - ha continuato De Salvia - con la stessa forza e compattezza con le quali gli alpini che ci hanno preceduto hanno difeso queste montagne". E ha ricordato anche l'opera degli alpini che, al Tonale e al Falzarego, sono impegnati con gli alpini in congedo al recupero delle testimonianze della Grande Guerra, nella benemerita e preziosa salvaguardia del patrimonio storico di quelle montagne.

Quindi Gianni De Giuli ha ringraziato tutti, in special modo il generale De Salvia che ha particolarmente a cuore questo pellegrinaggio, e monsignor Re, non soltanto perché ha portato il papa in Adamello, ma anche perché non manca ogni anno a questo appuntamento. Il giorno dopo, domenica, gli alpini si sono ritrovati a Breno. Il presidente nazionale Paraz-

zini, accompagnato dal maggior generale Silvio Toth, dal comandante del battaglione dei Gebirgsjäger ten. col. Wildschenk e da De Giuli e Mar-

gonari, hanno depresso corone al monumento ai Caduti: una con i colori nazionali, l'altra con i colori della Repubblica federale tedesca.

Dopo la deposizione, l'abbraccio tra il maggior generale Toth e il

col. Wildschenk: un gesto che non ha bisogno di commenti, lungamente applaudito dagli alpini, dai Gebirgsjäger e dalle centinaia di altre persone che affollavano la piazza.

Quindi, il corteo si è snodato attraverso le strade della cittadina, con in testa la fanfara della brigata Tridentina, tra due ali di gente che ha applaudito sia il passaggio degli alpini in armi che quello del Labaro nazionale, con il suo carico di medaglie d'Oro. In piazza generale Ronchi monsignor Enelio Franzoni ha celebrato la S. Messa con mons. Franco Troi, cappellano capo delle Truppe alpine e l'arciprete don Tino Clementi. Prima dell'inizio del rito religioso è stato dato l'attenti per la lettura della motivazione della medaglia d'Oro al valor militare concessa a mons. Franzoni, cappellano degli alpini che, internato in un lager, rifiutò più volte il ritorno in patria per restare nel campo di prigionia con i nostri soldati: testimonianza d'un ministero che il cappellano degli alpini vive con la gioia d'una saldissima fede espressa con la spontaneità dei semplici e la sapienza dei grandi.

"Ho fatto quello che chiunque padre avrebbe fatto - si è quasi giustificato dopo la lettura della motivazione dell'alta onorificenza - nessun padre avrebbe abbandonato i suoi figli...". Quanto alla medaglia d'Oro: "...chi porta una decorazione è come l'alfiere con la bandiera: la porta non per se stesso ma per tutto il reggimento...".

Il celebrante ha quindi ricordato la figura di Paolo VI, "il papa che ci ha dato la civiltà dell'amore, senza la quale non siamo civili", ha letto una lettera d'una ormai non più giovane ragazza che aspetta ancora il suo fidanzato, disperso in guerra e lanciato un appello alla fraternità.

Il sindaco di Breno, Mensi, ha quindi portato il saluto della sua città e si è rifatto alla concretezza della gente di montagna, a operare in silenzio. Il presidente trentino Margonari ha a sua volta ringraziato gli alpini della sua sezione e quelli camuni, e in particolare De Giuli e Renzo Bonafini, capogruppo di Spiazzo che ha coordinato la colonna



Sopra, un momento della celebrazione della Messa officiata dalla medaglia d'Oro mons. Franzoni.

Sotto, la conclusione del pellegrinaggio in piazza generale Ronchi, a Breno.





trentina al pellegrinaggio "su questa montagna che ha visto tante sofferenze e tanti morti. Noi alpini abbiamo seguito l'invito del papa quando è stato quassù - ha detto Margonari - a onorare i nostri Caduti perseguendo la pace e l'amicizia tra i popoli".

Il presidente Parazzini ha a sua volta ringraziato Margonari e De Giuli "perché hanno dimostrato ancora una volta cosa significa essere alpini. Come - ha detto - lo hanno dimostrato gli alpini delle tante sezioni e dell'ospedale da campo che sono stati in Albania a prestare soccorso al popolo kosovaro.

Voglio ricordare - ha continuato il presidente - che quanto viene fatto in termini di solidarietà ha un'origine ben chiara: la leva obbligatoria e i valori dei quali è portatrice. E noi

I due presidenti della sezione di Trento, Margonari (a sinistra) e di Valcamonica, De Giuli, a fianco del presidente nazionale. A sinistra il vice comandante delle Truppe alpine, maggior generale Silvio Toth.

vogliamo - ha concluso Parazzini - che i giovani continuino ad avere questa possibilità, sia pur in un nuovo contesto che comporta una regolamentazione del servizio di leva".

Sembrava ancora lontana la decisione del consiglio dei ministri di approvare il progetto Scognamiglio sulla "sospensione" della leva e la scelta per l'esercito professionale.

Un progetto - ammesso e non concesso che compia il suo iter e diventi realtà - che gli alpini rifiutano e continueranno a rifiutare.

INTERESSA GLI AUC DEL 7° CORSO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Nei giorni dell'Adunata di Cremona un gruppo di ufficiali del 7° Corso AUC ha deposto al monumento all'Artigliere una corona con un nastro tricolore e la scritta "7° corso AUC Artiglieria da montagna". Il presidente della sezione provinciale di Cremona dell'Associazione nazionale Artiglieri d'Italia, ten. col. Angiolino Davò, vorrebbe ora mettersi in contatto con qualche ufficiale di questo corso, per conoscerlo e ringraziarlo del bel gesto. Il numero telefonico al quale fare riferimento è 0372-22374

A CREMONA C'ERA ANCHE LO STRISCIONE DELLA CARNICA

Nel mese di luglio, nel riportare l'elenco degli striscioni dell'Adunata nazionale di Cremona, abbiamo involontariamente ommesso quello della sezione Carnica: "Julia: sei nata con la leva e vissuta con i richiamati".

Qualche alpino della sezione c'è rimasto male, scambiando per trascuratezza "milanese" un involontario errore di trascrizione.

Chiediamo scusa e assicuriamo che la bella Carnia e i suoi forti alpini sono nei nostri cuori.

(g.g.b.)

The ORIGINAL
SWISS ARMY
watch

1900 2A
water resistant 100 mt



302 1MB
batteria solare
water resistant 100 mt

ADERISCONO A QUESTA PUBBLICITA'

LOMBARDIA	MARCHE
PARINI 02.3287236	CHESI 071.57415
WINNER 02.653902	LA LAMA 071.659090
BUGADA 02.29400366	POMPEI 0734.674371
LORENZI A. 02.8692997	SCACCHIA 0735.83383
MESSA 02.86451748	
PREATTONI 02.76001059	PIEMONTE
BERERA 035.249952	BERTOLDINI 011.8178420
BOSCAIN 030.3752556	GHEZZI 011.4346422
CORTI 031.300523	TENDERINI 011.6505257
CODEGA 0342.514722	DE CARLO 011.5613378
COLLINI 0372.36693	
BEOLCHINI 0382.22227	UMBRIA
	MANCINI 075.5726816
LIGURIA	
DALORTO 0187.74705	LAZIO
LEONCINI 010.870949	MUZIO 06.4883529
	DI CLAVIO 06.3610609
TOSCANA	FRINCHILLUCCI 06.4884957
FONTANA 050.41369	GIACHETTI 06.4882663
BERTINI 0583.343229	PIPPA 0773.517837
DONNINI 055.661438	VILLA 0775.871829
KNIFE HOUSE 055.983789	
BALDI 0574.26214	EMILIA ROMAGNA
	FELINO 0521.337292
VENETO	RIGHI 0521.285019
CAVINATO 0444.229122	IL COLTELLINO 0522.431249
SPESSOTTO 0437.950008	VENTURINI 0533.327677
CANDERAN 0432.507768	A & G 0532.91833
FERRARINI 045.7551123	V & B 059.480571
FAZZINI 045.8000193	GIANOLA 0544.218277
VALESIO 049.98762692	

Importato da: KUNZI Spa - Bresso (MI)

LE 31 TAPPE DEL "SENTIERO ITALIA" DELLA LOMBARDIA

Dal lago Maggiore al Passo del Tonale

di Giancarlo Corbellini

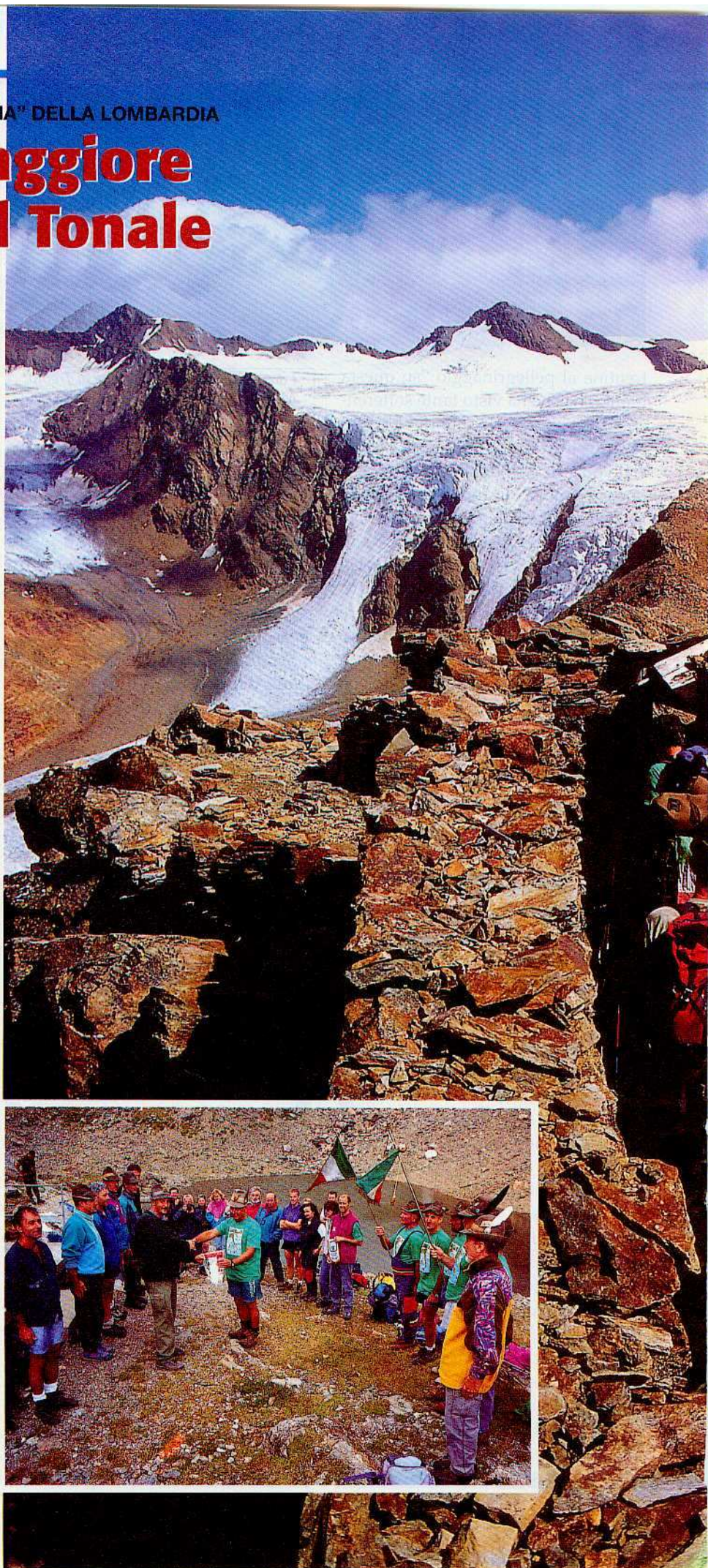
La salita alla Cima di Val Umbra, con i suoi 3.225 metri il "tetto" del Camminaitalia, ha rappresentato forse il momento più significativo del percorso lombardo: per il sole che illuminava le creste e i ghiacciai del gruppo della Punta San Matteo e per i ricordi storici legati alle vicende della "Guerra Bianca" che qui ha scritto alcune delle più epiche pagine.

Un itinerario purtroppo avversato dal continuo maltempo che ha spesso precluso la vista degli ampi panorami, ma che non ha impedito di venire a contatto con un mondo naturale e umano molto variegato:

le boschive ondulazioni delle Prealpi varesine e comasche, gli ambienti "mediterranei" dei grandi laghi, le guglie dolomitiche delle Grigne, le grandi aree glaciali del Bernina, dell'Adamello, dell'Ortles-Cevedale, i terrazzamenti a vite e le geometrie dei frutteti della Valtellina, i pascoli delle solitarie valli delle Orobie. Una lunga fascia prealpina e due catene alpine: le Alpi Retiche e le Alpi Orobie.

Il Camminaitalia ha tenuto presente queste diverse realtà con un percorso che ha collegato le due principali direttrici del "Sentiero Italia" della Lombardia. Dal Lago Maggiore al Lago di Lugano e al Lago di Como abbiamo seguito il Sentiero Confinale che si sviluppa nei pressi della frontiera italo-svizzera e ha nelle fortificazioni della "Linea Cadorna" uno dei principali motivi di interesse.

A Como abbiamo preso la direttrice sud e attraverso la dorsale del Triangolo Lariano siamo giunti in Valsassina, ai piedi delle Grigne. Qui è iniziata la lunga cavalcata alla testata delle vallate bergamasche della Val Brembana e della Val Seriana lungo i Sentieri delle Orobie, con



qualche variante imposta dal maltempo e dalla necessità di scendere nei paesi di fondovalle per partecipare alle cerimonie organizzate dall'ANA. Partendo da Valbondione abbiamo poi scavalcato la catena delle Orobie al Passo Caronella dove, a 2.700 metri, si è svolto il più "alto" scambio di testimone fra le squadre ANA delle sezioni di Bergamo e della Valtellina.

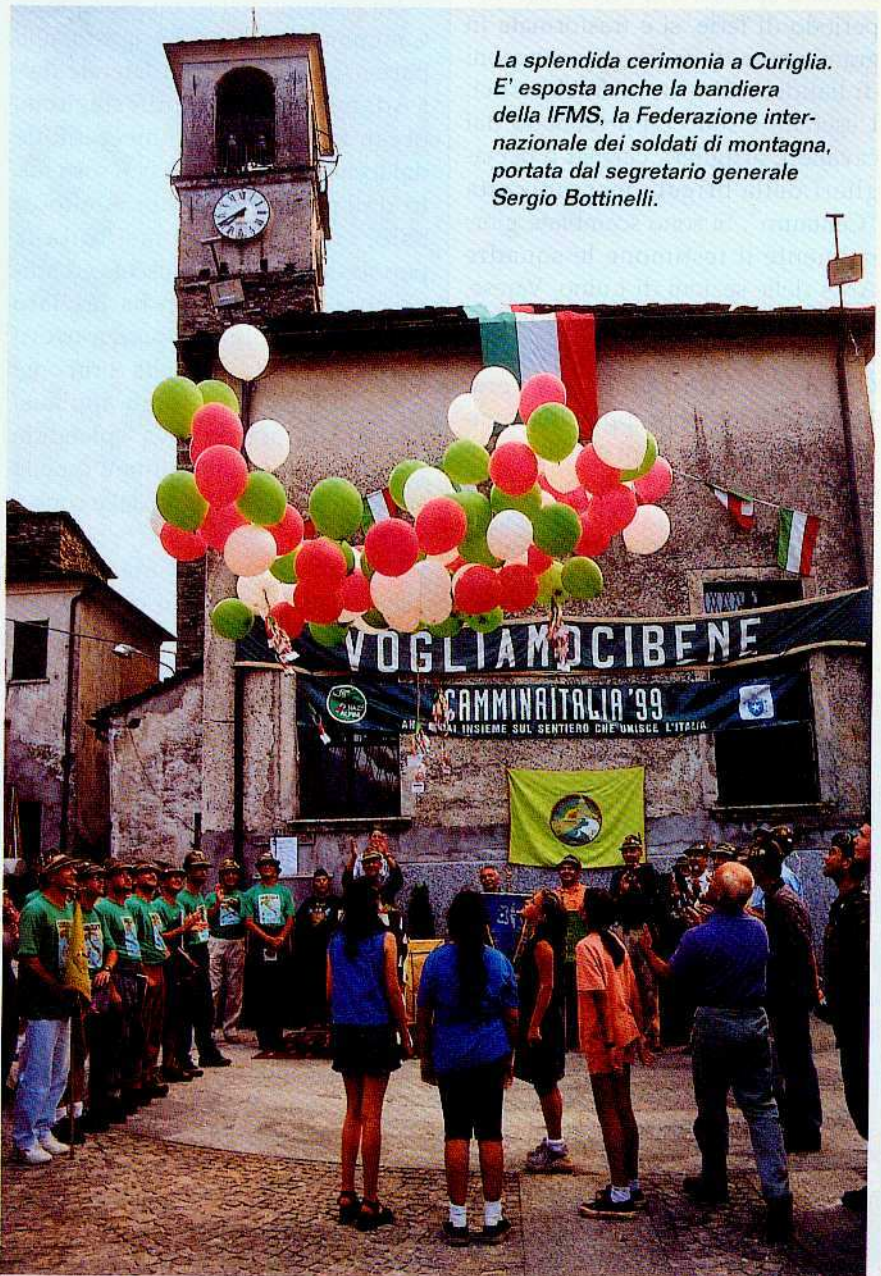
Abbiamo quindi percorso la direttrice nord del Sentiero Italia a Verceia: Codera e Frasnedo, i paesi senza strade, la Val Masino con il suo mondo di granito rimasto avvolto dalle nuvole, i ghiacciai del gruppo del Bernina intravisti fra le

nebbie. E poi la variante da Tirano a Livigno - attraverso la valle di Poschiavo con i suoi pittoreschi paesaggi da cartolina - che ha coinvolto gli alpini della sezione ANA Svizzera. Da Livigno il tragitto del Camminaitalia ha coinciso con quello del "Sentiero della Pace" della Lombardia, inaugurato nel 1998 proprio da una staffetta ANA-CAI: un itinerario nel cuore della natura del Parco Nazionale dello Stelvio gratificato dalla vista di stambecchi e marmotte e dal volo radente del gipeto, attraverso i principali caposaldi della prima guerra mondiale: il Monte delle Scale con la sua casermetta e la batteria di cannoni, il passo ▶



La Punta San Matteo (3.678 m) con il ghiacciaio Dosegù dalla Cima di Val Umbrina. Qui nel 1918 si combatté la battaglia alla quota più alta dell'intero fronte.

Lo scambio di testimone più "alto" del Camminaitalia, ai 2.700 metri del Passo Caronella fra le squadre ANA di Bergamo e della Valtellina.



La splendida cerimonia a Curiglia. E' esposta anche la bandiera della IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna, portata dal segretario generale Sergio Bottinelli.

► Zebrù con i suoi intatti reticolati, la Cima di Val Umbrina con il sottostante bivacco Battaglione Skiatori Ortles dove abbiamo apposto la più "alta" targa del Camminaitalia (un altro record della Lombardia), e quindi il rifugio Bozzi al Montozzo con il suo "museo storico all'aperto". E infine la degna conclusione all'ossario del Passo del Tonale dove sono giunte anche le squadre dell'ANA, del CAI e degli alpini in armi che hanno percorso la "bretella" bresciana dell'Alta Via dell'Adamello. Dovunque l'accoglienza da parte delle sezioni e dei gruppi dell'ANA e delle sezioni del CAI è sempre stata all'altezza dell'ospitalità lombarda e spesso, approfittando del periodo di ferie, si è trasformata in grande festa di paese, con esibizioni di bande e di gruppi folcloristici. L'esercito è stato rappresentato dai cavalieri, artiglieri, carristi e bersaglieri della brigata meccanizzata "Centauri". Si sono scambiate giornalmente il testimone le squadre ANA delle sezioni di Luino, Varese, Monza, Colico, Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Sondrio, Tirano, Valle Camonica, Verona e Svizzera. Hanno guidato il gruppo gli accompagnatori delle sezioni e delle sottosezioni del CAI di Luino, Varese, Bizzarone, Como, Canzo, Lecco, Bergamo, Brescia, Clusone, Novate Mezzola, Morbegno, Sondrio, Valmalenco, Desio, Valfurva, Livigno, Tirano, Cremona. ■

... ma il ministro non c'era!

di Cesare Di Dato

Bagolino: "Paese di antica e ben conservata struttura urbana. Le vecchie case di pietra formano un insieme ricco di valori ambientali. Da visitare la parrocchiale o la chiesa di S. Rocco". Questo dice il Touring Club Italiano nel suo volume dedicato alla Lombardia. Non dice, invece, ed è ovvio, che gli abitanti di questo paese hanno una carica di alpinità e un attaccamento alle penne nere che non trovano riscontro in molte altre località di provata tradizione alpina.

Ne abbiamo avuto un esempio in Camminaitalia '99 il 23 agosto, alla partenza della staffetta laterale dell'Adamello. Alla manifestazione, organizzata in modo ineccepibile dal locale gruppo ANA ben sostenuto dalla sezione Monte Suello di Salò, era presente quasi tutta la popolazione della minuscola ed attiva cittadina, che non ha lasciato neppure un attimo la piazza ove si sono svolti i vari atti della cerimonia e che non ha lesinato gli applausi alla fanfara di Villanova, splendida nella sua uniforme militare e nella sua compattezza, degna delle consorelle con le stellette.

"Siamo allievi del maresciallo Tempesta", ha risposto con semplicità il giovane capo fanfara a chi si complimenta con lui e con il mazziere perfetto nell'impartire i muti ordini, interpretando perfettamente il ruolo di "allievi di Tempesta": implicito riconoscimento a cinque generazioni di

ufficiali e di sottufficiali che in 127 anni hanno creato soldati capaci di affrontare le avversità, restituendoli alla vita civile permeati di amore per l'ordine e per la disciplina.

"Viva gli alpini", "Sono fiera di essere figlia di un alpino", "Ho dato due figli agli alpini": queste le grida che si sentivano durante la cerimonia dello scambio del testimone, della consegna delle magliette e delle medagliette simbolo di Camminaitalia '99 e durante lo scoprimento della targa commemorativa.

Dov'era Lei per l'occasione, on. Scognamiglio? Peccato che non fosse con noi a Bagolino (non parliamo di Cremona e di Brescia!)

Non abbia timore: gli alpini non sono violenti; constaterebbe come tanti giovani nei decenni abbiano pagato volentieri il tributo alla Patria voluto dalla Costituzione: il tributo, onorevole, non la tassa. Si accorgerebbe che demolire la leva significa distruggere un qualche cosa che tiene in piedi l'Italia; avrebbe ascoltato l'omelia traboccante alpinità di don Giulio, che fu già nostro cappellano e il discorso del sindaco, che ha espresso tutto il suo dolore per il progetto di colpo di spugna all'istituto della leva. Un sindaco che fu carabiniere. Sì, di quelli che si vantano ancora della "scaramuccia" di Pastrengo, secondo la sua interpretazione della storia. Avrebbe constatato tante cose, onorevole; ma tant'è, girare per montagne è faticoso, meglio restare a Montecitorio, anche se per questo occorre ogni tanto pagare una tassa di trasferimento (... di partito). ■



La squadra delle "penne bianche"

Camminaitalia, nella sua gigantesca dimensione, presenta i più diversi aspetti sia da parte dei partecipanti, sia da parte degli spettatori che, numerosi, si raccolgono nelle città e nei paesi attraversati. La foto mostra la squadra, che potremmo chiamare delle "penne bianche" che ha partecipato all'impegnativa

tappa piemontese da Balme a Pialpetta di Groscavallo del 7 luglio, 96ª della serie.

Da sinistra vediamo i generali Alberto Baldi (1930), Vincenzo Lombardozzi (1934), Epifanio Pastorello (1932), il ten. col. Sergio Ripamonti (1938) e il generale Cesare Meano (1922). Gli anni passano, ma la passione resta.

Nelle risposte al questionario Italia-Resto del mondo 16 a 41

Questa la percentuale delle adesioni - Gli alpini all'estero sono stati più sollecitati di quelli delle sezioni in Italia: le informazioni richieste saranno utilizzate per comporre una mappa dettagliata e completa della nostra Associazione, indispensabile al nostro archivio storico

di Giuliano Perini

Com'è noto l'Associazione ha deciso di costituire un Centro Studi i cui uffici si trovano nello stesso edificio che ospita la sede nazionale, in via Marsala 9, a Milano. Di un qualcosa che non fosse il solito archivio di libri e fotografie, ma che tenesse conto dell'enorme patrimonio di documenti, reperti, cimeli, nonché dei materiali che già vengono custoditi nei vari musei degli alpini sparsi per l'Italia se ne sentiva la necessità e il dovere. Come è altrettanto importante raccogliere testimonianze che reduci e storici sono in grado di fornire e che, nel loro insieme, possono aggiungere alla storia ufficiale quell'aneddotica utile alla migliore comprensione degli avvenimenti.

• Il questionario

A tutti i presidenti delle sezioni in Italia e all'estero è stato inviato un questionario sulla composizione della sezione, la sua storia, i gruppi. Sono quesiti le cui risposte ci permettono di ridisegnare con maggior precisione la mappa della nostra associazione, conservando una memoria che altrimenti andrebbe distrutta. Nelle risposte sono stati più sollecitati i presidenti delle sezioni all'estero, dimostrando ancora una volta il forte vincolo che li lega all'Italia e alla nostra Associazione. Rivolgiamo dunque un invito ai presidenti e ai segretari di sezione di spedire al Centro Studi il questionario, compilato possibilmente in tutte le voci. Sarà anche questo un modo per contribuire alla vita e alla storia dell'ANA. Ci contiamo, sicuri che i presidenti comprenderanno l'utilità di questa iniziativa.

• I corrispondenti

Avevamo chiesto ai presidenti di sezione di segnalare alla segreteria (ne è responsabile il brig. gen. Silverio Vecchio) il nominativo della persona delegata a tenere i contatti. Un corrispondente "ufficiale" è necessario nominarlo: ogni sezione, infatti, ha la sua storia, tanta o poca che sia, ugualmente meritevole di essere tenuta in considerazione e... nei nostri archivi. Quindi siamo ancora in attesa di conoscere il nome del delegato di sezione, al quale fare riferimento per ogni ulteriore informazione tra il Centro Studi e la Sezione.

• Raccolta di testimonianze

Sappiamo che in alcune sezioni vengono raccolte testimonianze di reduci della seconda guerra mondiale o ricordi della Grande Guerra, riportati da nipoti o pronipoti di vecchi combattenti. Sono testimonianze utilissime, che costituiranno un apposito settore del nostro archivio. Invitiamo dunque sia i presidenti di sezione sia i capigruppo (ovviamente in Italia e all'estero) a inviarci scritti, cassette con registrazioni di storie e qualsiasi altra testimonianza (con relativa indicazione del narratore e di chi ne ha raccolto il racconto). Unica condizione: che la vicenda abbia un qualche interesse storico, o sia indica-

tiva di una situazione generale e che possa dunque essere utile al Centro Studi. Queste storie saranno trascritte e conservate gelosamente, perché sono testimonianze dirette altrettanto importanti - se non di più - della stessa ricostruzione storica "ufficiale". Confidiamo dunque nell'impegno dei presidenti e dei capigruppo in questa che ci piace considerare una gara che vede impegnati tutti gli alpini.

• I musei e centri esistenti

Un'ultima annotazione: poiché ci sono già numerosi musei alpini e (come a Brescia, per esempio) centri studi che raccolgono documenti e cimeli della storia e della vita degli alpini, ai responsabili di questi centri o musei sarà sufficiente inviare al Centro Studi nazionale un catalogo di quanto viene custodito - l'invito vale anche per i custodi dei musei all'aperto - in modo da indirizzare quanti - studenti, storici, semplici appassionati - compiono ricerche o vogliono semplicemente avvicinarsi al mondo degli alpini attraverso la loro storia.

Un grazie anticipato a tutti.

ADUNATA DI BRESCIA: concorso per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 73^a Adunata nazionale che si terrà a Brescia il 13 e 14 maggio 2000. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 73^a Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Brescia e la data dell'Adunata (13-14 maggio 2000), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Brescia e nel bordo la scritta "73^a Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Brescia, qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 73^a Adunata nazionale Brescia 13-14 maggio 2000 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Brescia e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Brescia.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, **entro il 31 ottobre 1999**.

I lavori saranno esaminati da apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni.

Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

SOVRAPPOSTI BERETTA CACCIA APERTA ALLA PERFEZIONE

BERETTA

DFG DE PLANO FUSARRE GROUP

S687 Silver Pigeon II cal. 12

S687 EL Gold Pigeon cal. 20



Milioni di cacciatori in tutti i Paesi del mondo apprezzano la linea slanciata ed elegante che solo i sovrapposti Beretta possono vantare e le loro grandi doti di bilanciamento e maneggevolezza, la facilità di brandeggio, la superiore resa balistica e precisione delle canne martellate a freddo, le raffinate finiture ed incisioni e l'attenta selezione dei legni di noce.



S686 Silver Pigeon



S687 EELL Diamond Pigeon

Ammira il forte carattere dell'incisione a scene di caccia in bassorilievo del nuovo S687 Silver Pigeon II, i ricchi inserti in "oro" che animano le cartelle dell'S687 EL Gold Pigeon, le splendide incisioni rifinite a mano del prestigioso modello S687 EELL Diamond Pigeon.



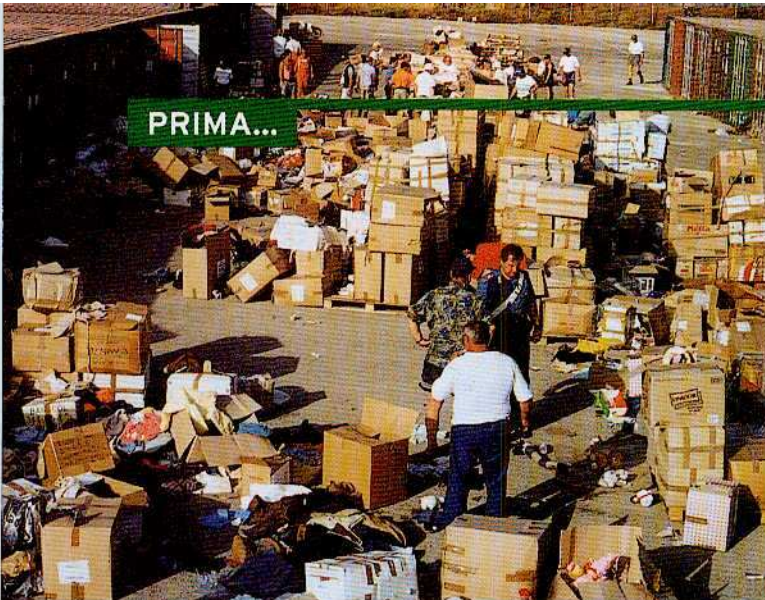
Ultralight De Luxe

Osserva la qualità presente anche nei modelli più semplici come l'S686 Silver Pigeon, il Whitewing ed il superleggero Ultralight, ora disponibile anche nella nuova versione De Luxe con riporti in "oro". Qualunque sia il modello di sovrapposto Beretta, dal più economico al più sofisticato, l'attenzione per la qualità è sempre massima, la ricerca della perfezione costante. Prodotti in calibro 12, 20, 28 e .410, i sovrapposti da caccia Beretta ti faranno scoprire un nuovo modo di sparare: è caccia aperta alla perfezione.

Per ricevere gratis il catalogo Beretta, spedisca una cartolina postale con nome e indirizzo a: P. Beretta S.p.A. 25063 Gardone V.T. (BS), indicando il seguente codice: 9/ALP 3. Ai sensi della legge 675/97, i suoi dati saranno utilizzati al solo fine dell'invio del materiale pubblicitario richiesto. Unicamente al catalogo riceverà l'informativa ai sensi dell'art. 10 comma 1, della citata legge. - <http://www.beretta.it>



PRIMA...



...DOPO



GLI ALPINI IMPEGNATI NELL'AZIONE UMANITARIA A FAVORE DEGLI ESULI DAI BALCANI

Kosovo-3 e Comiso, due missioni lo stesso impegno di solidarietà

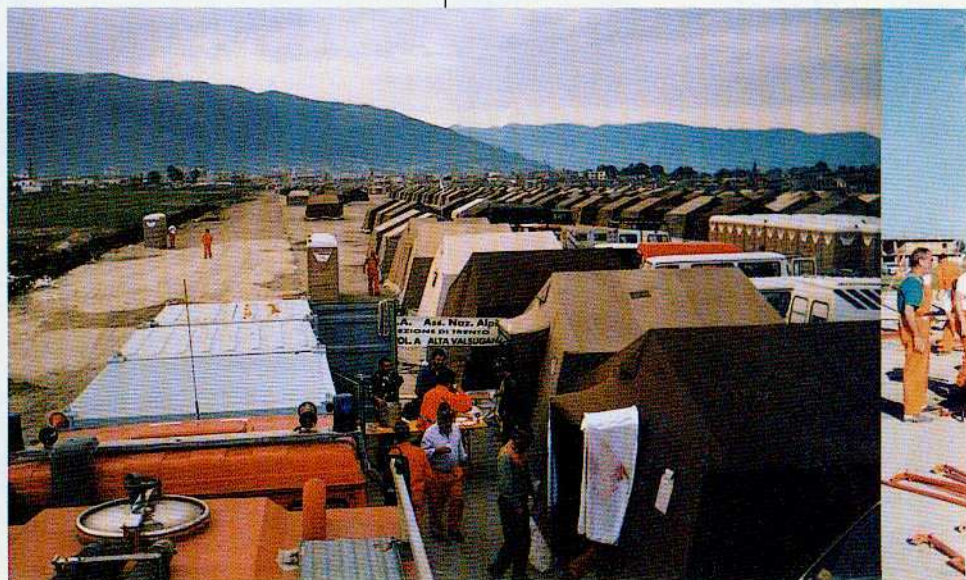
Si chiamava "Operazione Kosovo 3", per indicare che era la terza spedizione degli alpini in Albania, diretti a Valona per allestire un terzo campo per i profughi kosovari. Vi partecipavano 140 volontari di ben tredici sezioni, al comando del colonnello Rolando Parisotto, designato dalla sede nazionale quale responsabile della missione che seguiva quella degli alpini a Kukës con il gen. Gorza e del gen. De Maria. Ogni trasferta degli alpini ha avuto le sue caratteristiche particolari, tutte e tre hanno avuto in comune una grande abnegazione e un lavoro faticosissimo, che non ha impedito agli alpini di compiere, oltre alle operazioni logistiche quali l'allestimento del campo con tende e servizi, anche un'opera indispensabile e preziosa di soccorso e assistenza.

"Kosovo 3", compresa nell'operazione "Arcobaleno" disposta dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è iniziata il 22 aprile scorso e si è conclusa il 28. I nostri alpini si sono imbarcati ad Ancona, sulla nave "Sansovino" con 35 automezzi tra auto, fuori strada e camion (carichi di materiali e viveri). Durante la traversata, gli alpini, schierati con ufficiali e marinai sul ponte della nave che inalberava il gran pavese, hanno reso omaggio ai Caduti del battaglio-

ne "Gemona" trasportati dalla nave "Galilea", silurata mentre rientrava in Patria al termine della sfortunata campagna di Grecia. La preghiera dell'Alpino e quella del Marinaio hanno preceduto il lancio in mare di un mazzo di rose rosse avvolto dal tricolore. All'arrivo a Durazzo, i nostri volontari hanno dovuto fare i conti con le pratiche burocratiche del porto, non sempre agevolate dalle autorità albanesi.

Il risultato è stato un imprevisto pernottamento a Durazzo. La mattina dopo la colonna è giunta finalmente a Valona, dopo aver impiegato quattro ore per coprire i 125 chilometri che divide le due città su una strada spesso ridotta a tratturo. Nei tre giorni successivi, sulla spianata adi-

bita a scarico di rifiuti che i genieri del reggimento "Trasimeno" avevano ripulito e adattato, sono state montate 518 tende. Altre 280, fornite dal dipartimento della Protezione civile solo successivamente, sono state montate da un gruppo di nostri volontari rimasti sul posto dopo il rientro in Italia del grosso della colonna. In precedenza, il 26 aprile, aveva fatto visita agli alpini la dott.ssa Patrizia Cologgi, coordinatrice generale del servizio volontariato della Protezione civile nazionale, che ha avuto parole di grande stima e apprezzamento per il lavoro svolto dagli alpini. I quali, conclusa l'opera di installazione delle tende, hanno dato assistenza ai profughi distribuendo viveri e materiale vario che



ciascun gruppo si era portato dall'Italia. Viveri, medicinali e altro ancora sono stati consegnati alle suore missionarie di un asilo a Valona e a profughi ospitati presso famiglie albanesi. Infine l'ammainabandiera al campo, il ritorno in patria, a Bari, dove attendeva il contingente l'allora vice presidente nazionale Vito Peragine, la fine di quella che gli stessi protagonisti hanno definito "una meravigliosa esperienza".

Altrettanto meravigliosa, e faticosa, la missione effettuata da 50 alpini delle sezioni di Trento, Vicenza, Biella, Carnica, Feltre, Bergamo, Torino e Valcamonica al comando del generale Aurelio De Maria. Erano stati chiamati a catalogare e inscatolare l'enorme quantità e varietà di merci stipate nel massimo caos in 130 container al campo profughi di Comiso, in Sicilia, nell'area dell'ex base militare.

Un lavoro indispensabile e prezioso: in condizioni molto precarie (dovute anche alla cattiva organizzazione logistica - poi migliorata - del campo, oggetto anche di incursioni notturne ladresche) gli alpini hanno lavorato dall'alba al tramonto, con una temperatura che variava intorno ai 40 gradi. Erano supportati da un nucleo di carabinieri in congedo della sezione di Anzio-Nettuno al comando del maresciallo Fulvio Visco ("Quanto è grande il loro senso dello Stato! - ci ha scritto De Maria), che hanno consentito agli alpini di svolgere il loro compito.

A fine missione, una stretta di mano e un arrivederci. ■



Un momento della celebrazione al santuario di Oropa.

PER TRE GIORNI ALPINI DI 17 SEZIONI DEL 1° RAGGRUPPAMENTO HANNO PARTECIPATO AD UNA COMPLESSA OPERAZIONE

"Mons Oropae '99": nello spirito del Giubileo del 2000

L'annuale esercitazione di Protezione civile del 1° raggruppamento, di esercitazione ha solo il nome, perché è stata invece una grande e complessa operazione di pubblica utilità, che ha consentito di ripristinare un sentiero recuperandolo alla storia e alla tradizione. Quest'operazione è stata svolta a Oropa (Biella) nei giorni 25, 26 e 27 giugno, ed è stata denominata "Mons Oropae '99".

In una giornata nebbiosa ma fortunatamente senza pioggia circa 350 uomini, provenienti da ben 17 sezioni hanno provveduto al riassetto e rifacimento di un sentiero-mulattiera che dallo spartiacque Oropa/Lys scende a Oropa con un dislivello di circa 800 metri e uno sviluppo

approssimativo di 8.000 metri.

Su questo tratturo, dal lontano 1585 si svolge ogni cinque anni una processione votiva che, partendo a mezzanotte da Fontainemore (in Valle di Gressoney) giunge nella tarda mattinata a Oropa, con la partecipazione di migliaia di pellegrini, la maggior parte dei quali non più in giovane età.

Ecco perché la sezione ANA di Biella - una sezione di alpini che vivono la loro alpinità a contatto con la gente - cogliendo questo aspetto storico-religioso alla vigilia del Giubileo del 2000, ha fortemente voluto e portato a termine questa esercitazione.

Sono stati approntati lungo il percorso 11 cantieri di lavoro con

un proprio responsabile (alpino della locale sezione, profondo conoscitore del terreno e pratico di lavori in montagna), mentre per l'approvvigionamento di tutti i volontari sono stati serviti, su tre turni, 800 pasti e confezionati 350 sacchetti di viveri.

Riteniamo che quanto è stato fatto sia senz'altro da seguire e ripetere nel tempo: serve in ogni caso a vagliare e saggiare uomini e materiali alle varie emergenze, ma soprattutto ha come risultato immediato, lavorando insieme, di cementare maggiormente, ancorché ve ne sia bisogno, la coesione e l'affiatamento fra i fratelli alpini del raggruppamento.

Edoardo Gaja

Soldati di montagna uniti per celebrare la pace

Nel numero precedente, per un disguido tecnico, è stata esclusa una parte della cronaca della 13ª Giornata IFMS. Nello scusarci per l'involontario incidente di percorso, riportiamo il resoconto integrale.

La città di Luino ha fatto da splendida cornice alle cerimonie celebrative della tredicesima Giornata della Federazione Internazionale Soldati di Montagna (IFMS) svolte dal 25 al 27 giugno. Celebrazioni solennizzate dalla ricorrenza del 75° anniversario della fondazione della sezione di Luino che ha richiamato

grande numero di alpini delle "5 Valli" e di numerose sezioni e gruppi.

L'IFMS raggruppa le associazioni nazionali di Austria, Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Svizzera e Italia (di quest'ultima è l'attuale segretario generale IFMS, Sergio Bottinelli), mentre figurano - come "osservatori" - i rappresentanti di Slovenia, Spagna e Argentina.

In un periodo di grande transizione non soltanto per le nostre Truppe alpine, di ripensamento e riorganizzazione delle Forze Armate della Comunità europea e di tutto lo scacchiere occidentale, l'incontro internazionale

ha segnato un momento di ulteriore fusione delle associazioni delle truppe di montagna all'insegna di valori della pace e della collaborazione, sua pur nella diversità delle rispettive caratteristiche. Venerdì 25 giugno, a Palazzo Verbania, c'è stata una conferenza illustrativa sui 75 anni della sezione luinese e sulle finalità dell'IFMS. Ha concluso una conferenza con proiezione di diapositive sulla "Linea Cadorna". Sabato, sempre a Palazzo Verbania, è stata aperta una mostra sulla Federazione internazionale (con taglio del nastro effettuato dal "presidentissimo" Nardo Caprioli, uno degli artefici della Federazione) e il saluto del vice sindaco. In serata, in una suggestiva Luino illuminata dagli argentei riflessi del lago si è svolta la sfilata, preceduta dall'impeccabile fanfara della brigata alpina "Taurinense" e aperta dalle bandiere delle nazioni appartenenti alla Federazione internazionale e dal nostro Labaro nazionale scortato dal vice presidente nazionale Alfredo Costa, dal segretario generale IFMS Bottinelli, dai consiglieri nazionali Carlo Balestra, Mario Baù, Piero Camanni e Lucio Vadori e dal sindaco Franco Tosi, fino in piazza Risorgimento, dove è avvenuto l'alzabandiera e sono stati resi gli onori ai Caduti con l'accensione del tripode e la deposizione di una corona.

Di fronte al nostro Labaro nazionale erano schierate le bandiere delle nazioni aderenti alla Federazione, inoltre

erano presenti con rispettive delegazioni il vice presidente della Union des Troupes de Montagne colonnello Pierre Mathieu, il colonnello Karl Grissinger delle associazioni delle Gebirgstruppe, con il segretario generale Gerd Meyer e il senatore Gerhard Klamert, e, per la Unione svizzera dei soldati di montagna, il vice presidente colonnello Hans Peter Walker con il colonnello Sergio Romaneschi, comandante il Centro di istruzione per il combattimento in montagna di Andermatt.

Il maltempo ha impedito che al termine della austera cerimonia ci fosse anche la possibilità di ascoltare il concerto della Fanfara della Taurinense, non certo la cerimonia della consegna del Premio IFMS - promosso dal gruppo alpino di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo) - a Lindo Unfer, di Timau, nella sua qualità di direttore del Museo della Grande Guerra. Il giorno dopo, domenica alle 9,30 è iniziato l'ammassamento in piazza Marconi delle delegazioni IFMS e degli alpini con vessilli e gagliardetti. Apriva la sfilata la Fanfara della Taurinense, quindi il gonfalone del Comune di Luino di tanti altri Comuni. Poi la bandiera dell'IFMS e le bandiere e gli stemmi delle nazioni aderenti all'IFMS e quindi il nostro Labaro nazionale scortato dal presidente Beppe Parazzini e da numerosi consiglieri nazionali. Infine centinaia di alpini.

Il corteo, preceduto dalla fanfara e dal canto degli alpini della Taurinense salutati e applauditi dalla gente raccolta ai lati della strada e affacciata alle finestre, ha raggiunto il Parco Ferrini dove si è svolta la celebra-

METAL DETECTORS

made in USA



Metal detectors per sicurezza, hobby e cantiere. Numerosi modelli. Per informazioni o catalogo gratuito scrivere a:

METALDET
P.le Maciachini,
11 - 20159
Milano o
telefonare allo
02.606399 -
fax 02.680244
Internet
<http://www.netitalia.it/MetalDet>

Inviare a: METALDET, P.le Maciachini 11 - 20159 Milano

Vogliate inviarmi il catalogo gratuito dei **METAL DETECTORS** (segnare tipologia) **HOBBY - SICUREZZA - CANTIERE**

Cognome/Nome.....

Via/Cap/Città.....

zione ufficiale con i discorsi. Di alto respiro quello del sindaco Franco Tosi, il quale ha affermato che la gente si riconosce negli alpini e attraverso loro acquisisce il senso di appartenenza nazionale. "Ci sono tante feste nel corso dell'anno - ha detto il sindaco - ma a una sola partecipano tutti: uomini, donne, bambini e anziani: è la festa degli alpini. E tutta la gente marcia dietro il Tricolore perché in quest'Italia gli alpini sono la risposta agli interrogativi della gente.

Il loro scopo di difesa armata si è trasformato in sentimento di solidarietà, con una straordinaria capacità di adattarsi ai tempi.

Questo la gente lo capisce ed è per questo che grazie agli alpini sta crescendo il sentimento di appartenenza all'Italia, è per questo che la gente ama e applaude gli

alpini". Il presidente nazionale Parazzini ha colto l'aspetto della solidarietà trattato dal sindaco per ribadire lo spirito di pace e fratellanza che anima gli alpini, in virtù del quale, quando la Patria chiama - ma anche quando non chiama - quando c'è da partire per portare aiuto gli alpini partono. E in genere per primi.

E non ha mancato di denunciare i pericoli che questo possa finire a causa dello "sconsiderato progetto che prevede l'abolizione della leva: "Viene buttato alle ortiche un istituto che dev'essere certamente modificato e migliorato, ma che deve continuare a dare buoni frutti e non un grande punto interrogativo".

In un tempo in cui politici e la scuola sembrano disinteressarsi della formazione del giovane, la leva resta un

baluardo: è grazie a lei che un giovane si presenta alla società, impara a confrontarsi con gli altri, a misurare se stesso, che ha dei doveri. "Ecco allora perché - ha continuato Parazzini - noi, in modo fermo, non certo in modo sconsiderato ma determinato, cercheremo in tutti i modi di difendere i nostri ideali, uno dei quali è il concetto del dovere.

E ha concluso: "Questa tredicesima Giornata dell'IFMS è la dimostrazione dei valori che uniscono le truppe di montagna, con il rispetto per tutti i Caduti, la volontà di perseguire la pace, di essere amici di quanti hanno avuto esperienze comuni.

Dal giorno della costituzione della Federazione internazionale soldati di montagna il mondo non è migliorato. Noi tuttavia continuiamo a coltivare un'ambizio-

ne: camminare uniti verso il traguardo dell'amicizia, del rispetto reciproco e della pace".

È seguita la celebrazione della S. Messa, celebrata dal prevosto di Luino don Piergiorgio Solbiati e da un cappellano tedesco don Norbert Ullrich con letture e preghiere in tre lingue: italiano, francese e tedesco.

Quindi il saluto del padrone di casa, il presidente della sezione di Luino Giorgio Busnelli, che ha ringraziato autorità e tutti gli alpini convenuti a questa doppia celebrazione; e del segretario generale dell'IFMS, Sergio Bottinelli che ha concluso il suo breve indirizzo di saluto invitando a recitare insieme la Preghiera dell'Alpino.

La celebrazione si è conclusa così. Poi è iniziato il momento di far festa, come sanno fare gli alpini. ■

Informazione pubblicitaria

DEPURARE L'ORGANISMO FA BENE ALLA SALUTE.

**Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide,
Iperico: erbe note da sempre
per le spiccate virtù depurative.**

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della Diocesi di Milano, quando si trovò afflitto da piccoli problemi di ordine fisico come digestione difficile, problemi articolari e cattiva circolazione scoprì, dopo attente ricerche, le virtù delle erbe depurative.

Dalla sua esperienza e dall'abilità nel miscelare sapientemente gli ingredienti, Padre Raineri creò l'elisir

Depurativo Ambrosiano, che si dimostrò un ottimo aiuto per ritrovare il benessere fisico.

Le virtù delle erbe officinali sono un "soccorso naturale" per quanti vogliono prevenire i piccoli disturbi quotidiani.

L'esclusiva formulazione di Padre Raineri rappresenta oggi la salutare riscoperta di una antica tradizione, preziosa per depurare l'organismo e quando si sente il bisogno di un aiuto che unisca tutto il bene della natura, al buon sapore dell'amaro.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA



Tutt'uno alpini e cittadini

C'è un profondo legame con la gente e un'altrettanta profonda nostalgia per il disciolto battaglione - Una particolarità: un gruppo formato da irriducibili "ex", sparsi per tutt'Italia - Il forte nucleo di Protezione civile

di Giovanni Lugaresi

Quella di Cividale è una sezione originale e per più di un motivo. Intanto, perché il battaglione omonimo nacque nel lontano 1909; poi perché è figlio di questa terra il primo caduto della Grande Guerra, che al quale le penne nere locali hanno elevato un cippo commemorativo: si tratta di Riccardo Di Giusto, alpino della 16ª compagnia proprio del battaglione "Cividale".

Ed è speciale perché c'è un vero e proprio feeling fra la popolazione della cittadina friulana e le penne nere del battaglione, amato come parte della propria famiglia, legato per tradizione e storia. Ora restano soltanto nostalgia e ricordi, perché, come si sa, il battaglione è stato sciolto, dopo avere subito un trasferimento a Chiusaforte. Questo stretto legame con la città e il battaglione è testimoniato anche da un caso raro, se non unico, nella storia dell'ANA: fra i 38 gruppi della sezione cividalese ce n'è uno "esterno", formato cioè da alpini provenienti da diverse regioni d'Italia (Emilia, Calabria, Veneto, Pie-

monte, Puglia, e altre ancora) che hanno prestato servizio di leva nel battaglione Cividale e che una volta congedati non si sono iscritti alle sezioni delle rispettive città, ma a questo gruppo speciale. All'inizio erano oltre una settantina; oggi il loro numero è ridimensionato per ovvii motivi...anagrafici. Detto questo, veniamo agli altri elementi caratterizzanti la storia della sezione, la quale fu istituita nell'aprile del 1924 per iniziativa del capitano del battaglione "Cividale" (ovviamente) Eugenio Cucchini, che si era fatto parte diligente nel riunire le penne nere locali. Tra i più suoi ferventi collaboratori ci furono Ottavio Volpe, Mario Lesa, Giovanni Battista Cozzarolo, Giovanni Del Negro.

La nuova sezione ANA si segnalò per diverse iniziative celebrative degli eroismi della Grande Guerra.

Così, nel febbraio 1927 avvia la costruzione di un rifugio-monumento sul Monte Nero per onorare tutti i Caduti, ma in particolare gli "eroi del Monte Nero", che verrà inaugurato nel settembre 1928 con la partecipazione di oltre tremila alpini.

Nello stesso anno organizza in collaborazione con il battaglione il primo campionato sciistico cividalese a Luico. Nel 1935, a Cappella Sleme, nelle Valli del Natisone, viene inaugurato il già citato cippo in memoria del primo caduto della Grande Guerra. Nel 1940, allo scoppio di un nuovo conflitto mondiale i soci si prodigano per l'assistenza morale e



Il monumento al "Battaglione Cividale", restaurato

materiale degli alpini in armi: vengono così raccolti centinaia di pacchi dono per i combattenti della "Julia" sul

fronte greco-albanese e quindi in Russia. Come si sa, nel 1942, il "Cividale" parte per la Russia e a Tricesimo verrà offerta al reparto una fisarmonica perché, pur nella tristezza del distacco, i canti del Friuli accompagnino i soldati in quella lontana terra. Nel dopoguerra riprendono le iniziative della sezione: incontri, raduni, donazioni di pacchi per i bambini di vari paesi in occasione della ricorrenza della Befana.

Nel 1948, a Clodig, sul San Martino, viene inaugurata una lapide a ricordo di un fatto d'arme del 1848 contro gli austriaci; l'anno dopo viene ripristinato a Cappella Sleme il monumento al primo caduto della Grande Guerra, che era stato distrutto dai partigiani jugoslavi nel conflitto da poco finito. Lo stesso anno, sempre in memoria di Riccardo Di Giusto, viene inaugurato il nuovo edificio scolastico a San Volfango.

Il 1963 è un brutto anno: infatti il "Cividale" viene trasferito a Chiusaforte e più tardi sarà sciolto.

Nel 1967, la prima "Befana alpina" a Stregna e Drenchia per gli alunni delle scuole elementari di Tribil di Sopra e San Volfango di Drenchia. L'iniziativa è dedicata alla memoria del sottotenente Pietro Precogna, morto prigioniero in Russia e all'alpino Riccardo Di Giusto. Quella della "Befana alpina" diventerà quindi una tradizione che durerà diverso tempo.

E venendo a tempi più recenti? Beh, l'iniziativa più importante della sezione sarà quella della costituzione di un nucleo di Protezione civile, intervenuto in diverse circostanze.

Il terremoto del 1976 in Friuli vede Cividale meta di soccorsi e aiuti provenienti da diverse parti.

Da allora, saranno le penne nere cividalesi ad accorrere dovunque vi



Un raduno a Casani Solarie, al cippo che ricorda il primo Caduto italiano della Grande Guerra.



Foto ricordo degli alpini che hanno partecipato all'operazione "Dinsi une man".

sia bisogno: dalla alluvione in Valtellina all'Operazione Sorriso a Rossosch, dall'alluvione in Piemonte a quella in Campania, e quindi nei giorni del terremoto in Umbria e Marche e in Albania, a Kukës, per allestire i campi di accoglienza per gli esuli del Kosovo. Di particolare significato l'intervento umanitario nella vicinissima Slovenia dopo il sisma della Pasqua del 1998, che vede un gruppo di penne nere cividalesi tra i primi a portare soccorso alla popolazione colpita: è stato, questo, il primo passo sulla strada d'una collaborazione con gli sloveni nel mutato clima dei rapporti con i paesi confinanti della ex Jugoslavia.

Una cosa bella, fra le tante cose belle della sezione, è rappresentata dalla istituzione di un fondo di solidarietà che permette di aiutare enti assistenziali regionali. Una delle associazioni nei confronti delle quali l'ANA cividalese si prodiga è "Dinsi une man" (Diamoci una mano), che assiste handicappati e anziani disabili. Donazione di somme in danaro e di...

Sulle tracce di re Alboino

Cividale, l'antica Forum Iulii, sorge sulle ultime propaggini delle Prealpi Giulie, allo sbocco delle valli del Natisone.

Di fondazione romana, ha diversi importanti monumenti, come l'altare di Pemmone e tiburio (rivestimento esterno di una cupola) di Callisto. Il re longobardo Alboino ne fece la capitale del ducato, il primo in Italia. L'ultimo periodo longobardo e l'età franca furono i momenti di maggior splendore della città. Fra gli avvenimenti storici importanti che vi si svolsero, il Concilio del 796, nel quale fu statuita l'assoluta indissolubilità del matrimonio.

associazione a Lignano.

A Zovello (Ravascletto) gli alpini cividalesi, con commilitoni di altre sezioni, hanno ristrutturato un edificio per bambini down, e quindi, in città, alcuni locali per l'accoglienza di studenti extracomunitari di proprietà dell'Ente friulano assistenza.

Su segnalazione dei comuni della zona non manca mai l'apporto degli alpini per il ripristino di sentieri, la pulizia del greto dei torrenti e in ogni altro intervento di salvaguardia del territorio. Un lavoro di soddisfazione, svolto con pronta disponibilità e generosità. Come per la sistemazione del monumento al battaglione "Cividale" che aveva seguito il reparto a Chiusaforte e che ora è tornato ... a casa: si tratta di un bassorilievo in bronzo raffigurante una sentinella

alpina, collocato insieme a una lapide in un angolo caratteristico delle antiche mura cittadine.

Quanto a soddisfazioni, la sezione cividalese ne ha avuto una particolare l'anno scorso grazie a Giuseppe Specogna, 58 anni, capogruppo di Montefosca (Pulfero), che ha meritato il Premio fedeltà alla montagna destinato dalla sede nazionale dell'ANA a soci che abbiano dimostrato attaccamento al territorio dove sono nati e dove vivono. In un territorio caratterizzato dallo spopolamento, a una altitudine di 700 metri, Specogna con la sua famiglia coltiva i campi ed ha avviato un'attività di agriturismo che ha a sua volta promosso altre iniziative a sostegno dell'economia locale e della gente della frazione, divenuta un piccolo centro di richiamo.

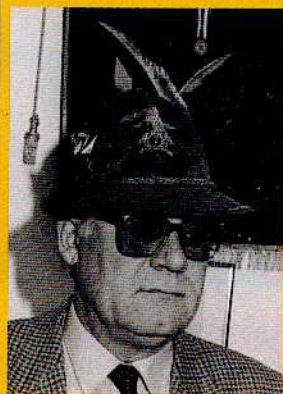
In tutta questa operosità, c'è una spina: la sezione non ha una sede propria, essendo andate deluse le aspettative d'un intervento da parte del Comune. Ma gli alpini, e gli amici degli alpini, non si sono rassegnati: sono attualmente impegnati con un progetto per realizzare per proprio conto anche questo sogno. ■

LA SEZIONE

Fondata nel 1924. Una medaglia d'Oro al valor militare (caporale Severino Lesa). Soci 2.426, soci aggregati 403. Gruppi 38 (uno esterno, costituito dagli ex del battaglione). Una fanfara. Giornale sezionale Fuarce Cividat (Forza Cividale) diretto da Ottavio Cotterli. Un nucleo di Protezione civile con 135 elementi. Presidente: Gianni Cedermaz; vice presidenti: Rino Petriugh, Luigi Vogrig; segretario Franco Iussa. Primo presidente della sezione, dal 1924 al 1928, Luigi della Rovere. Quindi: Giuseppe Mulloni, Luigi Bonanni, Antonio Domenis, Francesco Bonitti, Sergio Miconi, Silvano Gasparini, Giuseppe Mulloni, Aldo Specogna, Pietro Cantoni, Luciano Calligaris.

IL PRESIDENTE

GIANNI CEDERMAZ, nato a Faedis nel 1943, coniugato, con 2 figli, perito agrario, già dipendente comunale. Servizio militare: 38° corso Auc ad Aosta nel gennaio 1965; sergente Auc alla 155ª compagnia mortai del battaglione "Gemona" - 8° Alpini - a Pontebba (Udine); sottotenente di complemento nella 66ª compagnia del battaglione Feltre a Feltre - 7° reggimento alpini. Consigliere sezionale dal 1973; vicepresidente dal 1979; presidente dal 1994.





DIFFIDATE
DALLE
IMITAZIONI...

tanti piumini
dalle Dolomiti!
... a presto!



*Il piacere del
caldo naturale*



I veri piumini delle dolomiti.®



Dal 1980 produciamo
e vendiamo

- Piumini • Trapunte
 - Guanciali • Sacchi letto
- solo in **vero piumino!**

**PER OGNI ESIGENZA
INTERPELLATECI!!!**

SIAMO APERTI AL PUBBLICO
dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 15.00 alle 19.00.
SETTEMBRE, OTTOBRE,
NOVEMBRE, DICEMBRE
APERTO ANCHE
LA DOMENICA!



super
PIUMINO
composto da
due parti unibili con
BOTTONI
a pressione

SOFT plc: Zona Industriale -I
32030 ARTEN di FONZASO (BL)
Tel. 0439 56149 • Fax 0439 56002
<http://www.sunrise.it/aziende/softplc/>
e-mail: softplc@sunrise.it

PUNTO VENDITA
anche a S.VITO di CADORE (BL)
Corso Italia, 102

SERVIZIO CLIENTI
Numero Verde
167.43.62.20
800



BALA BIANCA

E' uscito il primo numero del 1999 di "BALA BIANCA", periodico della sezione di Ceva.

Bentornato nella grande famiglia delle penne, dopo la veloce apparizione del 1985/86.

Sul numero appena uscito compaiono due lettere che molto volentieri riproduciamo qui sotto perché toccano un tema che ogni tanto affiora nella nostra Associazione e sul quale va fatta doverosa chiarezza: condizione tassativa e ineludibile per l'iscrizione alla nostra associazione è l'aver prestato servizio militare nelle Truppe alpine, proprio e solo l'alpino della naja.

E' una condizione insostituibile in assoluto. Credo che ognuno di noi conosca "amici degli alpini" che possiedono le doti morali e di carattere che ne avrebbero potuto fare degli ottimi alpini.

Ma non è successo, concretamente, e quindi non possono essere soci dell'ANA. D'altronde i migliori fra loro non hanno mai pensato di chiederlo o di diventarlo, e va detto a loro merito.

Non è superflua la lettera comparsa su "Bala Bianca" e non è superflua questa precisazione.

Con l'aria di "buonismo" che imperversa ad ogni livello e in ogni situazione nel nostro Paese è meglio essere chiari una volta di più. Ecco i testi di "Bala Bianca".

"Sono stato un obiettore di coscienza più per caso che per convinzione. Diciamo per comodità. Ho fatto il servizio vicino a casa, in borghese con poco orario, insomma da sfaticato. Capisco che possa essere un ex alpino solo chi ha prestato servizio negli alpini, ma perché non posso iscrivermi all'ANA condividendo io l'etica ed i principi ai quali l'Associazione si ispira?"

Vorrei essere al vostro fianco quando vi impegnate nei lavori di pubblica utilità e quindi vorrei prendere la tessera. In fondo quando la Maddalena si rivolse

al Signore questi non pose limiti al Suo perdono poiché era pentita, ma gli disse: "Sarai con me in Paradiso"."

Lettera firmata

La risposta:

Caro amico, ci ha fatto molto piacere la tua lettera così garbata, ma l'ANA è prima di tutto una associazione d'arma che si ispira a ideali ben precisi ed i suoi soci hanno l'obbligo di aver servito la Patria in armi.

Noi siamo ben lieti che tu venga con noi, a lavorare, a divertirti ed cantare assieme, ma per ora, anche se lo meriti, tessere non te ne possiamo rilasciare. Ne sono molto dispiaciuto, ma lo statuto è molto chiaro. Potremmo però pensare a te come amico degli alpini.

Bruno Canova

Consigliere Nazionale ANA



IL GAVETTINO VOLONTARIATO

E' vero che ognuno di noi ha altre attività, ben più importanti cui dedicarsi: il lavoro, la famiglia e tante incombenze che ogni giorno gravano su di noi. Ma sono convinto che tutto questo ci permette di

avere ancora del tempo e, soprattutto, una mente pronta da dedicare al nostro gruppo.

Se concediamo alcuni momenti con lavoro attivo, proposte concrete, certamente ci sentiremo parte di un insieme che opera per tutti; il nulla è deleterio.

Non è il numero degli iscritti l'obiettivo primario a cui si deve mirare, ma a soci che prendano parte a tutto ciò che riguarda l'attività del gruppo, che ne condividano il lavoro, che si sentano coinvolti, che diano idee, suggerimenti, che si facciano promotori di iniziative.



CIVIDALE FUARCE CIVIDAT

...avremo così un esercito di "professionisti" ai quali sarà inutile far fare con particolare cerimonia il giuramento di fedeltà alla Patria, alla Bandiera, alla Costituzione.

Basterà far apporre una firma obbligatoria a rendere il servizio richiesto, come si fa per gli impiegati di qualsiasi ordine e grado...

Marzo '99

DAL TITOLARE

Cari amici alpini, debbo darvi una notizia che vi dispiacerà (almeno lo spero) e che a me dispiace moltissimo: devo lasciare questa rubrica.

Il deterioramento della vista mi impedisce di leggere e non esiste alcun intervento chirurgico o lente che serva. Lo scrivere è difficile e penoso, ma posso provarci. Ho seguito per molti anni questa rubrica con passione e scrupolo, ho vissuto attraverso la stampa alpina la vita e il pensiero delle sezioni e dei gruppi, per cercare e trovare sentimenti e concetti da offrire all'interesse della nostra collettività alpina.

Un lavoro affascinante, ed è merito vostro se la ricerca è sempre stata così fruttuosa. Ringrazio il nostro direttore Di Dato, il prezioso Basile, le brave collaboratrici Giuliana e Valeria.

Ringrazio soprattutto voi, amici della stampa alpina, mia preziosa fonte, vi ringrazio uno per uno.

Vitaliano Peduzzi

Fortunatamente i malanni visivi non hanno pregiudicato più di tanto il lavoro di Vitaliano Peduzzi alla redazione de L'Alpino, del quale è stato, e sarà il pilastro. Non curerà personalmente la rubrica della nostra stampa, ma collaborerà ancora con noi. Se "L'Alpino" è migliorato ed è quello che è, lo si deve - moltissimo - anche a lui, che continuerà a scrivervi e soprattutto a consigliare noi della redazione.

"Se ti te me vedi come mi te vedo..."

Già, i ricordi. Se non ci fossero non ci sarebbe la storia. Non tanto quella desunta dai documenti e dalle carte geografiche, ma quella che parla della gente, delle alterne vicende di questa meravigliosa avventura che è la vita, nella gioia e nel dolore. A quest'ultimo appartiene certamente la guerra, nella quale tuttavia non viene ma sopita del tutto l'umanità, con le sue contraddizioni e perfino i suoi momenti liberatori. Di questi ricordi ci ha parlato mesi addietro Vitaliano Peduzzi, che ora ci propone un'altra serie di scorci di vita vissuta ...al fronte.

di Vitaliano Peduzzi

Su "L'Alpino" di alcuni numeri fa ho voluto ricordare qualche episodio della vita di guerra, ma privi di toni epici e drammatici. Episodi, cioè, della vita di tutti i giorni dell'alpino che è stato mandato a fare la guerra.

La cosa è piaciuta e ho ricevuto qualche telefonata e qualche lettera con l'invito a ripetere il racconto. In quel pezzo citavo un episodio riguardante il sergente Biasuz, personaggio del "Feltre". Ebbene, ho ricevuto una telefonata del figlio: per me è stato un premio prezioso.

Qualche anno fa, in occasione di una mia visita a Cencenighe (Belluno) ho cercato del mio attendente in Albania, Gino Brancaleone, splendido alpino...Purtroppo era morto. Il figlio Silvio, ora residente in Svizzera, lo ha saputo, mi ha telefonato, ci siamo incontrati a Milano. Questo tessuto così solido e profondo di affetti, di ricordi, di incontri che passano attraverso le generazioni è una delle forze vitali della nostra Associazione. Sarebbe un delitto contro il patrimonio spirituale dell'Italia tentare di disperdere questi valori. Lo tenga presente, signor Ministro.

Ma torniamo ai nostri cari piccoli ricordi. L'episodio di Amarandos (Grecia) lo ricordo come se si svolgesse adesso. Il 21 aprile 1941 il "Feltre" entra in Grecia (la pace fu firmata il 23) e il primo paese che incontra è Amarandos, un nome bellissimo.

Strade deserte, finestre chiuse, porte chiuse. Mezzogiorno, gli alpini si arrangiano in qualche modo per una specie di rancio. Un alpino si siede su una panca, gavetta in mano. Di fronte a lui, si "materializzano" (davvero sembrano usciti dal nulla) due bambini. Male in arnese, smunti. Sono fermi davanti all'alpino, non chiedono, non dicono una parola. L'alpino li guarda, appoggia la gavetta a terra, prende un bambino in braccio e se lo colloca sulla gamba destra, l'altro sulla gamba sinistra, raccoglie la gavetta e comincia il giro delle cucchiariate, una a te, una a te, una a me.

Dopo mezz'ora, porte e finestre si sono aperte e la gente era in strada. Miracoli d'una gavetta della naja alpina.

Questo non è un episodio bellico; ma riguarda il mio primo contatto con la naja: 1930 sottotenente in servizio di prima nomina al btg. "Tolmezzo", 12ª compagnia. E già la prima sera, a mensa, mi raccontano una "glo-

riosa" leggenda della 12ª. Eccola: in campagna, una bambina grida alla mamma: "Mame, i alpini!". E la mamma chiede "Ce compagnie?" La bimba "Dodisc". La mamma "Para via līs galinis" (nascondi le galline). Chissà quante leggende sono cominciate così.

Questo è un episodio di guerra solo perché riguarda due reduci. Alla prima Adunata di Trieste del dopoguerra si incontrano due del "Feltre" che non si rivedevano dai tempi dell'Albania e del Montenegro. Baci, abbracci, occhi velati, commozione sacrosanta. Ma lo spiritaccio alpino, dopo la pace patetica, prende il sopravvento. Uno dei due, sciolto dall'abbraccio, pone le mani sulle spalle dell'altro a braccia distese, lo guarda e lo riguarda bene, e sbotta "Ciò, se ti te me vedi come mi te vedo... che schifo!". Va bene, suoniamo il 33.

Nella mia lunga naja di guerra (tra A.O., Albania, Montenegro) ho avuto occasione di ricevere dei riconoscimenti. Ma quello che giudico il più alto me lo ha fatto un alpino del mio plotone, che un giorno mi ha detto "Lu el disi mai andé: lu el disi anden".

Plevlja, Montenegro. I conducenti del reparto salmerie dell'artiglieria da montagna assegnato al presidio, per ingannare l'ozio senza riposo della vita di guerra, sul fianco brullo di un'altura, usando sassi chiari sul terreno scuro "disegnano" una gigantesca aquila. Bravi e ingegnosi. Durante la battaglia di Plevlja - 1 e 2 dicembre 1941 - un alpino cade colpito proprio al centro del disegno. Nella caduta la sua mantellina si apre a ventaglio. "Sembra una rondine appoggiata sul petto di un'aquila": così ha commentato un alpino testimone, scrivendone tanti anni dopo. E' poesia autentica.

Un ricordo della campagna d'Etiopia (1936). Appartenevo a un battaglione indigeno, il VII arabo-somalo. Durante un combattimento un ascari vicino a me viene ferito. Subito lo invito a recarsi al posto di medicazione. Risponde "Quando tu stato, io stato" (fin che tu stai qui, ci sto anch'io). Sono cose che restano nella memoria come preziosità.

Un alpino che si fa onore

Il ten. col. degli alpini (in congedo) Giovanni Laezza di Trambileno (TN) non è nuovo agli onori della cronaca. Questa volta vi sale per essere stato incaricato dai rappresentanti austriaci di coordinare anche a loro nome le varie iniziative che annualmente vengono intraprese nella province di Trento, Vicenza e Belluno, in onore dei Caduti sui due fronti.

E' confortante constatare come gli austriaci abbiano scelto un alpino per questa delicata funzione, a dimostrazione della stima di cui gode il nostro Corpo, anche presso i nostri antichi avversari.

Quando mi hanno visto con la mia nuova cascata di capelli sono rimasti stupiti e non credevano ai loro occhi

... ma quando gli ho chiesto di toccarli ...



In seguito alla scoperta di una molecola di crescita:

Migliaia di donne ottengono adesso una capigliatura lunga e voluminosa (anche quelle che non ci credevano)

Lei si sarà sicuramente già chiesta come fanno alcune modelle ad avere una capigliatura così lunga e splendente? Perché non riesce ad ottenere anche lei capelli così belli?

La risposta è semplice: queste donne utilizzano spesso trattamenti di cura speciali in Istituti di Bellezza a Parigi, Londra, New York. Trattamenti che costano una fortuna e che vengono praticati solamente nei più grandi saloni. Ma ora, anche lei, può accettare di ricevere direttamente a casa sua uno tra i più famosi di questi trattamenti.



"Ho visto subito i miei capelli diventare più belli e più lunghi. Ora sono più forti e più resistenti. E hanno più volume."

Sophie Joel - 23, rue H. Matisse - Grasse

I suoi capelli crescono 3 volte e mezzo più velocemente

Maxi Hair System è il trattamento di attivazione capillare più rivoluzionario del decennio. È un trattamento scientifico, facile da utilizzare, che fa crescere i capelli da 1 fino a 1.5 cm alla settimana (la crescita normale dei capelli è di 1 fino a 1.5 cm al mese).

Sono serviti 6 anni di ricerche

Questo trattamento ha richiesto 6 anni di ricerche e di messa a punto. In seguito, è stato oggetto di lunghe sperimentazioni su donne che avevano capelli con problemi di crescita.

Il risultato fu assolutamente straordinario:



"L'effetto più visibile del trattamento è il colpo d'occhio della lunghezza."

Nicole Bert
134, Boulevard Magenta - St. Malo

Effetto sulla velocità di crescita:

Il 98% delle donne ha constatato una crescita da 3 a 4.5 cm al mese già dal primo mese.

Effetto sul volume:

Aumento dal 45 al 80% del volume.

Effetto sui capelli con doppie punte:

Nel 96% dei casi, i capelli non cadono più e si ispessiscono.



"Che risultato impressionante! I miei capelli hanno guadagnato in volume e hanno cominciato a crescere molto velocemente!"

Maria Xavier
3, Boulevard Beaubourg - Perpiniano

Faccia una prova gratuita

Con l'occasione del lancio di questo nuovo trattamento Maxi Hair System, lei può ricevere il trattamento completo direttamente a casa sua e provarlo senza impegno. Se non sarà soddisfatta al 100% della nuova lunghezza, della nuova vitalità, e del nuovo volume dei suoi capelli, le basterà rispeditci il flacone di prova n. 1 anche vuoto con il flacone da lei ordinato intatto per essere rimborsata dell'importo speso, escluse le spese di spedizione, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del pacco. Compili semplicemente il buono d'ordine che troverà qui a fianco indicando il trattamento da lei scelto.

MAXI HAIR SYSTEM rende i suoi capelli

- ✓ Più lunghi
- ✓ Più spessi
- ✓ Più voluminosi
- ✓ Più sani
- ✓ Più luminosi

Dopo che ho fatto questa straordinaria esperienza, le mie amiche credevano portassi uno dei famosi parrucchini di capelli naturali che costano una fortuna. Quando ho fatto vedere loro che erano i miei veri capelli e che erano cresciuti così velocemente, sono rimaste sbalordite...

In più GRATIS le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità Bodywell.

Bodywell

Via Meraviglia, 31 - 20020 - Lainate (MI)

BUONO PER UN FLACONE GRATUITO

Questo buono deve essere compilato ed inviato a:

Bodywell

via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE (MI)
Tel. 02.93.28.33.00 - Fax 02.93.55.91.37

Si la vostra offerta di provare il trattamento **MAXI HAIR SYSTEM** e di usare gratuitamente il primo flacone, mi interessa. È ben inteso che nelle prime 3 settimane devo constatare quello che sarà lo stato attuale dei miei capelli:

- 1 - che si sono allungati di qualche centimetro
- 2 - che sono più voluminosi e mantengono la piega
- 3 - che sono più morbidi e più sani, anche se oggi sono secchi e spezzati
- 4 - devo ottenere questi risultati qualunque sia la mia età, che i miei capelli siano naturali, tinti o scoloriti. Se non sarà così, rispedirò indietro il secondo flacone intatto entro 30 giorni dal ricevimento del pacco e sarò rimborsata della somma pagata escluse le spese di spedizione. Su questa garanzia formale inviata, in un plico anonimo, il trattamento completo Maxi Hair System comprendente il primo flacone di prova gratuita e il flacone a pagamento. Pagherò in contrassegno al postino il prezzo di L. 89.900 anziché di L. 179.800 (risparmio così L. 89.900 più 1 flacone gratuito).

(Cod. A293/MDI). È inteso che vi impegnete ad inviarmi GRATIS e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Bodywell. (+ L. 10.000 per le spese di spedizione e contrassegno).

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____

Località _____ Prov. _____

Tel. _____ / _____

Data di nascita



TELEFONI SUBITO!
02.93.28.33.00

La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

RISULTATI PROVATI

- Persino se oggi i suoi capelli non crescono più
- Persino se ha problemi con i suoi capelli (doppie punte, mancanza di volume)
- Persino se ha già provato tutte le lozioni e tutti i prodotti senza successo



Se ha capelli come questi, senza tono, senza crescita

che ne direbbe di ottenere questi in 30 giorni ...

e in 2 mesi si immagini con una grande massa di capelli



RADUNO NEL VERONESE DEL 6° CORSO A.S.C.

Si è tenuto a Cafasse (Torino) un incontro preliminare degli appartenenti al 6° corso A.S.C. (Aosta novembre '54 - aprile '55) in vista del raduno previsto per la prossima primavera, nel Veronese.

Per informazioni telefonare a Giulio Gilardi (0341-731503); Carlo Linati (02-248323); Luciano Mattiazzi (0442-20178); Corrado Perona (015-2522291). Nella foto, gli allievi del 6° corso A.S.C. all'ultimo incontro.



**BONFANTI CERCA MORI:
ERANO A KHEDÒ
(AFRICA ORIENTALE)**

Domenico Bonfanti cerca Ermido Mori (nella foto è quello a sinistra), che era con lui a Khedò, in Africa Orientale, nel marzo del '37.

Entrambi della classe 1913, appartenevano al plotone comando, btg. "Saluzzo".

Se qualcuno lo ricordasse e avesse sue notizie è pregato di mettersi in contatto con Domenico Bonfanti, via F. Carrara 54 - 55100 Lucca.



**LUGLIO '49 A TOLMEZZO,
CHI SI RICONOSCE?**

La foto che pubblichiamo è stata scattata nel luglio del '49 e ritrae alcuni commilitoni della 6ª compagnia, "La bella", di stanza a Tolmezzo, nella caserma "Renato Del Rin". Chi si riconosce può scrivere o telefonare a Romano Pittini (indicato dalla freccia), via delle Terme 47 - 33020 Piano Arta (UD); tel. nr. 0433-92232.



FRANCO SQUINZANI CERCA I COMMILITONI

Franco Squinzani vorrebbe riabbracciare i commilitoni ritratti con lui nella foto, appartenenti all'11° raggruppamento alpini d'arresto di Tolmezzo, che si congedarono insieme a lui il 15 luglio del '66. Sono, da sinistra: Renzo Accordini, Franco Squinzani, Natale Pelloni, Rolando Grillo e Umberto Falsirollo. Chi si riconosce può scrivere a Franco Squinzani, via Mazzini 9 - 37060 Bonferraro (VR); tel. nr. 045-7320143.

**RITROVO
PER I COMMILITONI
A BRESSANONE NEL '66**

Tullio Baldo, appartenente alla compagnia genio alpini di stanza a Bressanone, caserma "Vodice", vorrebbe incontrare i compagni di naja che erano con lui alla ricostruzione della strada distrutta dall'alluvione del '66 in Val Badia (Bolzano).

Scrivere o telefonare a Tullio Baldo, via K. Anrather 11 - 39040 Magré, Strada del Vino (BZ); tel. nr. 0471-817001.

**RIMPATRIATA
DELLA 129ª COMP.
BTG. "BASSANO"
NEL '64/'65**

Giuseppe Del Prato vorrebbe organizzare un incontro entro l'an-

no, per poter riabbracciare i commilitoni Tino Fumagalli, Giovanni Valsecchi, Pietro Meschi e tutti gli altri che erano con lui nella caserma di San Candido, appartenenti alla 129ª compagnia mortaisti, btg. "Bassano", in servizio negli anni '64/'65.

Per ulteriori informazioni telefonare a Giuseppe Del Prato, al nr. 035-342608.



EMIGRATO DA 9 LUSTRI HA NOSTALGIA DEI VECCHI COMPAGNI

“Fra gli immigrati serpeggiano con frequenza ricordi e desideri che fanno palpitare l’anima anche dopo 9 lustri e fanno affiorare sentimenti come l’attaccamento al Tricolore, che è la sintesi della Patria...”: così ci scrive Fiorino Pasqualotto, un alpino biellese emigrato in Colombia nel '57, il quale oltre a non aver dimenticato l'Italia non ha dimenticato neanche i suoi compagni. Vorrebbe essere contattato dagli alpini che erano con lui negli anni 1953-

54 alla caserma Fantuzzi, sede del 6° reggimento artiglieria da montagna, gr. “Lanzo”, brigata “Cadore”. Lo vediamo in due fotografie con i suoi commilitoni. L’indirizzo di Pasqualotto è: A.A. 65733 - MEDELLIN (Colombia) - tel. 5126725 - fax: 3328951. Nelle foto: un gruppo di alpini del “Lanzo” e un momento del campo invernale al “Civetta”.



A MERANO, ANNI '59/'60 5° RGT. ALPINI, BTG. “EDOLO”

Giovanni Braga vorrebbe mettersi in contatto con i compagni di naja, appartenenti al 3° scaglione '37, che dal luglio '59 a dicembre del '60 erano a Merano nel 5° rgt. Alpini, btg. “Edolo”.

Chi si dovesse riconoscere nella fotografia può scrivere o telefonare a Giovanni Braga, via Foscolo 2 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC); tel. nr. 0523-943905.

RIMPATRIATA DEGLI EX ALLIEVI DEL 1° CORSO SOTTUFFICIALI DI SPOLETO

A 50 ANNI DAL CONGEDO

Tullio Ingravalle, a cinquant'anni dal congedo, vorrebbe riabbracciare i commilitoni che hanno frequentato con lui il 1° corso sottufficiali di Spoleto. Tra gli altri, vorrebbe rincontrare: Luciano Coassin, Guglielmo De Luca, Annio Favotti, Mario Marchisio, Danilo Matoni, Oscar Mezzalira, Antonio Mezzavilla, Domenico Parisotto, Litio Prato, Lamberto Tolotti, Tullio Tommaso, Dario Berga, Umberto Facchini e Mario Mazzoni.

E' possibile mettersi in contatto con Ingravalle scrivendogli in via del Lloyd n. 4 - 34100 Trieste; oppure telefonandogli al n. 040-305021.

ADUNATA PER LA 75ª COMPAGNIA DEL 7° ALPINI DI PIEVE DI CADORE

Silvano Bordignon vorrebbe organizzare un incontro entro l'anno con i commilitoni che erano con lui nella caserma Buffa di Pieve di Cadore, e a Tai di Cadore nel '74, per festeggiare il 25° anno dalla chiamata alle armi.

L'appello è rivolto ai componenti della 75ª compagnia, 7° reggimento alpini della brigata “Cadore”.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Silvano Bordignon, Via Da Vinci n. 6 - 36027 Rosà (VI); tel. n. 0424-858150, e-mail: gretabor@tin.it

CHI SI RICORDA DEL TEN. RENATO RIZZO?

Il gruppo alpini di Ferrara cerca notizie del ten. Renato Rizzo, appartenente al btg. “L'Aquila”, caduto in Russia il 25 dicembre 1942 e decorato medaglia d'argento al V.M..

Chiunque fosse in possesso di fotografie, documenti e testimonianze é pregato di scrivere a Pier Luigi Cavallari, via C. Battisti 13 - 44100 Ferrara.



Belle Famiglie



1



5

Spormaggiore, l'altro a Mezzolombardo. La foto è stata scattata durante la festa organizzata dal gruppo di Pressano. **2** Bastano nonno e nipote per fare una bella famiglia alpina. Ecco Vincenzo BONALDI, cl. '23, combattente in Russia, ex internato in Germania, con il nipote Alessandro, cl. '78, 5° rgt. Alpini. Sono del gruppo di Serina (BG). **3** La foto è stata scattata in occasione del 35° di fondazione del gruppo di Villa d'Adda (Bergamo). Giuseppe CAVALLI, cl. '33, 5° rgt. Alpini con i due figli e il genero. Sono Paolo Cavalli,



2



6

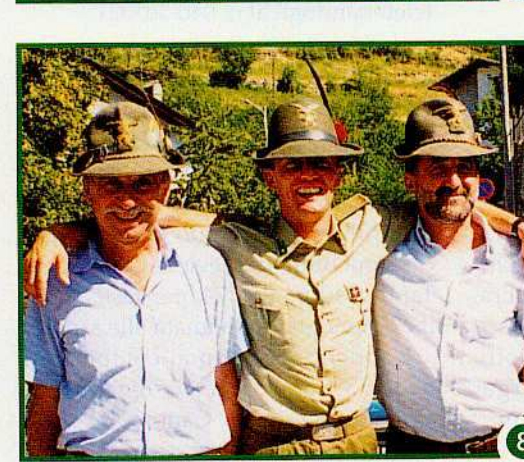
cl. '65, btg. logistico Orobica, il fratello cap. magg. Mauro, cl. '59, btg. Genio e serg. Alessandro GNOCCHI, cl. '59, btg. logistico Orobica. **4** Ecco la famiglia LEVI-RAT, del gruppo alpini di Aymavilles (Aosta): da destra Fabio, cl. '77, il padre Elio, cl. '54 e i nonni Ettore, cl. '27 ed Antonio Geraudey, cl. '23.

5 Dalla sezione di Bergamo ecco la famiglia CAPELLI, con nonno Augusto, classe '32, dell'Orobica, sorridente tra Michele, cl. '78, btg. logistico Julia e Fabio, cl. '65, comando IV Corpo d'Armata alpino. Sono tutti iscritti al gruppo di Ranica. **6** La bella famiglia alpina LUSSANA, del gruppo alpini di Brusaporto (Bergamo). Al centro Francesco, cl. '41, btg. Edolo, Merano, con i figli Fausto, cl. '66, btg. Tirano e Giorgio, cl. 69, btg. Edolo.

7 Dal gruppo di Ceres (sez. Torino) ci arriva questa bella foto di fieri alpini: sono gli alpini della famiglia POMA. Al centro papà Giacomino, cl. '40, btg. Gemona, con i figli Stefano, cl. '70, fanfara della Taurin nse, e Enrico, cl. '71, btg. Susa. **8** L'AUC Cesare RAINA, del 172° corso, nel giorno del suo giuramento. E' con papà Rino, del 56° corso e con lo zio Mario, 73° corso, segretario del gruppo di Dronero (Cuneo).

7 Dal gruppo di Ceres (sez. Torino) ci arriva questa bella foto di fieri alpini: sono gli alpini della famiglia POMA. Al centro papà Giacomino, cl. '40, btg. Gemona, con i figli Stefano, cl. '70, fanfara della Taurin nse, e Enrico, cl. '71, btg. Susa. **8** L'AUC Cesare RAINA, del 172° corso, nel giorno del suo giuramento. E' con papà Rino, del 56° corso e con lo zio Mario, 73° corso, segretario del gruppo di Dronero (Cuneo).

7

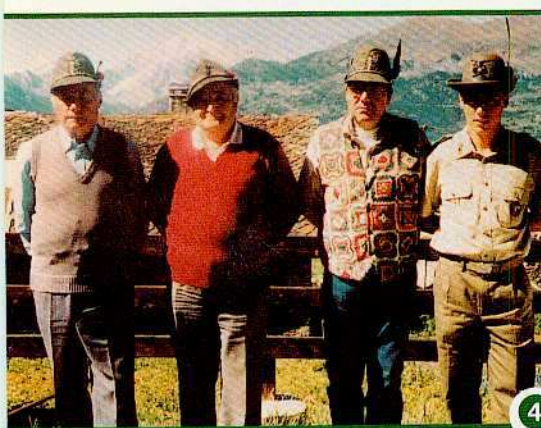


8

8 L'AUC Cesare RAINA, del 172° corso, nel giorno del suo giuramento. E' con papà Rino, del 56° corso e con lo zio Mario, 73° corso, segretario del gruppo di Dronero (Cuneo).



3



4

“Come sono riuscita a dimagrire 24 chili in meno di 6 settimane - senza diete e senza medicinali!” (e da un anno non ho ripreso un grammo)

Tutte le donne della mia famiglia tendono al sovrappeso. Ed io naturalmente non faccio eccezione!

“A 22 anni lasciai la mia casa natia e traslocai in un piccolo appartamento nelle vicinanze del luogo in cui lavoravo. Dal momento che abitavo sola, prestavo molta attenzione alla mia alimentazione, soprattutto perché l'abbondante cucina di mia madre mi aveva già causato i primi cuscinetti adiposi. A casa mangiavo in modo molto leggero, come ad esempio yogurt, mele e cibi integrali. Di tanto in tanto mi concedevo dei piccoli peccati di gola, quando ad esempio venivo invitata da amici. Nonostante tutto riuscivo a mantenere il mio peso ideale”.

La tendenza al sovrappeso si innestò!

A 25 anni mi sono sposata ed un anno dopo aspettavo il mio primo bambino. Avevo sempre fame e per quietare i miei sensi di colpa mi dicevo: “Non ti preoccupare, devi mangiare per due!” Così cucinavo delle pietanze golose per me e mio marito, e siccome mio marito mangiava a casa, a pranzo, facevamo due pasti completi al giorno.

La conseguenza di quest'alimentazione abbondante fu un continuo aumento di peso. Non sono dimagrita nemmeno dopo il parto, ma al contrario il mio peso aumentava sempre più.

Tutto ciò mi metteva di cattivo umore, e mio marito diceva semplicemente: “Mangia di meno, se ti irrita il fatto di ingrassare.” Ma come potevo resistere alla tentazione, se preparavo tutte quelle delizie! Non riuscivo a controllarmi. E siccome non andavo più al lavoro per accudire mia figlia, tutto il giorno spiluocavo tra i pasti. Una volta un biscotto, poi un pezzetto di formaggio. E intanto ingrassavo.

A questo punto provai davvero tutto, tranne...

Preso dalla disperazione tentai qualsiasi soluzione possibile - dalle sostanze che tolgono la fame, alle creme, diete, medicinali ecc. Non tralasciai nulla e spendevo un patrimonio per ottenere dei risultati che svanivano quasi immediatamente. A volte dimagriggio 2 o 3 chili, ma appena smettevo, i chili perduti ricomparivano e a volte addirittura ne prendevo qualcuno in più. C'era da impazzire!

Alla fine pesavo 79 chili per un'altezza di 1,58 m. Mi sentivo una tonnellata, ero disperata e non sapevo più cosa fare per riuscire a liberarmi di quel sovrappeso, che mi rendeva difficile la vita...

Volevo provare questo famoso trattamento, di cui tutti parlavano...

In diverse riviste lessi di un trattamento straordinario, che aiutava davvero tutte le donne a dimagrire, sebbene non c'erano riuscite finora. Lessi il racconto di una giovane donna, nella quale in un certo senso mi ritrovavo. Come me era aumentata di peso durante e dopo la gravidanza. Con questo trattamento ero riuscita a dimagrire 16 chili in 4 settimane...

Siccome gli innumerevoli prodotti dimagranti che avevo già provato erano stati una continua delusione, non credevo che questa volta avrebbe funzionato. Tuttavia non avevo niente da perdere, poiché se non avessi raggiunto il risultato desiderato, il tutto non mi sarebbe costato nulla.

Allora ordinai il trattamento. Quando lo ricevetti non riuscivo a crederci! Sembrava che il trattamento fosse stato studiato apposta per me, sulla base di 16 estratti d'erbe! Dovevo solo dimagrire senza cambiare le mie abitudini alimentari. Era geniale! Sapevo di non riuscire a resistere ad una dieta ferrea, dovendo cucinare per la mia famiglia. Non riuscivo a crederci, mi sembrava troppo bello per essere vero!

Già dal primo giorno cominciai a perdere chili!

Immediatamente il giorno dopo iniziai il trattamento. Era il giorno del compleanno di mia figlia. Compiva due anni ed avevamo invitato degli amici a pranzo. Avevo cucinato tante leccornie e per dolce vi era un'enorme torta alla crema... Mi dissi che, nonostante tutto, non volevo rinunciare a tutte quelle delizie ed insieme agli altri mangiai tutto. Quando la mattina successiva salii sulla bilancia, pesavo un chilo in meno! Era incredibile! E nello stesso tempo incoraggiante...

E' strano, la mia perdita di peso seguiva un iter simile a quello della giovane donna di cui lessi il racconto. Lei



...c'è quasi da non crederci: non molto tempo fa ero così. Oggi quasi non mi riconosco più.

dimagrita in media dai 4 ai 5 chili a settimana, e lo stesso accadeva a me!

Già 4 chili in una sola settimana

Sorpresa, constatati che il mio primo chilo era scomparso. A questo punto seguii alla lettera le istruzioni del trattamento... Era molto semplice: mattina, mezzogiorno e sera, prima dei pasti, assumevo il preparato alle erbe, poi mangiavo come d'abitudine e mi dedicavo alle mie solite faccende. I chili superflui si scioglievano letteralmente, ed in una sola settimana persi 4 chili.

La cosa più bella era che non dovevo rinunciare a nessun peccato di gola. Potevo mangiare ciò che desideravo.

Mio marito si meravigliava del mio successo immediato

Tutto proseguì molto velocemente. Mi pesavo ogni due giorni, ed ogni volta verificavo un calo di peso! I miei vestiti ormai mi andavano troppo larghi. Dopo due settimane pesavo 70 chili. Mio marito non riusciva a credere ai propri occhi. Vedeva che mangiavo come prima, ma che diventavo visibilmente sempre più magra. Gli confidai il mio "segreto". Lo trovò straordinario!

Durante la terza settimana persi più di sei chili!

Durante la terza settimana dimagrii più delle altre settimane. Non riuscivo a crederci. E siccome non stavo facendo nessuna dieta mi sentivo in piena forma! La perdita di peso non mi faceva sentire nemmeno un po' stanca. Anzi il successo mi dava energia!

Continuai il trattamento in tutta tranquillità. Gli ultimi chili furono relativamente difficili da smaltire. Ma nonostante tutto, dopo sole 6 settimane avevo raggiunto il peso desiderato, ossia 55 chili. Ero dimagrita 24 chili in un mese e mezzo.

Una cosa simile non l'avevo mai vista, per me era come un miracolo!

Chi fu più contento di tutti del mio successo, fu mio marito. E' diventato molto più affettuoso. Spesso mi prende tra le sue braccia e mi dimostra chiaramente quanto gli piace il mio corpo! E' sicuramente tanto fiero di me quanto lo sono io. Io stessa mi sento in forma e piena di voglia di vivere. Mi sono scoperta spesso a cantare mentre faccio le faccende di casa. Era da molto tempo che non mi accadeva!

Ma la cosa più sorprendente è che dopo il trattamento non ho ripreso un solo grammo. Riesco a mantenere il mio peso ideale di 55 chili senza fatica e mangio ciò che voglio senza ingrassare.

Anche voi potete dimagrire 4 chili a settimana!

Se seguite le semplici istruzioni del trattamento come ho fatto io, potete ridurre il vostro peso a partire dal primo giorno, senza cambiare le vostre abitudini alimentari. Perdere senza fatica 4 chili a settimana fino a raggiungere il vostro peso ideale. E poi non ingrassate di nuovo, in quanto il vostro peso si stabilizzerà. Rimarrete magre e nessuno sospetterà che una volta eravate grasse. E non per ultimo avrete la sensazione di riuscire a spostare le montagne.

Apparterranno al passato i tempi in cui venivate vinti da tentazioni alimentari - nemico numero uno delle donne che devono stare attente alla propria linea. Essere finalmente snelle è come l'inizio di una nuova vita.

Lei potrà acquistare il **trattamento normale** di macerato alle 16 erbe se ha meno di 10 kg di troppo, a

L.79.900 (COD. 99/1/C359/99 R01).

Potrà acquistare il **trattamento intensivo** se ha più di 10 Kg di troppo, a L.129.900 invece di L.159.800. **Risparmia così L.29.900 (COD. 99/1/C359/99 R02)** + L.10.000 per le spese di spedizione.

Chantal Legrand - 28, rue Roi Sobieski - Avignon

o/o Greenlife

Via Pasubio, 1 - 20014 Nerviano (MI)



**TELEFONI SUBITO!
02.93.28.34.00**

Queste 16 erbe fanno dimagrire

«Alcune hanno perso 6 chili già durante la prima settimana»

Domanda: Come possono far dimagrire certe erbe senza dover cambiare le proprie abitudini alimentari?

Risposta: Secondo le conoscenze più recenti, una particolare combinazione di 16 erbe ha l'effetto di trasformare le calorie nel loro contrario. In altre parole: le calorie non vengono assorbite come grasso, ma vengono o bruciate ed espulse in modo naturale o si trasformano in energia. In base a questa particolare combinazione d'erbe è stato sviluppato un trattamento, il quale come nessun altro porta ad una perdita di peso in modo completamente naturale.

Domanda: Per chi è pensato questo trattamento basato su 16 erbe?

Risposta: Questo trattamento è indirizzato a tutte le donne con seri problemi di peso, cioè donne che vogliono dimagrire 5 o più chili e che hanno già tentato di dimagrire con diete, pillole o medicinali - senza ottenere dei risultati durevoli. Si rivolge a tutte quelle donne che non riescono o non possono cambiare le proprie abitudini alimentari.

Domanda: Si dimagrisce velocemente?

Risposta: Sì, in principio molto velocemente. Dalla seconda o terza settimana si può constatare una notevole perdita di peso. Durante la prima settimana si calcola una perdita di peso tra i 4 e i 6 chili.

Domanda: Come funziona?

Il trattamento richiede una grossa forza di volontà?

Risposta: Il trattamento completo è composto da due flaconi di macerato di erbe. E' sufficiente mischiare 60 gocce di ciascun flacone e diluirle in 1,5 litri d'acqua, da bere durante il giorno. Per mantenere il suo peso forma è sufficiente invece diluire 30 di ciascun flacone in 1,5 litri d'acqua, al mattino prima di colazione. Come constaterà, contrariamente agli altri sistemi e alle diete che può aver già provato, lei potrà continuare a mangiare normalmente. Non c'è perciò nessuna controindicazione e quindi, l'insuccesso è praticamente impossibile. In realtà, questo trattamento non le richiede:
- ALCUNO sforzo
- ALCUNA dieta
- ALCUNA ginnastica stancante

Domanda: Di quali erbe si tratta?

Risposta: Il trattamento è composto da 16 erbe, ognuna con una proprietà specifica. In altre parole ogni erba influisce su una parte del corpo. Alcune sono diuretiche, mentre altre - come il cardamomo - aggrediscono le riserve di grasso e le trasformano in zuccheri energizzanti.

Domanda: Chi mi garantisce che riesco a mantenere il mio peso ideale, anche dopo essere riuscita a dimagrire?

Risposta: Forse ha potuto verificare lei stessa che i chili persi vengono ripresi velocemente, quando ha utilizzato delle medicine o ha fatto una dieta per dimagrire. Con questo trattamento il processo viene capovolto. Il trattamento non fa solo dimagrire, ma cambia tutto il metabolismo. Il timore di un nuovo aumento di peso è infondato, poiché il processo di smaltimento delle calorie avviene come in qualsiasi altra persona, la quale può mangiare tutto senza ingrassare.

Indipendentemente dal fatto che deve dimagrire 5, 10, 15 o addirittura 20 chili - con questo trattamento rivoluzionario riuscirà a conquistare con sicurezza il suo peso ideale, il peso che la farà stare bene con se stessa. Sarà entusiasta della sua nuova linea tanto desiderata - oppure non pagherà nulla.

Ecco come approfittare della prova gratuita, riservata alle lettrici di questa rivista

Per provare gratuitamente il trattamento basato sui 16 estratti d'erbe, ci indichi i chili che desidera perdere, (ad esempio: "Vorrei perdere 10 chili"), il suo nome ed indirizzo e il trattamento che desidera acquistare: il **trattamento normale** se ha meno di 10 Kg di troppo a L. 79.900 (COD. 99/1/C359/99 R01) o il **trattamento intensivo** se ha più di 10 Kg di troppo a L. 129.900 invece di L. 159.800. **Risparmia così L. 29.900 (COD. 99/1/C359/99 R02)** + L. 10.000 per le spese di spedizione e spedisca a: **Greenlife, Via Pasubio, 1 - Nerviano (MI)**. Per un servizio ancora più veloce telefoni allo **02.93.28.34.00** oppure spedisca un fax allo **02.93.55.91.37**.

PERDITA DI PESO GARANTITA (oppure verrà rimborsata): se entro 30 giorni dal ricevimento del pacco, a seconda del trattamento scelto, non avrà perso dagli 8 ai 12 chili, può spedirci indietro i flaconi degli estratti d'erbe - anche vuoti. Sarà rimborsata della somma pagata escluse le spese di spedizione. Senza domande. Senza condizioni.

IMPORTANTE: le prime persone che spediscono la richiesta per ottenere il trattamento verranno soddisfatte per prime per essere certi di non dover attendere, spedisca oggi stesso la sua richiesta.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità Greenlife.

Greenlife

Via Pasubio, 1 - 20014 Nerviano (MI)
Tel. 02.93.28.34.00 Fax 02.93.55.91.37





UNA LUNGA PENNA NERA

Una lunga penna nera è la narrazione delle vicende del Corpo degli alpini sorto nel 1872 per volere del capitano Perrucchetti; una storia raccontata in chiave fiabesca e ambientata in Paradiso, ma che propone fedelmente le gesta del Corpo, dalla nascita fino ai giorni nostri.

Su questo tema gli alunni delle scuole elementari di San Pellegrino si sono cimentati presentando una serie di disegni per le due copertine.

E' una favola, se vogliamo, ma è

una favola che ha

per protagonisti i tanti "angeli" che, vestiti da alpini, hanno percorso la storia, appunto, delle Penne Nere.



Jasper

UNA LUNGA PENNA NERA

Edizione a cura del gruppo ANA di S. Pellegrino Terme

Pag. 64 - L. 10.000 (che saranno devolute ad opere sociali e benefiche)

Chi desidera acquistare il volume si rivolga a: Giorgio Sonzogni

Piazza S. Francesco d'Assisi 22

24016 S. Pellegrino Terme BG

tel. 0345/21861 - 035/358235

LIBRI RICEVUTI

PROGRESSIONE SU GHIACCIO a cura della Commissione Tecnica Naz.le del collegio Naz.le Guide Alpine Italiane

Il manuale si propone di insegnare gli esercizi relativi al semplice camminare sulla neve sino alle più difficili tecniche nell'uso della piccozza e dei ramponi. Ogni esercizio viene minuziosamente spiegato anche con l'ausilio di disegni raffiguranti la posizione corretta nonché quelle errate che più comunemente si è portati ad assumere.

Vivalda Editori - Torino - Via Inverio 24/A - Pag.70 - L. 19.500.

CRISTO CON GLI ALPINI

Cristo con gli alpini è il racconto-diario scritto da don Carlo Gnocchi nella sua veste di cappellano della divisione alpina Tridentina durante la spedizione in Russia e che ora esce in ristampa. E' una testimonianza sulla vita, le tensioni, le ansie, le paure, gli slanci di generosità e le mostruosità di una generazione di giovani mandati a combattere a migliaia di chilometri da casa e poi costretti a una tremenda ritirata, nel rigore glaciale dell'inverno russo, inseguiti, circondati e sterminati dal nemico. Un testo ambientato nella guerra ma che contiene una grande nostalgia di pace, tra gente umile ma vera, che non capisce i motivi di una guerra così assurda. E' tra questa gente (gli alpini) che don Gnocchi riconosce i segni più tangibili della presenza di Dio; è sui loro volti sfigurati dal freddo e dalla sofferenza che vede i lineamenti del volto del Cristo crocifisso. Fino alla soluzione finale: dall'odio nascono i più bei segni d'amore. Ed ecco, nel dopoguerra, la fondazione don Carlo Gnocchi, una delle più importanti realtà non-profit in Italia con ben 18 centri operanti nel settore della riabilitazione collocati in 8 diverse Regioni.

Carlo Gnocchi

CRISTO CON GLI ALPINI

Ancora Editrice - via Niccolini, 8 - 20154 Milano

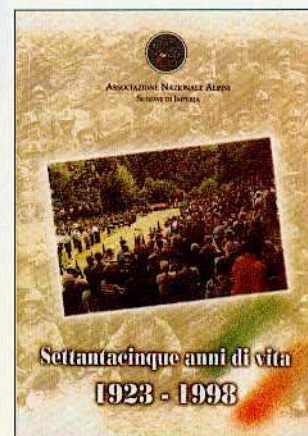
Tel. 02/345608.1 - e-mail: editrice@ancora-libri.it - Pag. 110 - L. 14.000



SETTANTACINQUE ANNI DI VITA

Nel nostro tempo di corsa frenetica in ogni attività umana, in cui è già obsoleto oggi quello che ieri era una novità, l'Associazione Nazionale Alpini ha voluto fermare un'istantanea della realtà alpina del 1998 nella sezione di Imperia per inserirla nell'album fotografico della memoria. Scorrendo le diverse foto dei primi anni del secolo che abbiamo ripescato negli archivi, siamo rimasti colpiti nel contare così tanti alpini a Imperia (Oneglia e Porto Maurizio) e vedere, oggi, le caserme ridotte a un ammasso di sterpaglie, allora piene di vita. Se questo volume servisse anche solo ad alcuni per rinverdire lo spirito della giovinezza con gli alpini traendone spunto per una vita associativa forte e sincera, allora questo libro avrà raggiunto il suo scopo.

SETTANTACINQUE ANNI DI VITA 1923-1998 A cura della sezione di Imperia Strada Termini 22 - 18014 OSPEDALETTI (Imperia) Pag. 117 con numerose illustrazioni in b/n e a colori



MILLENIUM

L'opera, composta da 186 fotografie di oltre sessanta fotografi tra i più quotati e famosi del mondo, racconta la montagna solo con le immagini senza l'ausilio della parola.

Il risultato è degno di ogni apprezzamento e merita di essere visto.

Vivalda Editori - Torino - via Inverio 24/A - L. 49.000.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925⁰⁰⁰ appoggiano su una base in legno pregiato.

Il Mulo dell'Alpino



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lungh. cm. 25
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lungh. cm. 55
Cornice in legno pregiato.

Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lungh. cm. 29

N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione

in 8 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

c.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Numero Verde

167-064231

n.1 Collezione n. 6 pezzi

n.2 Collezione n. 6 pezzi

n.3 Il Mulo dell'Alpino

n.4 L'Aquila dell'Alpino

n.5 Il Quadro "Tricolore"

n.6 L'Alpino 1970

n.7 Monumento all'Alpino "Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.



Dalle nostre sezioni

INTRA - Nel ricordo del glorioso battaglione "Intra"

L'annuale incontro degli alpini a Madonna di Campagna dei gruppi di Intra Centro e di Pallanza è stato solennizzato dalla celebrazione della ricorrenza dei novant'anni di costituzione del battaglione "Intra", uno dei più gloriosi battaglioni delle Truppe alpine del quale vanno fiere non soltanto le penne nere ma tutte le genti di questa splendida, suggestiva terra.

Tre giorni di manifestazioni e, perché no?, anche di festa, giacché il momento del ricordo e della riconoscenza non esclude quelli dell'incontro e della festa. Sono stati tre giorni, da venerdì 23 luglio a domenica, all'insegna degli alpini e della loro storia. Dopo la tradizionale cena di apertura, il presidente nazionale Beppe Parazzini ha inaugurato la bella mostra storica del battaglione, allestita dagli alpini in collaborazione con Aurora Martini, direttrice della biblioteca civica verbanese: foto originali e giornali d'epoca, documenti e testimonianze di battaglie della Grande Guerra, della campagna d'Africa, dell'ultimo conflitto mondiale, drammatiche quanto epi-



che testimonianze del sacrificio, spesso dell'eroismo, degli alpini del battaglione "Intra". Dopo il saluto alle numerose autorità del presidente della sezione, Antonio Cordero, ha preso la parola il presidente nazionale Beppe Parazzini, che non ha mancato di criticare duramente il progetto di eliminare il servizio di leva obbligatorio, con grave pregiudizio per la prosecuzione delle tradizioni e dei valori che sono tanto parte della nostra gente e della nostra storia.

Il discorso del presidente è stato ripetutamente interrotto da lunghi applausi.

Quindi Franco Verna, tenente del btg. "Intra", invalido di guerra e decorato al V.M. ha rifatto la storia del glorioso battaglione.

Sabato sera nella chiesa di Madonna di Campagna c'è stato un concerto del coro ANA "Stella Alpina" di

Berzonno, che ha riscosso grandi consensi.

Domenica il cappellano della sezione don Angelo Villa ha celebrato una S. Messa a suffragio di tutti i Caduti e degli alpini "andati avanti".

All'omelia, don Angelo ha avuto grandi parole per il battaglione e il sacrificio di tanti alpini, dei reduci che sono tornati e di quanti - tanti, purtroppo - che non sono tornati mai: la celebrazione è continuata con la deposizione di una corona al Memoriale, il monumento che li onora.

La parte commemorativa si è conclusa così. Poi è stato il momento dell'incontro, dello stare insieme, come sanno fare gli alpini.

L'incontro del presidente nazionale Parazzini con il presidente sezionale Cordero e i capigruppo.

LATINA

Volontari in Albania, nella tendopoli di Kavaje

Un gruppo di volontari della sezione di Latina ha svolto una missione in Albania, al seguito della colonna mobile programmata dalla Regione Lazio.

I nostri volontari hanno collaborato ad allestire la tendopoli di cinquemila tende, a Kavaje, per i profughi provenienti dal Kosovo. "La fatica è stata tanta - ci scrivono - ma la gioia e la soddisfazione di essere stati di aiuto di hanno ripagato. Abbiamo lasciato l'Albania e da lontano abbiamo salutato il Tricolore issato da noi alpini nell'accampamento di Durazzo, consapevoli di aver lasciato un segno di italianità e di solidarietà".



TRENTO - A Baselga di Piné: premiati i fedelissimi del gruppo

Nella ricorrenza del 50° anniversario del gruppo di Baselga di Piné sono stati premiati con una targa ricordo Bruno Gasperi, Luigi Grisenti, Claudio Giovannini, Quirino e Livio Sighel.

Sono i soci iscritti dal 1949 ai quali i commilitoni hanno voluto conferire un premio fedeltà all'Associazione.

Foto di gruppo dei "fedelissimi" con il capogruppo Marco Dallafior.



BIELLA

Vigliano in festa con gli alpini e i ragazzi bielorussi di Chernobyl

Nel corso del primo e del secondo week end di luglio il gruppo di Vigliano Biellese ha organizzato per la sesta volta, l'annuale manifestazione "Vigliano e gli alpini in festa", il cui ricavato è stato devoluto all'associazione biellese

"Un sorriso per Chernobyl". Tutto ebbe origine nel 1994, quando un folto gruppo di famiglie biellesi decise di ospitare in estate, per circa un mese, qualche decina di bambini provenienti da una zona della Bielorussia non distante da Chernobyl (dove si trova la tragica centrale nucleare dalla quale uscì la nube radioattiva), allo scopo di farli soggiornare in un ambiente familiare, lontano dalle zone contaminate e di offrire loro una sana e adeguata alimentazione. Al gruppo alpini di Vigliano venne chiesta collaborazione, da parte delle famiglie, affinché si preparasse, presso la sede ANA, una buona accoglienza ai piccoli ospiti tanto attesi. Il momento del loro arrivo fu commovente per tutti, anche per gli alpini di carattere forte. Gli sguardi, stanchi e smarriti, e i volti smunti rappresentarono un'immagine significativa e toccante del dramma che li aveva coinvolti. Da allora, ogni anno, l'arrivo dei bimbi bielorussi è diventato un appuntamento preciso non solo per le famiglie ospitanti ma anche per gli alpini. La manifestazione si è svolta

anche quest'anno attraverso serate gastronomiche, musica e giochi (a cui hanno partecipato anche i giovani ospiti): l'Associazione "Un sorriso per Chernobyl" utilizzerà il ricavato per l'acquisto di farmaci e integratori alimentari. L'Associazione è stata costituita proprio a Vigliano Biellese ed è riuscita ad organizzare l'arrivo di un sempre più crescente numero di bambini bielorussi. Quest'anno sono stati circa 600 gli ospiti in tutto il Piemonte.

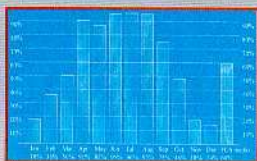
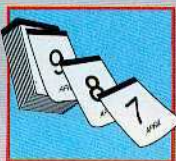
Da parte del governo bielorosso ha preso l'avvio un progetto sperimentale che, in collaborazione con l'Associazione biellese, si propone di verificare e studiare con test scientifici le condizioni fisiche dei bambini prima della partenza e le cure specifiche attuate durante il soggiorno in Italia.

Ad ottobre, infine, è in programma a Biella il primo convegno internazionale sul "problema Chernobyl".

Un gruppo di bambini di Chernobyl davanti alla sede del gruppo alpini di Vigliano Biellese



Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



OLTRE 45 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE SOLARE



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. È semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

Solahart

...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.

FINO A 15 ANNI GARANZIA

Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)
Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145
e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com

Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"



associato G.E.I.E. SOLARTERMINA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

NOME / COGNOME

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

INDIRIZZO

TEL. / FAX



SONDRIO

Gli ultimi reduci di Russia di Bormio

Parliamo spesso dei reduci, categoria in via di estinzione per questioni anagrafiche, merce sempre più rara.

E, proprio per questo, personaggi da tenere in gran conto e da onorare tutti i sacrosanti giorni. Non per nulla essi aprono la sfilata delle nostre Adunate, anello di congiunzione tra gli alpini in armi e quelli in congedo.

Nella foto, che volentieri pubblichiamo, vediamo i reduci del mandamento di Bormio, che sono soliti riunirsi ogni anno, scoprendo purtroppo che ogni anno manca qualcuno. Appartengono a varie armi, anche se i più numerosi sono sempre gli alpini. Noi vogliamo dire il nostro "grazie" a tutti, e tutti unire nel nostro abbraccio.



Gli onori ai Caduti nel cimitero di guerra più alto d'Europa

Come è ormai tradizione, gli alpini del gruppo di Bormio si sono ritrovati alla 3ª Cantoniera dello Stelvio per commemorare i Caduti.

Nei pressi della Cantoniera si trova il più alto cimitero d'Europa, a quota 2300; vi riposano i Caduti della Grande Guerra, del fronte dello Stelvio. Fu, quella, una guerra di pattuglie più che di battaglioni o reggimenti, ma per sacrificio e asprezza di condizioni non fu inferiore a quella degli altri fronti. Nella cappella, il prevosto di Bormio, don Antonio Della Bella, ha celebrato una Messa - alla quale hanno presenziato numerosi alpini di Bormio con il capogruppo Alberto Canclini e il vice presidente della sezione Clemente Rocca (il presidente Leali era impegnato in Camminaitalia 99) - durante la quale Vitaliano Peduzzi ha pronunciato un discorso commemorativo. "Noi non intendia-

mo celebrare la guerra - ha detto Peduzzi - né intendiamo onorare soltanto coloro che sono morti per conseguire l'eventuale vittoria. Ma nei Caduti di tutte le guerre e di tutte le bandiere noi onoriamo il senso del dovere arrivato fino all'estremo sacrificio della perdita della vita". Un discorso di ampio respiro che travali-

ca l'ottica ristretta che talvolta dimentica gli "altri" Caduti, per abbracciare entrambi nel rifiuto dell'ideologia della guerra ed esaltare il senso del dovere e gli sforzi per mantenere e lavorare per la pace.

Un momento della cerimonia alla 3ª Cantoniera dello Stelvio.



CADORE

A San Pietro l'11° Raduno sezionele

Brillantemente organizzato dagli alpini del gruppo, si è svolto a San Pietro di Cadore l'undicesimo raduno della sezione, che conta 24 gruppi e 2400 soci. Sull'accogliente piazza antistante la prestigiosa Villa Poli che ospita gli uffici comunali, don Piero Da Gai ha officiato la S. Messa. All'omelia, ha avuto parole di grande incoraggiamento per gli alpini: "Se Roma vi dimentica, noi non vi dimentichiamo!".

Dopo la celebrazione, l'onore ai Caduti e quindi la sfilata per le strade della cittadina. Con gli alpini della sezione c'erano anche numerose penne nere delle sezioni di Valdobbiadene e di Conegliano, con vessilli e gagliardetti. La festa è proseguita al teatro-tenda della frazione di Presenaio.

Il giorno precedente, sulla strada d'accesso alla Val Visden-de, era stata deposta una corona sul luogo in cui, nel '66, due alpini persero la vita, sommersi da una valanga.

Auronzo:

l'incontro con gli ospiti della casa di riposo

Gli alpini di Auronzo hanno donato un televisore agli ospiti della casa di riposo. Li vediamo al termine della visita posare in una foto ricordo.





SONO DIVENTATI FAMOSI? FATECELO SAPERE

Ci sono degli alpini emigrati che sono ...diventati famosi? Che ricoprono cariche nel Paese in cui si sono stabiliti o che in vari modi fanno onore al nome della Patria lontana?

Fatecelo sapere.

Saremo ben lieti di pubblicare una loro storia. Confidiamo nell'iniziativa dei presidenti di sezione e dei capigruppo.



NORDICA

Ido Poloni, é noto a tutti, é l'inossidabile presidente della sezione Nordica, ed é anche elemento propulsore di tutte le attività di quella minuscola, "particella - ANA" estesa a quattro nazioni del lontano nord.

In agosto egli ha compiuto i suoi primi settant'anni salendo sul monte Stadjan (Svezia) che, con i suoi 1131

metri, può sembrare una collinetta: non é così, e la foto lo dimostra.

Lo hanno accompagnato una quarantina di persone: alpini, amici dell'Italia, tre rappresentanti della Vasaloppet e quasi tutto il direttivo della sezione.

In vetta un poderoso spuntino equamente diviso tra ottimi cibi locali e brioso vino italiano ha concluso la simpatica ricorrenza.

Installatori Solahart ... con la penna !

IDROTERMICA DANIELI S.A.S.	Via Stoppani, 1	29017 MENAGGIO	CO	0344.32380
PISI CARLO GIUSEPPE	Via Eupilio, 1	23842 BOSISIO PARINI	LC	031.865486
PROSERPIO & CONTI TERMOIDRAULICA	Via L. Da Vinci, 54	23891 BARZANO'	LC	039.955021
PRIONI GIACOMO TERMOIDRAULICA	Via F. Cattò, 3	22020 LAINO	CO	031.830583
TERMOIDRAULICA BRAGA	Via Tettamanti, 12	22020 FALOPPIO	CO	031.987058
GIOVANNI FAVA	Via Rizio	32041 AURONZO DI C.RE	BL	0435.400227
BRUNO PISON	Via Nuova Erto, 27	32014 PONTE N. ALPI	BL	0339.5697097
HEINZ MORITZ	Via Cascata, 22	39040 ORA	BZ	0337.500185
CARLO MOTTER	Via Resia, 158	39100 BOLZANO	BZ	0338.9846873
MARKUS STECHER	Zona Artigianale	39040 SIUSI	BZ	0335.6280226
JOHANN GASSER	St. Michaelssiedlung, 43	39042 LATZFONS	BZ	0472.545104
GIULIANO DELUCA	Via Sobosch, 55	39046 ORTISEI	BZ	0471.796853
HELMUT HUBER	Larchstrasse, 30	39040 VINTL-PFUNDERS	BZ	0348.7821164
HERBERT IRSARA	Via Larzoneri, 86	39036 PEDRACES	BZ	0336.451546
IDROTERMICA DI CESCO ANTONIO E LUCA	Via P. Besenghi, 19 Fr. Giais Glera	33081 AVIANO	PN	0434.656019
ENZO PUPPA	Via Muris, 39 - S. Giacomo	33030 RAGOGNA	UD	0432.955963
TERMOIDRAULICA 2000 di Iuri Edl	Via Mazzini, 2 - Invillino	33029 VILLA SANTINA	UD	0433.70610
C.M. TERMOIDRAULICA di Cargnelutti e Mainol	Via Baldo, 20	33013 GEMONA D. FRIULI	UD	0432.980655
CLAUDIO MORETTI	Via Soima, 5/a - Collalto	33017 TARENTO	UD	0432.785908
TERMOIDRAULICA ALPI GIULIE di Della Mea D.	Loc. Pian di Là, 9	33010 CHIUSAFORTE	UD	0433.54080
VISCONTI RENALDO	Str. Canarone, 21	10024 CHIARI	TO	011.9414589
PIERLUIGI NOSELLA	Via Vittorio Veneto, 81	14019 VILLANOVA D'ASTI	AT	0141.948151
ROBERTO GNAVI	Via Montenero, 15 - Rodallo di	10014 CALUSO	TO	011.9896004
ELIO RONCO	Via Roma, 3/1	10080 BALDISSERO	TO	011.9408620
TERMOIMPIANTI DI BRUN & C.	Via P. Chiampo, 16	10063 PEROSA ARGENTINA	TO	0347.9649707
ROSSI SNC di Renato Rossi & C.	Via Roma, 10	43032 BARDI	PR	0525.72286
EMANUELE POVOLO	Via Gardini, 21	36078 VALDAGNO	VI	0445.412377
MARZIANO FIN	Via Oltregno, 6	36070 BROGLIANO	VI	0348.4446325
VITO FLAIM	Via A. Rigatti	38030 REVO'	TN	0463.432180
SVG TERMOIDRAULICA	Via Conca Verde, 30	38010 AMBLAR	TN	0463.832186
FLLI DE ZORDO	Via Trento, 113	38023 CLES	TN	0463.421166
TERMOIDRAULICA DOSSI	Via Bergamo, 24	38060 BRENTONICO	TN	0464.395615
BERNARDO AMISTADI	Via Valer, 10	38087 RONCONE	TN	0465.901277



Accomandita
Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

SALSOMAGGIORE TERME (PR)
Tel. 0524/523668



Dalle nostre sezioni all'estero

CANADA

Un giardino di stelle alpine

L'alpino Ottaviano Pivotto, che vive a Hamilton, per sentire meno nostalgia della sua Marostica, da dove è emigrato e dell'Italia ha coltivato nel proprio giardino un prato di stelle alpine sul quale ha depresso un Tricolore. Manderemmo volentieri in trasferta i nostri parlamentari a casa di Pivotto, forse avrebbero meno dubbi quando si tratterà di decidere se riconoscere o no agli italiani all'estero il diritto di votare assieme a tutti gli altri connazionali.



Con i bambini di Chernobyl

Gli alpini di Kitchener e i loro familiari hanno accolto nelle loro case un gruppo di bambini di Chernobyl, che hanno potuto trascorrere alcune settimane lontano dalla loro terra contaminata dalla radiazioni.

Li vediamo nella foto ricordo.

GERMANIA - Omaggio ai Caduti

Un gruppo di 37 persone del comitato provinciale di Ascoli Piceno dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e dispersi di guerra, accompagnata dal presidente provinciale Emidio Calcagni, ha tenuto una commemorazione religiosa e civile, presso il cimitero italiano di Westhausen a Francoforte sul Meno, dove riposano le salme di circa 4700 militari e civili, Caduti in Germania durante la 2ª guerra mondiale. Dopo una messa officiata dal sacerdote don Fausto Ravanelli, della locale missione cattolica italiana, il corteo dei convenuti, con in testa la bandiera sezionale e accompagnati dal rappresentante dell'Associazione nazionale alpini di Francoforte sul Meno Renzo Carotta, ha depresso una corona di fiori ai piedi della grande croce di pietra che domina il camposanto. Il vice presidente sezionale, Elio Sgariglia, ha letto un discorso nel quale, tra l'altro, ha espresso il dolore di quanti non hanno potuto far rientrare i resti dei propri cari in Italia. Il console generale Roberto Mazzotta ha presenziato la Messa in onore dei Caduti e ha rivolto un indirizzo di saluto alla comitiva manifestando apprezzamento per l'iniziativa.

Gli intervenuti hanno espresso compiacimento per lo stato di manutenzione delle tombe e dell'area su cui esse sono ubicate.

Il gruppo, che proveniva da Monaco di Baviera, dove aveva visitato il cimitero italiano di quella città, ha proseguito per Amburgo e Berlino dove ha reso omaggio ai Caduti italiani ivi sepolti.

Assemblea sezionale 1999

C'era un'atmosfera particolarmente festosa, quest'anno, all'assemblea della sezione Germania, tenutasi nella cittadina di Lorch il 13 marzo scorso. La presenza del consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Mario Baù, è stata particolarmente gradita, quale segno di considerazione da parte della sede nazionale.

Dopo il rituale momento del saluto alla bandiera e del ricordo di coloro che sono "andati avanti", il capogruppo ospitante Aldo Ceola è stato in caricato di presiedere l'assemblea ed il vice presidente sezionale cav. uff. Giovanni Sambucco di stendere il verbale.

Il presidente cav. Bertolini ha illustrato le numerose attività svolte dalla sezione e dai gruppi nel corso del 1998, tracciando un quadro estremamente positivo, ricco di iniziative non solo di carattere patriottico, ma anche di natura sociale. E' questo la linea che la sezione intende perseguire anche in futuro, con la forza che le deriva dallo spirito alpino e dalla coesione dei gruppi, che vanno citati per i meriti acquisiti in tanti anni di militanza alpina: Aalen, Stoccarda, Monaco, Augsburg, Reno, Friedrichshafen, Schorndorf, Wolfsburg. L'assemblea si è conclusa con un caloroso arrivederci a Stoccarda l'11 marzo del 2000.

Nella foto: il consigliere nazionale Baù (a sin.) con il presidente sezionale Bertolini ed il vicepresidente Sambucco.



NOI ALPINI

Un'eccezionale reportage fotografico degli anni sessanta
presentato e commentato da **Giulio Bedeschi**.

Il libro, formato cm 24x31 (160 pagine con 138 fotografie),
racconta l'esperienza dei giovani dal primo ingresso in caserma,
passando per i vari addestramenti, per i campi invernali ed estivi,
fino al congedo ed alle adunate dell'ANA.

IDEA
NATALE
1999

NOI ALPINI
FOTOGRAFIE DI ENZO ISAIA
PRESENTAZIONE DI GIULIO BEDESCHI

P

Scrive **Giulio Bedeschi**:

*"Ai giovani alpini il libro apre le sue pagine
e ad essi naturalmente è dedicato;
ed ai "veci", che su queste pagine vogliono per un'ora raggiungere,
marciando a ritroso, i loro vent'anni".*

Commento della moglie di un'alpino:

*"E' molto interessante vedere in queste straordinarie fotografie
la vita e l'esperienza che hanno fatto i nostri uomini,
meglio che ascoltare i loro racconti ..."*

EDIZIONI D'ARTE FRATELLI POZZO, MONCALIERI (TO)

Desidero ricevere il libro "**NOI ALPINI**"
al prezzo speciale di L. **35.000 + 7.000** per spese di spedizione.
Ritagliare, scrivere in stampatello e inviare il tagliando a
Enzo ISAIA, via Mantova 19, 10153 Torino

- allego assegno non trasferibile
 allego versamento c/c postale n° 12445136 intestato a Enzo Isaia
 pagamento in contrassegno al portalettere

Cognome _____ Nome _____

Via _____

Cap _____ Città _____ Prov _____

Tel _____ Firma _____

Condizioni valide solo per l'Italia.
Ai sensi della legge 675/96 sulla privacy i dati personali verranno utilizzati solo per l'invio del materiale richiesto.

a sole
L. 68.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdruciolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, **ideale per cacciatori e pescatori**, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 68.900**

**ED IN PIU', PER CHI
NE ACQUISTA DUE PAIA, SCONTO
L. 5000**



**POTETE ORDINARE
ANCHE TELEFONANDO A:**

**02/66981157
02/66987983**



a sole
L. 68.900

**Piedi
asciutti
e caldi
per tutta la stagione**

STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, **calda fodera in lana sintetica**, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una **perfetta aderenza al terreno**, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando **calore e piedi asciutti**, consigliato per passeggiare all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 68.900**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale:

SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paio misura a sole L. 68.900
- STIVALE RANGERS dal n. 36 al n. 46 N. paio misura a sole L. 68.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo, più L. 8.500 per contributo fisso spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566